Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 93

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Venerdì 18 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 · Semestre L. 38, Trimestre L. 20 · Estero: Anno L. 155 · Sem. L. 80 · Trim. L. 40 · Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 · Direzione e Amministrazione via Carducci 7 · Tel.: 1-25 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 · Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 · Necrologie L. 3 · Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 · Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-50 · MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

"SPEZZEREMO LE RENI ALLA GRECIA"

Il fronte ellenico in crisi

cede all'offensiva dell'XI Armata

Sfondate le linee nemiche le nostre Divisioni avanzano con impeto travolgente

Colonne motorizzate puntano su Ragusa e Cattaro da sud e da nord - Antivari e Cettigne occupate

L'Esercito serbo capitola senza condizioni

Il crollo del fronte ellenico

BOLLETTINO STRAORDINARIO N. 315.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sfondate nei giorni 14, 15 e 16, dopo sanguinosi combattimenti, le prime linee della resistenza greca, da stamane le Divisioni della XI Armata hanno ripreso l'avanzata con impeto travolgente.

L'intero fronte nemico è in crisi.

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 314

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, colonne motorizzate della II Armata procedono da Spalato su Ragusa.

Reparti della Marina hanno completato l'occupazione delle isole dalmate.

Dall'Albania, altre colonne motorizzate dopo aver occupato, superando le superstiti difese avversarie, Antivari e Cettigne, proseguono su Cattaro e Ragusa, per congiungersi alle truppe della II Armata provenienti da nord.

Sul fronte greco, malgrado la forte reazione avversaria e le numerose interruzioni stradali, l'avanzata delle nostre truppe prosegue dal lago di Presba all'Adriatico. Truppe della XI Armata, dopo accaniti combattimenti, hanno occupato Klisura e procedono oltre. Il nemico ha subito rilevanti perdite ed ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri ed ingenti quantità di materiale.

Due bombardieri britannici che tentavano sorvolare il territorio albanese sono stati attaccati dalla nostra caccia; un velivolo tipo «Blenheim» è stato abbattuto.

Al Pireo nella notte sul 16, nostri aerei hanno compiuto un intenso attacco contro le opere portuali e le navi alla fonda.

L'azione aerosilurante citata nel Bollettino di ieri che ha portato all'affondamento di un grosso piroscafo da 15 mila tonnellate, è stata compiuta dal capitano A.A. pilota Buscaglia e dal tenente di vascello osservatore Castagnacci.

In Cirenaica continua la pressione delle truppe italo-tedesche su Tobruch e nella regione di Sollum. Sul Gebel cirenaico prosegue il rastrellamento dei nuclei nemici tagliati fuori durante la nostra travolgente avanzata.

Nell'Africa orientale, forze nemiche che tentavano il passaggio del fiume Baro (Galla e Sidama) violentemente contrattaccate e volte in fuga, hanno abbandonato nelle nostre mani il loro accampamento.

In accaniti combattimenti ad ovest di Dembidolò (nord di Gambela) abbiamo inflitto al nemico forti perdite.

Primavera stagione di vittoria

Giorno per giorno, ora per ora, il disastro balcanico della Gran Bretagna assume sempre più vaste proporzioni. Sfasciata in dieci giorni di guerra l'Armata di Simovic, le forze dell'Asse avanzano rapidamente nel territorio dell'ex Stato jugoslavo dove anche i dispersi resti degli eserciti serbi hanno deposto le armi, capitolando senza condizioni. L'uomo del colpo di Stato del 27 marzo, il generale che incarnava agli occhi di Churchill e di Roosevelt lo spirito banditesco del serbismo e l'odio serbo contro l'Italia e la Germania, si è già rifugiato ad Atene mentre le nazionalità oppresse da Belgrado hanno ripreso la loro libertà d'azione e sulla costa dalmata tra le vestigia auguste di Roma e di Venezia sventola il tricolore d'Italia.

Ma Simovic non è più sicuro neppure ad Atene poi che da un lato le colonne celeri del Reich avanzano velocemente ed hanno agganciato i pur veloci soldati di S. M. Britannica in fuga e dall'altro le nostre Armate d'Albania, frantumata la resistenza delle prime linee elleniche, avanzano su tutto il fronte albanese con impeto travolgente.

Là dove i piani anglosassoni vedevano formarsi un formidabile schieramento offensivo contro l'Asse, non vi sono oggi che eserciti in rotta tallonati dalle vittoriose colonne italo - germaniche. Il pazzesco piano di Churchill e di Roosevelt naufraga nel fango di una ennesima fuga britannica che non bastano a nascondere gli espedienti disperati dell'ultima ora.

Ma il «glorioso» reimbarco del corpo di spedizione inglese dei Balcani minaccia questa volta di essere un'operazione ben più difficile e costosa delle precedenti e Wavell che attende con ansia nel suo quartier generale del Cairo quei soldati che, imprudentemente spediti di là dal mare, dovrebbero ora permettergli di raddrizzare la situazione egiziana, corre il rischio di subire un nuovo amaro disinganno, tale da fare il paio con quello provato allorchè s'è visto sfumare sotto il naso il titolo glorioso di visconte di Bengasi.

Non valgono le subdole arti della propaganda britannica a salvare una situazione che è ormai troppo chiara agli occhi di tutti: Churchill e Roosevelt hanno giocato nei Balcani una grossa carta sbagliata; hanno sacrificato ancora due popoli sull'altare d'oro della plutocrazia ma non sono riusciti a rallentare la marcia travolgente della Rivoluzione.

Questa è la situazione odierna: com'era nella promessa dei Condottieri, il sole di primavera saluta la nostra vittoria; ma la guerra non finisce nei Balcani nè in Africa. Questa guerra dura, decisiva, totale, non finirà che quando tutti i bastioni della plutocrazia democratica saranno crollati sotto i nostri durissimi colpi. Per questo nelle solari giornate di oggi il nostro popolo mantiene intatta quella calma che già lo ha fatto trionfare sulle ignobili speculazioni nemiche nei foschi mesi d'inverno, perchè sa che la guerra può essere ancora lunga e dura ed è necessario mantenere intatte le forze morali e materiali per l'ultimo assalto.

g. g.

Lo scardinamento del sistema di Klisura

chiave di volta della difesa greca

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 17

La caduta di Klisura significa il crollo del sistema difensivo del settore centrale del fronte greco.

Il comando anglo - ellenico aveva imperniato su questo caposaldo tutta la sua forza di attrazione e di propulsione accentrandovi ogni riserva.

Per la sua conformazione geografica Klisura doveva assolutamente rappresentare la chiave per la risoluzione della grande battaglia delineatasi fin dalla seconda quindicina di novembre. Chiusa da pareti montagnose insormontabili, essa controlla al centro tutti i passaggi sia per giungere al mare che nella piana di Valona sia, come contrapposto, per giungere su Prevesa.

Il possesso del suo sistema, non del suo agglomerato costituito questo dalle minute mura di un vecchio castello e da quattro capanne, si poteva considerare essenziale tanto all'una quanto all'altra delle due parti in conflitto, per poter realizzare i successi essenziali di operazioni.

I greci avevano impiegato due mesi per piazzare il comando di una Divisione all'ombra del castello decrepito e non erano mai riusciti ad impossessarsi completamente del sistema.

Se si facesse la storia della battaglia di Klisura nella sua completa estensione, con rigore storico e cronologico e soprattutto con le debite deduzioni conseguenziali, si avrebbe nella sua sintesi più limpida e più cruda il quadro di tutta la guerra greco - albanese, della guerra cioè che i greci hanno fatto al presidio italiano di Albania e che questo presidio ha sostenuto con gloria purissima e con l'animo degli eroi immortali della Patria.

Ogni quota della fortificata regione di Klisura, parla eloquentemente dell'impotenza nemica di fronte al valore dei nostri soldati e dice delle enormi perdite subite dalle forze avversarie.

Molte di queste quote si potrebbero chiamare il «monte Grappa d'Albania», nominiamo per tutte il Goligo, dove col sacrificio del fiore dei nostri eroi l'Esercito nemico si è tagliato le vene maggiori.

Chiarito che la Klisura albanese non ha nulla a che vedere con la Klisura greca occupata in questi giorni dalle Armate germaniche, è interessante conoscere lo sviluppo del piano operativo col quale è stata felicemente portata a coronamento la fulminea manovra.

Occorre premettere che all'opera di sfondamento hanno partecipato forze relativamente esigue: quelle di una sola nostra Divisione.

Ottenuto lo sgretolamento nella prima barriera, altre Divisioni si sono avventate contro lo schieramento nemico che, dopo i primi urti, ha irreparabilmente ceduto.

Allora una Divisione, aggirata la roccaforte dello Spadarit, è venuta giù con l'impeto di un ariete sul costone del Chiarista, che rappresenta il baluardo orientale del sistema di Klisura, riversandosi sulla strada che porta a Prevesa e a ponte Perati.

Altre due Divisioni si sono lanciate tra Ciafa Pomedi e la punta del Trebisciatni, sul saliscendi delle quote che vanno dagli 800 ai 900 metri

Altre due Divisioni hanno superato lo Chedeli e il Trebiscitl.

Un'ultima Divisione è entrata con sorprendente celerità nella valle Zagolia puntando sul Dhembellit, mentre un reggimento di granatieri attraversava la stretta gola legata a monte dalle pareti rocciose del Klisura.

Nessuna forza ormai arresterà la marcia vittoriosa dell'Esercito fascista.

Civiltà latina

ROMA, 17.

L'Italia è e deve essere maestra di civiltà. Continua a insegnare anche in tempo di guerra.

Dalla Cirenaica si dirigono verso i campi di concentramento torme di prigionieri inglesi. Fra le folle dei catturati dello Stato Maggiore di quell'esercito che doveva cacciarci dall'Africa settentrionale nominiamo fra i tanti O. Connor, generalissimo degli australiani in Egitto

La nostra stampa, la nostra propaganda, non inscenano alcuna sarabanda attorno a questi prigionieri, ma non possiamo dimenticare l'ignobile canagliesco atteggiamento dei venduti alla plutocrazia anglo-americana verso i prigionieri nostri di Bardia, Tobruch, Giarabub, battuti solo dalla supremazia del mezzo meccanico.

Il fango che questi vili hanno tentato gettare sui nostri prigionieri torna oggi duplicato, non sui prigionieri inglesi, ma sulle loro livide facce.

Le truppe di Zara al contrassalto

Duemila soldati italiani sbaragliano 18 mila serbi - Il magnifico comportamento della popolazione di Zara

Le genti dalmate acclamano al Duce dell'Italia liberatrice

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZARA 17.

Ora che le nostre colonne marciano vittoriose, sottraendo al giogo serbo le terre dalmate, è interessante esaminare la funzione che ha avuto la città di Zara all'inizio delle operazioni militari.

Zara comprendeva un piccolo nucleo di 54 chilometri quadrati, circondato da ogni lato dal nemico. Il compito iniziale era esclusivamente difensivo, ma anche la difesa era difficile perchè il nemico, mercè osservatori sistemati in posizioni sopraelevate dei dintorni, teneva sotto osservazione i nostri apprestamenti difensivi e poteva per conseguenza adeguare i mezzi di offesa necessari per sferrare l'attacco.

La difesa di Zara era così costituita: linea di capisaldi avanzati, linea di capisaldi di resistenza, linea di sicurezza. Però essendo i capisaldi avanzati al massimo a 10 chilometri, la città era vulnerabile dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici.

In previsione della difesa, tutto era preordinato. Alla probabile azione del nemico contro l'acquedotto, si era provveduto a bisogni eventuali, con l'ampliazione del vecchio acquedotto che porta adeguate riserve di acqua. L'ordine era di resistere ad oltranza.

Il giorno 27 marzo, in seguito al colpo di Stato di Belgrado, si provvedeva alla immediata difesa della città. Nei primi giorni si ebbe una relativa tranquillità.

Il giorno 9 corrente, una incursione aerea del nemico mira alla distruzione di alcuni apprestamenti difensivi.

Si apprende che tre colonne serbe forti di 19 mila uomini sono in marcia contro Zara: la prima da Bencovaz, la seconda da Sinicich e la terza da S. Giuliano lungo il mare.

Il nemico però è incerto e non si decide ad attaccare. Il nostro comando, con grande arditezza, decide l'offensiva.

Si costituisce una colonna con compagnie di contrassalto e alla mattina del giorno 12 le nostre forze puntano contro gli obiettivi di Demunicco, Nadin, Bencovatz. Alle ore 19 i nostri valorosi reparti con il loro impeto travolgono la resistenza serba ed entrano a Bencovatz. Numerosi prigionieri e grandi quantità di materiale cadono nelle nostre mani. Il nemico è sorpreso e istupidito per il nostro attacco impreveduto.

Il giorno 13 nostri avanzano verso Knin, punto di vitale importanza per l'incrocio stradale e per il suo nodo ferroviario. A Knin il nemico oppone una tenace resistenza. Il comandante la nostra colonna, rimasto ferito per il suo eroico comportamento è stato poi decorato della medaglia d'argento al valore sul campo.

Durante la sosta notturna il nemico attaccò la colonna su Zancoma sempre però respinto dai nostri. La mattina seguente la violenta battaglia viene ripresa e alle ore 16 le nostre truppe entrano a Knin con la colonna corazzata proveniente da Gospic.

Duemila nostri soldati hanno battuto così oltre 18 mila serbi facendo prigionieri oltre 100 ufficiali, e circa 2 mila soldati.

Durante questa azione altri reparti procedevano alla conquista delle isole. Così Zara ha rotto il cerchio di ferro che le venne imposto dall'iniquo trattato del 1921.

Il federale di Zara, nominato commissario civile per la regione dalmata occupata, ha immediatamente iniziato la riorganizzazione dei territori occupati dalle nostre truppe. In ogni località già funzionano commissariati civili, che svolgono il lavoro di riorganizzazione e di assistenza tra le popolazioni.

All'inviato speciale della Stefani il federale ha esaltato lo spirito di tenace fedeltà della popolazione zaratina che in gran parte si è rifiutata, allo scoppio delle ostilità, di evacuare, volendo cooperare con le truppe alla vittoria ed alla liberazione della Dalmazia.

Le donne si sono prodigate nel curare i feriti e gli ammalati; gli anziani hanno riattivato i servizi civili e dell'U.N.P.A. per consentire così ai giovani di indossare il grigio-verde. I giovani fascisti hanno partecipato in armi alla conquista delle isole.

In Dalmazia si faceva dai funzionari e dagli sbirri serbi la più feroce propaganda antitaliana; non di meno la popolazione dalmata ha manifestato ardentemente i propri sentimenti di italianità comportandosi con eroismo pari a quello dei soldati combattenti. In questi giorni sono ardentemente rievocati i discorsi del Duce del 1919 e del 1921

Le popolazioni della costa dalmata liberata dopo tanti anni dal dominio serbo manifestano i più vivi e ardenti sentimenti di entusiasmo e di gratitudine al Fascismo, per l'opera che, a mezzo della Federazione e degli altri organi, stà svolgendo in tutti i campi, dimostrando di non essersi dimenticato dei fratelli dalmati che sono ritornati a ricongiungersi alla Patria.

La resa dell'Esercito serbo

BERLINO, 18 mattina.

Si comunica ufficialmente che il 17 aprile alle ore 21, l'intero Esercito serbo ha deposto le armi incondizionatamente.

La capitolazione entrerà in vigore il 18 aprile alle ore 12.

Il Montenegro liberato dal giogo serbo

L'annuncio alla Regina Imperatrice

La bandiera di Petrovic sventola a Cettigne

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 17.

Le vittoriose armi dell'Italia hanno liberato il Montenegro dall'oppressione serba.

Ieri le avanguardie del Corpo di Armata corazzato, che con fulminea e potente manovra avanza dal nord scutarino, hanno occupato la pittoresca Cettigne, capitale del Montenegro, cara al cuore di ogni italiano per aver dato i natali alla Maestà della Regina Imperatrice.

Appena preso possesso della città, è stata data notizia all'Augusta Sovrana della gioia dei soldati e del popolo per il grandioso e fausto evento.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

L'entrata delle truppe italiane è stata accolta da vibranti manifestazioni di entusiasmo. In tutto il territorio attraversato, le nostre truppe hanno ricevuto accoglienze trionfali.

A Sulcidio, ad Antivari, a Podgoriza e in tutte le altre città liberate deputazioni di popolo sono andate incontro alle avanguardie italiane.

Come a Cettigne così in tutti i vari centri del Montenegro all'apparire delle truppe liberatrici sono state nuovamente spiegate alla luce le gloriose bandiere del Regno di Nicola Petrovic Niegos, augusto padre della nostra Sovrana.

Tutto il territorio dell'ex Regno è stato nell'odierna storica giornata liberato.

Le truppe corazzate continuano la rapida marcia verso il nord per congiungersi con le altre colonne italiane provenienti da Spalato, per il completamento della occupazione della Dalmazia.

L'irresistibile azione delle nostre forze corazzate nella regione di Scutari

Fulminea avanzata su Cattaro e Ragusa

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 17.

L'armata serba che fronteggiava l'alto scutarino, aveva un compito esclusivamente offensivo con incarico di occupare Scutari, Alesso, Durazzo e Tirana.

Dal comando superiore delle Forze Armate d'Albania le è stato contrapposto un Corpo d'Armata corazzato.

Questo Corpo d'Armata corazzato in un primo tempo ha contenuto gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite e quindi è passato al contrattacco.

Due colonne di questo Corpo di Armata si sono mosse ieri una dal lato occidentale della zona costiera e l'altra ad oriente del lago.

La prima ha occupato Dulcigno e Antivari e, dopo aver distaccato un'altra colonna per l'occupazione di Cettigne, l'ex capitale del Montenegro, ha proseguito verso Cattaro.

La colonna orientale invece, dopo avere occupato fulmineamente Podgoriza, prosegue per Ragusa per incontrarsi con le truppe della II. Armata.

L'iniziale resistenza incontrata da queste due colonne è stata immediatamente frantumata dall'impeto delle nostre truppe e dalla potenza dei loro mezzi.

La «gratitudine» della Gran Bretagna verso i suoi soldati

BRUSSELLE, 17

Attualmente il popolo inglese viene letteralmente inondato da una vera fiumana di belle promesse riguardanti le molte allettanti cose che dopo la fine della guerra vittoriosa dovranno essere realizzate in Gran Bretagna. Dal Re in persona all'ottimo mister Bevin, rappresentante dei lavoratori, dal «Times» al «Daily Express», tutti in Inghilterra si sforzano, sotto la sapiente regia di Churchill, a dipingere nei più rosei colori il futuro paradiso inglese.

Ma, a chi non dimentica le promesse di oggi sembreranno troppo identiche a quelle di ieri ed il loro sapore uguale a quello delle promesse fatte nel periodo dal 1914 al 1918. I veterani dell'altra guerra, i disgraziati «eroi» con gli occhiali neri dei ciechi dinanzi alle pupille spente, ne sanno qualche cosa, andando di palazzo in palazzo a chiedere l'elemosina o marciando col grigio esercito dei dimostranti affamati che da un decennio ormai sono senza lavoro e senza pane, costretti a vegetare nei miserabili ed oscuri quartieri popolari di Londra e delle altre affumicate città dell'Inghilterra. «A land fit for heroes to live in», «una patria fatta per gli eroi» furono le promettenti parole espresse durante la guerra mondiale a lusinga di coloro che combattevano contro i «prussiani mangia bambini»; e la realtà è quella summenzionata! Già il 1919 fu un anno agitato per i capitalisti inglesi.

I soldati reduci dal fronte chiedevano il mantenimento delle promesse ricevute. Per calmare gli animi si fecero altre promesse, si dissero altre belle cose e si fecero cento progetti allettanti. Il famoso programma di Addison per la costruzione di abitazioni popolari doveva costituire l'inizio pratico di una grande riforma sociale. Trattative furono intavolate per eliminare l'industria mineraria privata e renderla statale. Ma tutte queste trattative e tutte queste belle parole non volevano servire ad altro che a guadagnar tempo, rimandando di volta in volta l'attuazione dei progetti. Quando alfine, i lavoratori inglesi, che avevano apportato il loro sacrificio di sangue alla Gran Bretagna, furon stanchi di attendere ed alle manovre temporeggiatrici risposero con uno sciopero, allora gli stessi autorevoli personaggi e gli stessi rispettabili giornali che durante la guerra li avevano inondati di promesse e di lodi, li ricoprirono d'improperie.

Lloyd George definì l'atteggiamento dei delusi lavoratori inglesi una «congiura anarchica» ed il «Times» scrisse in un articolo di fondo che la lotta contro la classe operaia britannica «doveva essere combattuta fino all'ultimo come la guerra contro la Germania». Alla medesima stregua di oggi le autorità di allora sapevano ben usare la causa del capitalismo al cosidetto benessere della patria ed al principio dell'ordine nel mondo. Il 15 aprile del 1921 passò alla storia come il «venerdì nero» dei lavoratori inglesi.

Dinanzi alla minaccia di un nuovo sciopero i dirigenti del Governo e dell'economia fecero cadere la maschera, dichiarando apertamente che giammai avevano pensato sul serio di realizzare una riforma sociale e che a tutti i costi con ogni mezzo si sarebbero opposti ad una collaborazione degli elementi di sinistra. Sotto la minaccia delle forze armate, mobilitate contro di loro, i poveri operai inglesi dovettero rinunziare alle loro giuste pretese e sopportare anzi una diminuzione dei salari per oltre otto scellini la settimana.

La media dei salari, che nel 1921 era salita fino al 111 per cento del livello del 1914 scese ad appena il 97 per cento. La disoccupazione, che nel 1920 era salita da 250 mila a 700 mila, oltrepassò nel gennaio del 1921 il limite di un milione. La cifra raggiunta dalla disoccupazione inglese fu di 2 milioni e mezzo. Ma costante rimase la media oscillante fra 1 ed 1,5 milioni di disoccupati. Questo milione e mezzo di senza lavoro costituivano l'«armata di riserva industriale» per le grigie fabbriche dei capitalisti britannici ed un ottimo mezzo di persuasione contro le soverchie pretese dei lavoratori insoddisfatti: chi non si assoggettava del tutto e senza riserve alle condizioni dettate dai datori di lavoro, poteva ben andarsene pei fatti suoi, tanto un milione e mezzo di disoccupati attendevano ogni giorno il loro turno ed erano pronti a lavorare a qualsiasi costo.

Nel 1926 la classe operaia inglese ottenne il resto. I capitalisti britannici, con alla testa il sg. Churchill, dettero ai lavoratori il colpo di grazia. Quando i minatori non accondiscesero subito ad una ulteriore diminuzione salariale, che doveva venire introdotta contemporaneamente ad un aumento dell'orario lavorativo gli imprenditori serrarono le loro aziende e lasciarono le maestranze sulla strada. Scoppiò lo sciopero generale. Ma la brutalità dei mezzi di repressione costrinse i lavoratori alla resa: essi non solo dovettero tornare al lavoro in condizioni assai peggiorate, ma furono obbligati a firmare una dichiarazione, in cui si riconoscevano colpevoli.

Oggi la popolazione lavorante britannica ode le stesse belle promesse di un tempo. Il partito laburista nel 1918 emise un programma che portava il promettente titolo di «I lavoratori ed il nuovo ordinamento sociale» e che conteneva le stesse parole pronunciate oggi con tono così roboante. Quanta fede debbono avere questi operai inglesi!

Il potenziamento della marina mercantile giapponese

STOCCOLMA, 17.

Nel 1913 solo la metà, ed alla fine della guerra mondiale già i due terzi del tonnellaggio delle navi mercantili facenti scalo nei porti giapponesi battevano bandiera nipponica. Nel 1935 il 6,5 per cento del tonnellaggio mondiale della Marina mercantile apparteneva al Giappone; oggi questa percentuale ha raggiunto l'8,1 per cento. Questo notevole aumento del tonnellaggio della marina mercantile giapponese (aumento costante anche in tempo di guerra) coincide con il progressivo intensificarsi del commercio estero giapponese.

Infatti il Governo del Tenno ha sempre saputo sagacemente provvedere a far corrispondere ad una intensificazione delle relazioni economiche un relativo aumento del tonnellaggio della marina. Gli scambi commerciali ed i traffici marittimi giapponesi in questi ultimi decenni si sono intensificati specialmente con le Americhe, l'India britannica, l'Africa del Sud e l'Australia, mentre nei porti europei il numero delle navi battenti bandiera giapponese è rimasto pressochè costante. Allo scoppio dell'attuale guerra non furono pochi quelli che predissero alla marina mercantile giapponese un nuovo allargarsi del suo campo d'azione e con ciò anche un aumento del suo tonnellaggio, ricordando il ruolo occupato dal Giappone durante la scorsa guerra con l'occupazione di esso delle posizioni commerciali e marittime abbandonate dalla Germania e dalla Gran Bretagna nell'Oceano Pacifico ed in quello Indiano.

Ma questa volta i profeti non hanno avuto ragione. La politica del Giappone ha attualmente per mira l'assoggettamento economico dell'Estremo Oriente; di fronte a questa mèta anche un possibile ampliamento del commercio marittimo su altre sponde è di secondo piano. Perciò sin dall'inizio del conflitto con la Cina il Giappone ha messo tutto il suo tonnellaggio marittimo a disposizione del trasporto delle merci nel Manciukuò e nella Cina, e malgrado che il Governo nipponico dia grande importanza all'acquisto di valute estere mediante il commercio marittimo, il tonnellaggio adibito ai trasporti giapponesi d'oltreoceano è sceso da 1 8 ad 1,6 milioni di tonnellate.

Questa diminuzione è dovuta oltre che al ritiro delle navi dai porti europei, specialmente alla diminuzione dei trasporti con le Indie; l'aumento del tonnellaggio di navi commerciali in servizio con le Americhe e con l'Australia è insignificante. Il Governo giapponese intende aumentare il tonnellaggio della propria flotta mercantile fino al 1942-43 a 7,5 milioni di tonnellate lorde di registro; attualmente i cantieri giapponesi hanno una capacità media di produzione di 400 mila tonnellate lorde di Registro all'anno.

Il problema dei carburanti in Isvizzera

ZURIGO, 17.

L'importazione di carburanti e specialmente di benzina è uno dei problemi più impellenti per l'economia svizzera e non ha ancora trovato una soluzione soddisfacente. Infatti le importazioni di benzina negli ultimi due mesi non hanno raggiunto che il 22 ed il 14 per cento di quelle di un normale mese dell'anteguerra. Perciò le razioni di benzina non vengono concesse che a 25.000 dei circa 100.000 utenti di autoveicoli. Da parte del Governo si intensifica pertanto la campagna per l'installazione di impianti a gassogeno. A tal scopo esso aveva stabilito un credito di 8 milioni di franchi come sussidio ai primi 1000 utenti di autocarri a gassogeno. Dato però il numero delle domande presentate, che raggiungono le 3346, il Consiglio Federale si è deciso a sovvenzionare la immediata installazione di impianti a gassogeno su 2000 autocarri e a 1500 autovetture.

Il mercato mondiale del carbone

BERLINO, 17.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraeuropa anche l'inverno scorso il rifornimento di carbone non ha dato da risolvere gravi problemi alla Germania; per contro nelle miniere carbonifere inglesi si fa gradatamente sentire la mancanza di legno Nel Belgio la produzione di carbone durante il 1940 è stata di 25.600.000 tonnellate, contro 29.847.000 nel 1939. Negli Stati Uniti si fa sentire la penuria di lignite, tanto da dover ricorrere a quella inglese, importandone mensilmente circa 50.000 tonnellate. E' bene pertanto ricordare che la produzione nordamericana di lignite ha raggiunto nel 1940, 56.75 milioni di tonnellate, e cioè 12,42 milioni in più dell'anno precedente. Ma i contingenti di lignite immagazzinati nell'America sono minimi.

Panorami autarchici

ROMA, 17.

L'imperativo categorico dell'autarchia non è stato per l'industria italiana una comoda etichetta ed un mero simbolo di un ideale verso cui poteva essere meritorio tendere anche come semplice aspirazione platonica. Le industrie italiane hanno invece praticamente e vigorosamente camminato sulla via delle realizzazioni autarchiche superando tutte le difficoltà e non esitando a riorganizzare la loro stessa struttura produttiva in funzione della nuova tecnica imposta talvolta dai processi di fabbricazione basati sull'impiego di materie autarchiche.

Da quando il Duce proclamò che tutta l'economia italiana doveva essere orientata verso l'autarchia come la suprema necessità di cui dipende l'avvenire per il popolo italiano, sono divenute legioni le imprese che si sono risolutamente avviate su questa strada. Ovunque è stato compiuto con fede ed entusiasmo il massimo sforzo consentito dalle circostanze. Un'eloquente e concreta documentazione al riguardo è offerta dalla interessante ed utilissima pubblicazione dal titolo significativo «Guida dell'autarchia» edita dal Circolo della Stampa di Milano che è già alla seconda edizione. La praticità e la modernità dei criteri di compilazione risultano evidenti dall'accorta ripartizione della materia esposta in circa mille pagine d'elegante e comoda veste tipografica.

Dopo la premessa dettata da Carlo Ravasio, presidente del Circolo della Stampa di Milano, il volume si apre con un'ampia rassegna dei principali settori dell'autarchia ad opera di noti esponenti e dirigenti delle diverse attività industriali. Segue un quadrante delle attività produttive delle ditte e quello merceologico dei prodotti autarchici.

Una terza parte costituisce una piccola ma completa enciclopedia dell'autarchia italiana che riassume in poco più di 200 voci il quadro imponente e suggestivo dei problemi delle iniziative e delle realizzazioni autarchiche nei principali settori dell'economia italiana. A questa fa seguito una documentata rassegna del contributo di opere e di iniziative autarchiche delle principali ditte industriali e degli istituti di ricerche, di studi e di sperimentazioni nel campo dei problemi autarchici.

Interessantissima e pratica è l'esposizione di numerose invenzioni, studi, ricerche o realizzazioni d'iniziativa autarchica e infine, una opportuna bibliografia italiana delle opere e periodici di carattere autarchico. Si tratta di una iniziativa che veramente corrispondeva ad una esigenza vivamente sentita non solo dalle categorie produttive ma anche dagli studiosi o dalla stessa massa del pubblico che ama vedere espresse in documentazioni precise le realizzazioni autarchiche di cui l'Italia fascista è giustamente fiera.

Un particolare merito di questa pubblicazione va dato alla Montecatini che ha validamente contribuito all'edizione di questa «Guida» di cui il Duce aveva approvato il piano programmatico e impartite le direttive per la sua attuazione.

Singolari contrasti del mercato inglese del lavoro

Disoccupazione e mancanza di lavoratori

STOCCOLMA, 17.

La statistica della disoccupazione in Inghilterra registra per la fine del gennaio scorso una cifra di 700 mila disoccupati. Questa cifra costituisce senza dubbio un notevole progresso nei confronti del gennaio del 1940, quando ancora si contavano ben 1,5 milioni di disoccupati. Ma sarebbe altresì un errore il voler credere che ora quelle 800 mila persone di meno nel contingente di disoccupati abbiano trovato occupazione nell'economia britannica e siano in un modo qualsiasi produttive al Paese. Tutt'altro. Infatti, nello stesso periodo di tempo preso in considerazione, il numero degli inglesi inquadrati nell'Esercito, nelle organizzazioni per la difesa antiaerea e nell'armata territoriale è salito di gran lunga oltre gli ottocentomila, di modo che bisogna ritenere che la cifra delle persone occupate nell'industria o nei trasporti è oggi inferiore a quella di un anno fa.

Naturalmente questo fenomeno non ha nulla di straordinario, dato che più a lungo un Paese si trova in guerra, più di solito scende il numero delle persone occupate nell'economia. In considerazione di ciò, appare però del tutto incomprensibile come mai in Inghilterra vi siano sempre ancora circa settecentomila disoccupati.

In Germania, com'è noto, ormai non esiste più neanche la minima ombra di disoccupazione ed anzi la economia tedesca assorbe un numero sempre crescente di lavoratori stranieri per soddisfare le proprie esigenze. In tal modo il Reich è diventato il più grande datore di lavoro del continente europeo. Ci potrebbe essere qualcuno che obietta non aver l'Inghilterra bisogno di altre forze lavorative. Quelle che ha le bastano ed ecco perchè i 700 mila lavoratori di troppo.

Ma, in effetti, mentre da un lato si contano questi 700 mila disoccupati, dall'altro l'industria bellica inglese cerca disperatamente operai per il crescente fabbisogno della sua produzione. Si parla persino di misure coercitive, allo scopo di obbligare i cittadini britannici a prestare la propria opera, il che contrasta violentemente con i sacri principi della democrazia.

Il ministro del Lavoro, Bevin, ha chiesto i pieni poteri per disporre la limitazione della produzione di generi di consumo, concentrata ad alcune fabbriche principali.

Le altre fabbriche dovranno sospendere la lavorazione, in modo da rendere disponibili le loro maestranze, le quali verranno assorbite dall'industria bellica. Naturalmente, tutti i competenti britannici scorgono le gravi conseguenze apportate da un simile provvedimento. Non si tratta soltanto di dover sottoporre la popolazione inglese ad altri sacrifici nel campo alimentare, ma anche di doverla abituare alla rinunzia di molti articoli industriali.

A ciò si aggiungano le inevitabili conseguenze nel campo dei prezzi, dato che ogni diminuita produzione apporta un rialzo del costo. Alquanto singolare appare quindi il fatto che l'Inghilterra si debba decidere a misure tanto gravi, quando invece essa avrebbe a disposizione 700 mila lavoratori disoccupati. Anche se si osserva che l'industria bellica ha bisogno di operai specializzati e che la maggior parte dei disoccupati ne è priva, rimane il fatto che in 18 mesi di guerra si avrebbe avuto tempo bastante per istruire queste forze lavorative e di inquadrarle man mano nella produzione bellica inglese. Ma in Inghilterra nessuno aveva calcolato seriamente sulla necessità di dover mettere un giorno tutta l'industria nazionale sul piano bellico.

Evidentemente ci si era illusi che le importazioni non avrebbero incontrato giammai delle difficoltà sì gravi da menomare in un qualsiasi modo gli approvvigionamenti ed i rifornimenti del Regno Unito. Ed, infine, non si era creduto che la difesa dell'isola dalle incursioni aeree nemiche esigesse un tal numero di «difensori». Ora, nell'ansia del pericolo e sotto la pressione della perenne minaccia germanica, si cerca una tempestiva soluzione ed una via di uscita a tutti i costi.

Anche in ciò si palesa ancora una volta la debolezza dell'economia bellica inglese, la quale sempre si è fatta sorprendere dagli avvenimenti e non ha saputo prepararsi in tempo. Così è da attendersi che trascorreranno ancora dei mesi, prima che la progettata trasformazione organizzativa dell'industria britannica trovi attuazione. I benefici della trasformazione in parola non potranno più essere raccolti in quest'anno ed in un anno molte cose possono succedere.

Inizi della cineteca scolastica

ROMA, 17.

In attesa dell'edizione del passo ridotto di 16 millimetri per la produzione filmistica della istituenda cineteca scolastica, opportuni accordi sono stati presi tra il Ministero dell'Educazione nazionale e l'Istituto LUCE per la distribuzione di un primo lotto di pellicole documentarie e culturali a passo normale di 35 millimetri, dato che un certo numero di scuole e di istituti è in possesso di apparecchi adatti a proiettarle. Recentemente la presidenza della cineteca autonoma per la cinematografia scolastica, presso il Ministero dell'Educazione nazionale, ha impartito ai provveditori agli studi, le norme pratiche per la distribuzione di dette pellicole, distribuzione che verrà effettuata per il tramite delle locali agenzie dell'Istituto LUCE. Il turno di circolazione dovrà essere regolato in modo che tutte le scuole che ne faranno richiesta, possano fruirne nello spazio di tempo in cui le pellicole sono assegnate in deposito ai R. R. Provveditorati. Le scuole fornite di proiettori a passo 35 mm. attueranno la proiezione nella loro sede, quelle invece che ne fossero sfornite, o nelle scuole viciniori, o in una sala cinematografica pubblica. Sono state poi impartite opportune norme circa la ricezione, distribuzione e restituzione delle pellicole. Quelle messe ora in distribuzione dalla Cineteca scolastica — tutte a passo normale — si intitolano: l'Italia ha sempre ragione; Giotto; Leonardo da Vinci; Michelangelo; Alba di guerra sul Mar Ligure; Battaglia sulle Alpi; Fronti di guerra; Vele e prore; Marinai di domani; Mine in vista; Mistero della vita; Axolotti; vita del canarino; Dalla lana al tessuto; Vita di pianta; Armonia pucciniana; Vita e fine della «San Giorgio»; Gioventù marinara.

L'allevamento del bestiame in Turchia

SOFIA, 17.

Secondo gli ultimi dati statistici ufficiali, il patrimonio turco di bestiame ammonta attualmente a 7 milioni di bovini, ad 800.000 cavalli, a circa 1,2 milioni di asini, a 17 milioni di pecore, a 13 milioni di capre, a 650.000 buffali ed a circa 100.000 cammelli. Nell'anno scorso furono prodotti in Turchia 180 milioni di chilogrammi di carne, 104 milioni di chilogrammi di uova, 22 milioni di chili di lana, 1 milione di chili di cuoio, 4.3 milioni di chili di miele.

La produzione del latte viene valutata a 1.5 milioni di litri all'anno.

"Voglio il tuo amore,,

Con questo titolo Elisa Trapani presenta il suo nuovo romanzo scritto per «ECO».

Una tra appassionante, dallo svolgimento ora drammatico ora sentimentale, trasporta il lettore attraverso le sensazionali vicende create dalla fervida fantasia della scrittrice. «Voglio il tuo amore»: romanzo che appassiona, avvince interessa. Leggete la prima puntata nel numero di questa settimana di «ECO» che pubblica inoltre, 22 racconti, novelle; articoli di varietà illustrati con disegni originali e fotografie esclusive.

Con questo numero hanno inizio i grandi referendum di «ECO», 24 pagine e copertina in rotocalco a colori, lire 1.20.

Le ricchezze che non si perdono

Delle vere ricchezze, che assicurano la fortuna dei popoli, mise Leonardo in rilievo il carattere peculiare, quando scrisse: «Non si dimanda ricchezza quella che si può perdere».

La storia più recente ha fatto giustizia del mito dell'oro, cioè di quella che fu ritenuto indice della ricchezza più grande dei popoli. L'oro è oggi per la massima parte sepolto, mentre le demoplutocrazie che su di esso avevano basato la potenza sopraffatrice dell'umanità intera stanno combattendo l'estrema guerra al fine di salvare il pingue bottino ed il predominio brutale sul mondo.

La storia più recente ha dimostrato che di ben altre ricchezze armati, i popoli giovani dell'Europa, come il giovane popolo giapponese, possono accettare la sfida dei detentori di quelle ricchezze materiali, la miseria e la caducità delle quali son provate dal fatto ch'esse possono esser perdute. Ed è la coscienza di questa probabile perdita che sprona alle ultime resistenze le demoplutocrazie anglosassoni ed i loro mercanti di oro.

Nelle finalità che i popoli giovani han ripetutamente espresse, come direttrici morali e civili dell'attuale guerra, non c'è il proposito di impadronirsi avidamente ed esclusivamente dei beni materiali che attualmente gli anglosassoni possiedono ancora mal sicure: ma c'è lo scopo d'un'alta giustizia sociale che, in un ordine nuovo della società umana, distribuisca quei beni secondo i valori qualitativi e quantitativi delle varie genti.

E' fatale il declinare della potenza basata sull'oro e sugli altri beni che si possono perdere, specialmente perchè gli accaparratori della ricchezza mondiale non sono in grado di difendere il mal conquistato bottino con valori intrinseci alla loro razza.

Mentre invece i popoli giovani hanno il privilegio d'esser ricchi proprio delle ricchezze che non si perdono e che costituiscono il titolo positivo per guidare l'umanità nell'ordine nuovo.

Le ricchezze che non si perdono sono tre principali: la salute, la laborosità e la fecondità, cioè i tre privilegi caratteristici del popolo italiano è dovuti tanto all'ambiente naturale in cui ha la ventura di vivere quanto alla tradizione morale che ne caratterizza la civiltà antica.

E' contro ogni legge divina ed umana l'attentato che, contro il triplice privilegio, han ripetuto, in troppo frequenti occasioni, gli anglosassoni invadenti e prepotenti, mentre in lunghe esperienze — materiate di sforzi e di sacrifici — di quel privilegio noi abbiam fatto uso non solo e non tanto in questa terra nostra quanto in terre straniere — da essi anglosassoni in vario modo sfruttate — dove la sanità della nostra stirpe ha iniziato grandi opere did civiltà resistendo ad ogni più ostile ambiente naturale, dove il lavoro di nostra gente ha portato il più alto contributo di progresso sociale, dove la fecondità della nostra razza ha assicurato elementi demografici del più grande valore. Fu eccezione il riconoscimento che i nostri emigrati debbon considerarsi una «benedizione di Dio» dovunque abbiano sostato lavorato e procreato: chè troppo spesso la nostra naturale missione che, per quel triplice privilegio ricordato, ci fa sommamente idonei alla espansione civilizzatrice della stirpe fu disconosciuta da coloro che ne ebbero i più grandi vantaggi....

E quand'anche la nostra espansione fu volta, finalmente, a terre di diretto dominio nel Continente africano ivi noi preferimmo continuare nel sacrificio per elevare il livello di civiltà delle genti barbare anzichè seguire il malo esempio degli accaparratori di colonie ai fini del più brutale sfruttamento delle misere genti e delle ricche risorse naturali.

E se oggi siamo fermi e tenaci nel grande sacrificio d'una guerra che vogliamo risolutiva e nel grande proposito d'un ordine nuovo che assicuri pace e giustizia alle venture generazioni è specialmente perchè esse abbiano la possibilità di vivere sane laboriose e prolifiche in terre nostre sufficienti alle primarie necessità umane e civili, perchè essere generazioni future abbiano cioè la sicurezza di goder degnamente delle nostre privilegiate «ricchezze che non si perdono». Non invidiamo agli anglosassoni la dovizia di beni materiali accumulati senza scrupolo di mezzi e senza riguardi all'umanità: son i beni che i nostri nemici perderanno proprio a beneficio dell'umanità intera. Ne reclamiamo soltanto la parte di cui è perfettamente degno, secondo giustizia, il popolo italiano: il quale — come sempre — a beneficio dell'umanità continuerà nel mondo la missione di civiltà provvidenziale.

Ugo E. Imperatori

Le due Francoforti di Germania

FRANCOFORTE SULL'ODER 17.

Vi sono in Germania due città dal nome di Francoforte, la più nota di Goethe, Francoforte sul Meno, l'altra, meno nota, e che non può vantare se non i natali di Kleist, Francoforte sull'Oder. Frequente è perciò il caso, che la minore Francoforte venga scambiata con la maggiore e che a questa vada attribuito molto di ciò a quella appartiene. A Cesare quel che è di Cesare, ecco che ora il primo borgomastro di Francoforte sull'Oder ha proposto di richiamare in vita il nome già un tempo in uso per la sua città: Oderfrankfurt invece di Frankfurt an der Oder (in tedesco). Proposta, si vuol dire, degna di considerazione e che non si dispera possa anche tradursi in atto.

Severi provvedimenti a carico dei dirigenti e di soci della S.A.M.A. di Livorno

LIVORNO, 17.

La Commissione provinciale per le assegnazioni al confine ha adottato i seguenti provvedimenti: assegnazione al confine di Gino Bosi fu Giuseppe, presidente della S.A.M.A. (Società anonima macellai e affini), per tre anni; assegnazione al confine di Armando Pupi di Gaetano, consigliere della S.A.M.A. e presidente della sezione bovini, per anni tre; assegnazione al confine di Umberto Volpi fu Ivo, socio della stessa S.A.M.A., per anni due. Ha inoltre ammonito e diffidato altri soci e consiglieri della S.A.M.A. Tali provvedimenti sono stati presi perchè i predetti, mentre, quali dirigenti di un ente creato dal Regime per disciplinare la distribuzione delle carni alla popolazione civile, avrebbero dovuto far prevalere l'interesse pubblico sul loro tornaconto, al contrario, con un deplorevole sistema di privilegi e personalismi, determinarono, oltre al malcontento della categoria, una grave disorganizzazione nel delicato servizio loro affidato.

Importante raduno di farmacisti a Milano

MILANO, 17.

Presieduto dal dott. Martini, Segretario del Sindacato Farmacisti di Milano, si è tenuto alla Fiera Campionaria un importante raduno di farmacisti appartenenti a molti Sindacati Provinciali, per la trattazione di interessanti argomenti di attualità.

Su proposta del dott. Colombo è stata caldeggiata l'istituzione di un Padiglione della Farmacia Italiana in seno alla Fiera, destinato a valorizzare l'importanza culturale, professionale ed economica della Farmacia, in relazione specialmente al grande apporto che essa può dare per l'autarchia del Farmaco.

Sono state inoltre vivamente discusse — relatore il dott. Gallo — importanti questioni professionali e tariffarie in rapporto alle attuali contingenze del mercato dei medicinali.

I prestiti nuziali introdotti anche in Danimarca

COPENAGHEN, 17.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, seguendosi l'esempio tedesco ove esso è in funzione sin dal 1933, l'istituto dei prestiti di nuzialità è stato recentemente introdotto anche in Danimarca. L'ammontare dei prestiti da concedere alle giovani coppie andrà da un minimo di 500 ad un massimo di 1000 corone.

1500 lavoratori francesi arrivano ogni settimana in Germania

BERLINO, 17.

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, in Germania stanno giungendo ogni settimana in media 1500 lavoratori francesi, i quali si sono presentati volontariamente agli uffici di collocamento per lavorare in Germania. L'assistenza sociale per questi lavoratori si estende anche alle loro famiglie in Francia.

La Finlandia nel quadro dell'economia continentale europea

HELSINKI, 17.

Anche l'economia finlandese sta gradatamente inserendosi nella nuova politica economica europea. Questo fatto è di grandissima importanza data la posizione geografica della Finlandia all'estremo limite orientale e settentrionale del bacino economico europeo e confinante con quello vastissimo della Russia E' quindi ben comprensibile il ruolo importantissimo dell'economia finlandese quale mediatrice tra le due zone. Le possibilità economiche dipendono in Finlandia in gran misura dalle condizioni climatiche ed hanno quindi da superare delle notevoli difficoltà; dall'altra parte però vi sono ancora delle ricchissime risorse naturali non ancora completamente sfruttate. Dalla seguente breve descrizione dell'attuale posizione economica della Finlandia, si può intravedere la futura importansissima posizione economica di questo Stato nella nuova economia europea. Si deve alla riforma agraria del 1918, intrapresa dopo il crollo della Russia, se l'agricoltura di questo Paese occupa oggi il posto più importante nell'economia nazionale. La produzione del bestiame fu in massima basata sull'esportazione, tanto da trascurare spesso il fabbisogno interno. Un'altra ingente ricchezza economica finlandese è quella costituita dai suoi vastissimi boschi, anche se con la cessione alla Russia di grandi zone boschive nell'anno scorso molte risorse lignee siano andate perdute alla Finlandia (circa 41/2 milioni di metri di legno da taglio). Quanto all'industria, questa ha avuto un notevole sviluppo specialmente negli anni dal 1920 al 1939, non solo in relazione al mercato industriale interno, ma anche nei riguardi dell'industria di esportazione. Fautori della floridezza del mercato industriale interno furono i seguenti principali fattori: materie prime di alta qualità e trasporti a buon mercato, salari per la prestazione di lavoro molto bassi ed un mercato interno impostato completamente sulla produzione nazionale. L'unico pericolo per l'industria finlandese era costituito dalla sua piena dipendenza dalle importazioni di materie prime estere. L'industria d'esportazione si basava principalmente sulla valorizzazione delle sue immense risorse di legno. Uno dei capisaldi per il pieno funzionamento e rendimento dell'economia finlandese è quello dell'ampliamento della sua rete di comunicazione. Qui c'è ancora molto da fare, benchè esistano molte vie fluviali e benchè i 6000 chilometri della rete ferroviaria siano notevoli per un Paese con una densità di popolazione così scarsa come la Finlandia. L'economia finlandese è stata negli anni prebellici troppo soggetta a quella inglese. Dal momento in cui l'Inghilterra non potè più intrattenere i suoi rapporti commerciali con la Finlandia, questa è stata costretta a cercare nuovi sbocchi alla sua produzione e nuovi Paesi fornitori di materie prime. In futuro, sviluppano gli scambi commerciali con la Germania, la Finlandia potrà farsi rifornire da questa di macchine e nello stesso tempo smerciare i propri prodotti sui mercati tedeschi. E' naturale che le relazioni commerciali con la Russia potranno rimanere in efficienza anche con questa nuova sistemazione dell'economia finlandese.

L'alta moda in Germania

LIPSIA, 17.

Dominio un tempo esclusivo dei grandi sarti di Parigi, l'alta moda vede oggi la sua rinascita in Italia, che in Torino ha sempre avuto un centro di creazione e di irradiazione di primo ordine, ed in Germania, che ha riassunto l'antica tradizione di Vienna in questo campo. Uno dei segni più significativi della ripresa tedesca nelle cose della moda si è appunto avuto alla recente Fiera Primaverile di Lipsia, nella speciale mostra allestita dal consorzio I. G. Farben e recante il titolo: «Dalla fibra Vistra alle creazioni della moda». Tale mostra, non soltanto ha mostrato le possibilità di applicazione dei nuovi tessuti Vistra, ma ha anche costituito una efficace documentazione dell'esistenza di una grande moda tedesca cui, nel riordinamento in atto in Europa, è riservato un vasto campo di affermazione in tutti i paesi soggetti un tempo all'influenza della moda francese. E' inutile dire che il processo di affrancamento dal gusto e dai modelli parigini si era già compiuto da anni in Germania, nel tempo stesso cioè in cui il popolo tedesco veniva riprendendo col nazionalsocialismo intera consapevolezza di tutti i suoi valori spirituali.

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 28

Incontro

Alessandria - Udinese

(Domenica 20 aprile 1941 XIX)

Risultato finale ALESSANDRIA........ UDINESE........

Risultato I. tempo: ALESSANDRIA........ UDINESE........

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da

.... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Ludi femminili di pallacanestro

Ist. Mag. Percotto-Ist. Tec. Zanon 13-6

Partita giocata a forte andatura, con azioni bene impostate e tecniche. Le compagne della Passon hanno vinto meritatamente questa partita diretta egregiamente da Tricarico. Il primo tempo termina con un punteggio di 6-5 in favore del Percotto, che nella ripresa, a causa di un infortunio toccato alla Chiesa, sostegno dello Zanon, è portato a più del doppio.

Percotto: Passon (cap.) 5, De Polloni 2, Pozzo 4, Gallussi 2, Valerio, Rosso.

Zanon: Chiesa (cap.) 2, Serafini 1, Pascoli, Girelli 3, Marcolin, Sena, Dorigo.

Valussi - Liceo Classico 19-2

Troppo severa è stata la sconfitta del Liceo Classico per opera delle compagne della Grevi che hanno dominato per tutta la partita. Il Liceo Classico per quanto sia stato tenace nella difesa, ha avuto un vuoto nel reparto difensivo, dove s'è sentita la mancanza della Stroili.

Avveduto e ottimo l'arbitraggio di Tricarico.

Valussi: Grevi (cap.) 9, Del Fabbro 8, Guarnatta 2, Molinari, Ancetti, Botti, Rava, Duretto.

Classico: Slobbe (cap.) 2, Cudugnello, De Monte, Albini, Vettori, Zilli.

Ludi Juveniles di calcio

Ist. Aeron.-Ist. Comm. Toppo 4-0

Toppo: Cosutti; Baratto, Giacobbi; Ambrosich, Molinaris (cap.), Palazzolo; Mender, Coppola, De Antoni, Pasqualetto, Stefanutti.

R.I.T.I.: Gregoratto; Passon, Rizzi; Ius, Chienoni, Pagnussin; Steiz, Bortolussi, Nadalini (cap.), Panama.

Arbitro Seretti.

La partita s'inizia con un'andatura veloce da ambo le parti. Ma il gioco brillante e veloce dura ben poco. Al 15' del primo tempo Panama spara un irresistibile tiro, parato magistralmente da Cosutti. Poco dopo, Seretti concede un rigore, da molti discusso, che è realizzato da Panama. L'occasione di pareggiare per il Toppo è al 35' sciupata da De Antoni. Al 5' della ripresa a causa di una parata difettosa di Cosutti, Nadalini non ha difficoltà di segnare. E' lo stesso giocatore che poco dopo batte per la terza volta il portiere del Toppo, ma il suo punto è annullato per un assai dubbioso precedente fuori gioco. Al 21' e al 25' Bortolussi e Panama portano maggiormente in vantaggio la propria squadra. All'infuori dei primi minuti il gioco è stato fiacco, tant'è vero che il pubblico ha rare volte incitato i propri beniamini.

Nel primo tempo è stato espulso Molinaris per gioco falloso.

G. I. L.
Incontri di pugilato

Domenica 20 aprile XIX alle ore 15 nella palestra della Casa della Gil in via Girardini avranno luogo degli incontri di pugilato fra «novizi» della provincia. L'ingresso è gratuito.

ATTI UFFICIALI
F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 33 del 15 aprile XIX

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

Si soprassiede all'omologazione della gara Udinese-Gil Gentile per ulteriori accertamenti.

Gara Gil Branco-Salvato del 6 aprile 1941 XIX: Constatato che i giocatori della Gil Branco scesi in campo per la disputa della gara a margine erano in posizione regolare, si respinge il reclamo presentato dalla Gil Salvato, si incamera la tassa, e si omologa la partita con il risultato conseguito in campo: Gil Branco-Gil Salvato 5-1.

FINALE CAMPIONATO RAGAZZI

Reclamo A. C. Udinese: Si respinge il reclamo presentato dall'A. C. Udinese, si incamera la tassa, e si omologa la gara nel suo risultato: A. C. Udinese-Gil Giorgini 2-2. La gara verrà ripetuta come da calendario in calce.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Chiavegato Giovanni e Stellin Giorgio (Udinese); Seitz Giuseppe e Frizzi Attilio (Gil Giorgini).

Calendario partite del 20 aprile 1941 XIX: Alba-Branco (campo Edera, ore 15); Giovinezza-Aurora (campo Di Gusto, ore 14.30).

Finale campionato ragazzi: Gil Giorgini-Udinese (campo di Giusto, ore 16.30).

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,
La posta del concorso

Diana Filiberto, Udine. - Non risulta che tu abbia mandato una scheda indicante l'esatto risultato della partita Udinese-Liguria, ad ogni modo controlleremo ancora e ti daremo comunicazione in merito.

Armando Franceschini, Muzzana. - Le tue schede sono giunte in redazione il giorno 16. La busta che le conteneva portava la data postale del 15 e perciò non abbiamo potuto prendere in considerazione i tuoi pronostici. Peccato perchè in una scheda avevi indicato esattamente lo 0-0.

Antonio Bramante, Udine. - Il portiere può cambiare di ruolo con altro giocatore purchè ceda a questi la sua maglia dopo aver chiesto il consenso all'arbitro. Nel corso di una partita il portiere può anche uscire dall'area di rigore ed iniziare una azione d'attacco. In questo caso però non potrà più toccare la palla con le mani essendo considerato alla stregua di un altro giocatore. In sostanza, nella sua area, il portiere può giocare la palla con le mani, fuori dell'area invece no, in quanto provocherebbe un calcio di punizione per fallo di mano Il portiere può benissimo segnare dei gol al partito avversario, purchè, fuori della sua area, giochi sempre la palla con i piedi come un giocatore qualsiasi.

Carlo Michelutti, Pagnacco. - Grazie per gli auguri; abbiamo piacere che il premio sia toccato a te perchè è stata premiata la tua costanza. Circa il reclamo esamineremo e ti comunicheremo le risultanze.

Mario Ulliana e Domenico Fantoni, Udine. - Ci sono pervenute le schede del Concorso pronostici del «Piccolo». State attenti ad imbucare meglio.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 29

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

— Con o senza le ali è un vero uomo-dio, e certamente può, o almeno dà l'impressione di potere, passare sulle acque, volare sulle nubi, giungere al sole come le aquile! E' un bello divino che non scorderò mai! A proposito, cara Luisella, se incontriamo il duca Altoviti fammelo vedere.

— Ah! Il duca Altoviti a proposito della statua alata di Apollo. Questa è proprio bella, e il duca — se lo potesse — non potrebbe fare a meno di sentirsi assai lusingato!

— Ma io il duca non l'ho nemmeno veduto!

— Da chi ne hai sentito parlare?

— Da zia Giacinta, senza nessun riferimento ad Apollo, però. D'altronde io pure non ho collegato il pensiero della statua a quello della sua persona. In me le idee si susseguono, senza nessun collegamento, credilo!

— Lo credo benissimo.

— Non conoscendolo di persona non potevo istituire nessun confronto.

— E' evidente! Del resto è un assai bel giovane, nevvero Giacinta?

— A momenti lo vedrete, perchè lo troveremo sicuramente al Pincio.

Donna Giacinta ebbe un palpito vivo al cuore: da parecchi giorni non pensava al giovane Altoviti Ed ecco che adesso lo avrebbe incontrato col ricordo di quel bacio di Viareggio che le dava fastidio, se non un po' di rimorso. La vettura giunse sulla terrazza del Pincio dove già molte vetture erano ferme su parecchie file. Molte signore non erano neppure scese di carrozza, altre passeggiavano lentamente, altre ancora stavano appoggiate alla balaustrata.

Gran parte della Roma aristocratica era là, come al tempo della visita quotidiana della bionda regina Margherita. I mondani si scambiavano saluti e alcune brigatelle tenevano circolo all'aperto in attesa del tramonto.

Che sia la grande città, vista dal Pincio quando il gran disco del sole scende dietro le opposte colline e sullo sfondo cupreo si delineano dal Gianicolo a Monte Mario le ombre auguste di tanti vecchi monumenti fra i quali torreggia il Cupolone Michelangiolesco, non è possibile far intendere; è un sogno in azione che sorprende la mente estasiata per la sua varietà magnificiente. Il fascino che Roma esercita sulle immaginazioni ne rende maggiormente estatica la contemplazione nel momento solenne che precede la fine del giorno: allora la terrazza del Pincio è come la prora di una nave e la città è come l'oceano tumultuoso ed eterno. Come le onde su le lontananze del mare si inseguono le fantasie e le ricordanze lungo la gran valle del Tevere, come nuvole d'oro sui vecchi ruderi e su le più recenti costruzioni. Il rumore dell'attivissima vita contemporanea si trasforma in eco flevole e accompagna la solenne marcia dei secoli: e gli eroi del popolo e gli uomini grandi della storia, lasciati i loro piedistalli marmorei, sfilano — come in una parata — fra i sette colli dove si è formata la civiltà del diritto e dove essa prese vigore per distendersi come una onda eccentrica alla conquista del mondo conosciuto.

Una luce che sempre più si affievolisce rischiara ancora il bel panorama di una meravigliosa ricchezza di forme e di colori; e mentre un manto oscuro invade gradatamente la scena mille arcani pensieri composti di ricordi e di speranze occupano la mente che mai non si sazia del sublime spettacolo che alterna le bellezze più pure della natura alle più formidabili memorie della storia dei popoli.

Aurora e Giacinta guardavano con tutta la tensione della loro artistica e vigile sensibilità il fantasmagorico tramonto e nelle loro orecchie si componevano ronzando suggestive armonie. D'un tratto il sole sprofondò e scomparve lasciando un ultimo strato color arancione a lottare contro l'invadenza delle tinte violacee che già tutto occupavano il cielo. Poi fecero i pochi passi che le dividevano dalla carrozza e vi salirono in compagnia della cilena che, durante il tramonto, re, non aveva voluto scendere neppure per sgranchirsi le gambe.

IL LUPO

Mentre la carrozza voltava verso un viale per ridiscendere al Corso per piazza del Popolo, Luisella esclamò:

— Ecco proprio il duca Altoviti!

Aurora dovette mettere a dura prova i propri freni inibitori per poter riuscire a trattenersi dal volgere il capo e curiosare.

Florenzo, avendo riconosciuto la contessa, si staccò da un gruppo di amici e si avviò sollecito alla carrozza per salutare Luisella e sua madre con moto di sorpresa nello scorgere donna Giacinta, che salutò subito con gran cordialità.

— Eccovi a Roma, signora Avellaneda. Sono felice di rivedervi! La contessa Ginnasi lo presentò ad Aurora, egli s'inchinò profondamente e poi iniziò la conversazione con Giacinta.

Le marine dell'Asse

L'incontro avvenuto tempo fa tra i Capi delle Marine dell'Asse ha ancora una volta riaffermato lo spirito di collaborazione che anima le forze armate dell'Italia e della Germania, più che mai unite nell'intento di continuare sino alla vittoria decisiva la lotta contro il comune nemico.

La cooperazione delle due Marine darà frutti sempre più proficui nel quadro della guerra marittima, condotta su fronti vasti e lontani e improntata a concezioni operative di spiccato carattere risolutivo.

Del resto nove mesi di attiva belligeranza sul mare, in Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico, da parte di forze navali della Marina fascista hanno dimostrato coi fatti l'apporto delle nostre unità al bilancio della guerra. La collaborazione è già in atto dal primo giorno delle ostilità, da quando le navi ed i sommergibili della flotta italiana hanno assunto il loro schieramento bellico, occupando e controllando le posizioni chiave del Mediterraneo.

La diversità della situazione geografica impone diversità di compiti strategici: la giovane marina del Reich ha condotto con intrepido valore la lotta contro il traffico avversario, recidendo ed insidiando i gangli vitali dei rifornimenti oceanici, mentre la Marina italiana ha fronteggiato in Mediterraneo la imponente coalizione navale britannica, determinando con la sua presenza offensiva l'allungamento, delle già tortuose comunicazioni nemiche e vulnerando nei punti più sensibili il sistema delle basi inglesi.

Tale diversità di compiti non significa che il risultato finale non sia identico. La guerra moderna, nella sua fisionomia integrale, non è una raccolta di episodi staccati, ma è un complesso organico e preordinato di molteplici attività, tutte volte verso un unico fine. La strategia impiegata dall'Asse risponde pienamente alle esigenze della guerra totale: non inutili dispersioni di forze o diversioni unicamente temporeggiatrici o dimostrative, ma coordinazione e combinazione di sforzi, in un piano generale previsto in tutti i suoi sviluppi e studiato in tutti i suoi dettagli.

Anche nel campo della guerra sul mare deve prevalere il concetto dell'unità di condotta, sia dal punto di vista politico che da quello militare.

Le due Marine, efficientissime nel materiale ed armate da equipaggi di prim'ordine, sono guidate da uomini, la cui lunga esperienza di guerra e chiarezza di vedute costituiscono la migliore garanzia per il loro impiego.

La Marina che ha saputo organizzare e proteggere la spedizione in Norvegia, conclusasi rapidamente e vittoriosamente sotto gli occhi della flotta nemica, ha già scritto al proprio attivo una pagina indimenticabile di gloria.

Così la Marina che a Punta Stilo ed a Capo Teulada ha messo in fuga le formazioni nemiche superiori in numero ha dato una prova più che decisiva della sua preparazione e delle sue possibilità belliche in conformità alle sue antiche ed inestinguibili tradizioni.

Non meno eroica e fruttuosa l'attività dei sommergibili che hanno portato negli Oceani la più intensa offensiva contro la navigazione mercantile nemica, contribuendo a serrare sempre maggiormente le maglie del controblocco all'Inghilterra.

Anche in questo particolare settore della guerra marittima la cooperazione tra le Marine dell'Asse ha dato brillanti e concreti risultati. Il combattere insieme, sul vasto fronte dei mari, contro lo stesso nemico, ha cementato in maniera indissolubile il cameratismo e l'unione dei due popoli che marciano di conserva verso l'immancabile meta.

L'unione dei Paesi dell'Asse è molto di più di una delle vecchie combinazioni, care alla politica democratica, determinate esclusivamente dal calcolo e dalla contingenza di interessi materiali: è la risultante storicamente fatale delle forze vitali di due rivoluzioni che hanno vissuto e combattuto per gli stessi ideali.

La concorrenza di questi motivi di ordine spirituale imprime al blocco delle due Nazioni una formidabile potenza di coesione: blocco di volontà e di energie che saprà rapidamente imporre oltre alla vittoria delle proprie armi lo stabilimento del nuovo ordine in Europa.

Non ci sono più isole, ormai. L'isolamento dell'Inghilterra da splendido è diventato mortale. Non c'è più nessuno che potrà salvare, in qualsiasi modo, le sorti dell'impero britannico, già irrimediabilmente compromesso. Tutti gli aiuti di oltremare, occulti o palesi, non potranno fermare il ritmo della storia.

La Marina sarà chiamata a svolgere un'attività di eccezionale importanza nelle operazioni che dovranno stroncare definitivamente le ultime esistenze del nemico.

La Marina, conscia dell'altezza dei compiti che le sono affidati, opera e vigila, pronta nei mezzi, agguerrita nei suoi uomini, animata da una ferrea volontà di vincere.

La parola d'ordine per i marinai d'Italia e di Germania è stata ricevuta colla stessa fermezza e collo stesso cuore: «Vincere».

Antonio Melidoni

I leoni di Traù sono vendicati

Una visione dell'italianissima isola dalmata che sopportò gli sfregi e le offese della dominazione serba

SERENATE ALLA PERFIDA ALBIONE

La piena attualità di una filippica antibritannica scritta oltre 161 anni fa

Non ho simpatie per la retorica nè per i luoghi comuni. Ma oggi non posso fare a meno di chiedere: fino a quando l'Inghilterra abuserà della pazienza dei popoli? Ho motivo di ritenere che l'ora del castigo sia in marcia, quindi prossima ad arrivare. E sarebbe ora!

Storia dei pirati

Se la cupidigia dei cosidetti padroni del mare ha potuto durar tanto tempo, lo si deve non alle povere ed incoscienti moltitudini sempre iniquamente sfruttate, ma alla dabbenaggine degli uomini con cariche di responsabilità e di governo, talora ingenui, ma spesso corruttibili e corrotti e come tali con confidenza e fiducia solamente nei loro simili. La storia c'insegna che mentre gli individui si arricchiscono affannosamente, con azioni lecite ed illecite, sono universalmente biasimati e deplorati; ma raggiunto lo scopo, le malefatte vengono poste nel dimenticatoio e tali sia pur per loschi individui sono improvvisamente riveriti, temuti, e nessuno pensa più a ficcare il naso nel loro passato. A quanto pare lo stesso succedeva nell'antichità, se Giovenale potè scrivere: *«unde habeas querit nemo, sed oportet haberen*. Cioè non si va investigando donde vengano le vostre ricchezze: abbiatene! questo basta.

E così avviene anche per le nazioni.

A furia di piraterie l'Inghilterra è riuscita ad estorcere e rendersi padrona di un territorio vastissimo: oltre la quarta parte del nostro intero pianeta! E il bello si è che ancora non gli bastava, ma cercava di ampliarlo continuamente a spese di qualcuno, come ha fatto dopo la guerra mondiale.

E' un fatto che tanto nel secolo XVIII quanto dopo la caduta di Napoleone l'Inghilterra faceva il sole e la pioggia non solo in Europa, ma nel mondo intero. Non si può affermare che ciò garbasse a tutti; ma nessuno fu mai in grado di affrontarla, prima di tutto per la sua posizione insulare, ma anche perchè, come suona un detto popolare: «Il pesce era troppo grande».

Ci voleva il fegato di Mussolini e di Hitler per affrontarla risolutamente e ridurla alla ragione! Per me questi due uomini eccezionali regalati dal destino, non sono soltanto i geniali Capi di due giovani e grandi nazioni, ma i patrocinatori del genere umano che anela di essere liberato alla perfine dal tracotante dominio inglese.

Lagnanze e voci di protesta contro l'Inghilterra si levavano qua e là, anche in passato, sovente nel mondo intero, ma erano *vox clamantis in deserto*, delle quali essa fingeva di non accorgersi nemmeno ed intanto continuava nella sua folle politica di egoismo e di raffinata scaltrezza; politica che dà anche a pensare per la sua direttiva di continuità e di metodi; per la sua tenace perseveranza nell'intrigo, nonostante il succedersi ed il mutare dei vari governi inglesi.

Inesplicabile anglofilia gallica

Desta anche stupore, specialmente la Francia, che ha persistito nella sua inesplicabile anglofilia, malgrado i torti antichi e nuovi ricevuti dalla cara amica Inghilterra, che nel secolo XVIII le ha rapinato il Canadà; nel secolo XIX le ha inflitto l'umiliazione di Fascioda, (nome cambiato in quello di «Alto Nilo» nel 1903, e ciò per un riguardo alla suscettibilità francese) e con l'aggressione di Orano e Dakar ai nostri giorni.

Ma torniamo a bomba.

Una di tali voci di protesta delle quali ho parlato, ed anche abbastanza eloquente ed ardita, la troviamo in un libro di autore, a me ignoto, però competente in materia di Colonie antiche e moderne, stampato a Filadelfia nel 1780 (millesettecentottanta) dal titolo: *Dello Stato e della sorte delle Colonie degli antichi popoli ecc. ecc. con delle osservazioni sulle Colonie delle nazioni moderne e la condotta degli inglesi in America.*

Al mio assunto interessa solamente quest'ultima parte per la singolare analogia delle circostanze odierne con quelle di quel tempo e per la condotta della politica inglese che rimane sempre la stessa.

Dopo aver ricordato che l'ambizione ha prima sollevato e successivamente abbassato Atene e Sparta e che l'arte dei piloti non ha potuto salvare Tiro e Cartagine precipitate negli scogli dell'avarizia, prosegue:

«Popoli moderni, aspettate voi una miglior sorte? La vostra cupidigia esercita il suo impero sopra tutta la superficie della terra. I vostri odi implacabili e le vostre eterne gelosie hanno suscitato delle tempeste, le quali *produrranno ben tosto una commozione salutare per il riposo dell'universo. Si avvicina a gran passi il momento, nel quale i vostri scettri di ferro si spezzeranno in tante minute schegge. I vincoli di consanguineità, che avete cambiati in pesanti catene, non tarderanno molto ad essere infranti. TUTTE LE NAZIONI CHE SOGGIOGAVATE SOTTO PRETESTO DI PROTEGGERLE* (ecco il sistema delle «garanzie» che ha scatenato l'attuale guerra, sistema a quanto si vede che ha tanto di barba) *E DI SOMMINISTRARE IL NECESSARIO AI LORO BISOGNI*, non ubbidiranno più che alle proprie leggi. Se in avvenire vi permetteranno d'essere a parte delle loro ricchezze, lo faranno per terminare di corrompervi e di distruggervi.

«Il fiero dispotismo che la Compagnia inglese esercita nel Regno del Bengala, non ha per oggetto l'assicurarsi la proprietà dei terreni per stabilirvi dei coloni; un'avidità insaziabile è l'unico movente de' suoi mercanti, sovrani del più bel paese dell'universo, divenuto la preda dei loro agenti. Giammai i cartaginesi portarono tant'oltre la tirannia, e non poterono nondimeno conservare i loro stabilimenti. La rivalità che regna tra i maomettani e gli indiani, gli ha impediti finora di riunirsi contro il loro comune nemico; ma l'Inghilterra deve aspettarsi che stanchi di un giogo così pesante, finalmente si accorderanno a scuoterlo».

La conquista del Canadà

E più oltre: «Se l'Inghilterra conservasse la sua preponderanza sul mare, finirebbe coll'impadronirsi delle isole francesi. Il mezzo più sicuro di reprimere l'ambizione dell'Inghilterra, e di proteggere efficacemente le isole francesi, era di formare uno stabilimento di marina nel Canadà. La Francia vi pensò e cominciò ad eseguirlo. Quantunque le prime prove non corrispondessero sul principio alle sue speranze, essa vi sarebbe in appresso riuscita, se una guerra infelice non l'avesse privata di quella vasta contrada, della quale aveva sempre non curato i vantaggi».

E ancora, parlando dell'importanza del Porto di Chibouctou e dei vantaggi che offre a chi lo possiede, scrive: «L'ambizione dell'Inghilterra *si affrettò a profittare di tali vantaggi*. Furono mandati nel 1749, tremila abitanti a Chibouctou, *che allora prese il nome di Nuova Halifax*, colle loro case, e una parte delle fortificazioni di legno, che non aveano più bisogno che d'essere messe insieme sulla piazza. Queste singolari precauzioni e questa sorprendente attività, della quale è difficile trovare altro esempio, erano gli indizi del progetto di questa nazione. Essa (l'Inghilterra) pretendeva di fare di Halifax il baluardo di sua potenza, e di porre in uso la felice posizione di questo forte *per assoggettare le sue Colonie e invadere quelle della Francia*. Prima di eseguire quest'ultimo disegno, gli inglesi tentarono la fedeltà degli Acadii, o antichi francesi, abitanti dell'Acadia; e vollero attaccarseli per mezzo di giuramenti. Ma gli antichi francesi, o acadii, rigettarono le offerte dell'Inghilterra, e vollero piuttosto esporsi alle maggiori sciagure, che vivere sotto il di lei dominio.

«Allora l'Inghilterra non considerò gli Acadii che come ribelli, e li trattò *con quella barbarie, della quale è solamente capace la vendetta di un popolo geloso, e agitato da una ambizione inquieta, diffidente, ingiusta, cieca e inumana.* Molti di quelli infelici (Acadii) si ritirarono nel Canadà, e perirono di miseria a Quebec. Nel 1758 e 59 si videro ridotti a 4 oncie di pane al giorno *andar cercando fino nelle fogne di quella città la lor sussistenza*. Altri furono presi con un vile ed infame tradimento nelle proprie abitazioni e dispersi nelle Colonie inglesi».

E più oltre osserva: «L'ambizione degli inglesi non fu per anche saziata colla conquista del Canadà, nè per la cessione che la Francia fece loro d'una gran parte della Luigiana». Non avendo più nulla a temere dalla Francia nell'America settentrionale, gli inglesi trattarono i propri coloni non come fratelli ma come sudditi ed abolirono naturalmente tutti i privilegi che diversi diplomi avevano accordato agli abitanti, i quali sono continuamente vessati e combattuti, e quando gli inglesi non raggiungono malgrado ciò il loro scopo cercano di corromperli, ricorrono ai traditori e disperando di vincerli ed accattivarseli vogliono seminare la zizania e mettere fra loro la divisione. Il possesso del Canadà procurò all'Inghilterra grandi vantaggi ma soprattutto le facilitò i mezzi di penetrare nel centro degli Stati Uniti e di approfittare di qualche favorevole occasione per... sottometterli! Questo dovrebbe saperlo Roosevelt, il bellicistomane e insuperato maestro di trucchi politici e diplomatici! Neanche a quell'epoca il mondo era, a quanto pare, ben disposto verso l'Inghilterra perchè il nostro autore scrive: «Per far riuscire i suoi progetti, *l'Inghilterra non avrebbe dovuto tirarsi addosso l'odio di tutte le nazioni d'Europa* (proprio come quasi due secoli dopo, cioè nel 1940-41) *o per le condizioni onerose che esigè nell'ultimo trattato (proprio come a Versaglia) o per le reiterate imprese, dopo la di lui conclusione*». Indi prosegue: «L'Inghilterra non contenta di essersi riservata la Dominica per intercettare il commercio e la comunicazione delle Isole della Martinica e della Guadalupa, di essere stata autorizzata a tagliare i boschi di Campeche, ed a lasciare i suoi artefici nella penisola di Iucatan per invadere sotto questo pretesto, il commercio del Messico, finalmente di essersi fatto cedere il Senegal per rovinare quello dei francesi sulla costa d'Africa, si è fatto anche lecito di commettere in seno della pace degli atti di ostilità a Anamabou e Chandernagor e alle isole di San Pietro e di Miquelon, ogni volta che si è risvegliata la sua gelosia. *Ella ha somministrato le armi agli abitanti di Ceylon* (come ha fatto in Abissinia contro di noi) *per scacciare gli olandesi da Trinquemale e rendersene... padrona; essa ha fatto alleanza con i moschiti, coll'idea di stabilire presso di loro una colonia, e penetrare così insensibilmente nel centro del Messico. Finalmente si è determinata a prendere possesso delle isole turche e di quella di Fakland, o Malvine;* (quelle isole cioè che di tratto in tratto l'Argentina pur sommessamente rivendica) *essendo le isole turche molto a proposito per dare asilo ai.... corsari, che aspettano i legni francesi di San Domingo allo sbocco, e le isole Fakland per i contrabbandi che vuol mandare sulle coste del Paraguai e nel mare del sud*».

Il "Santuario della libertà,,

La filippica contro l'Inghilterra finisce così: «Fieri ed inquieti Britanni, le desolazioni cagionate dalla vostra ambizione non avranno dunque altro intervallo che quello del tempo che è necessario per meditare nuovi complotti (come quello ordito ora cinicamente a Belgrado) e preparare nuove rovine? Una volta eravate contenti sol che sfogaste gli odi vostri e al presente son divenuti insaziabili. Voi popolavate la terra per arricchirvi, ed ora la devastate per spogliare i di lei abitanti. Dal foco dei vostri lumi, dai quali emanavano dei raggi che hanno talvolta illuminato il mondo, *ora non esalano più che fiamme per incendiarlo*. Il Santuario della Libertà è divenuto presso di voi l'asilo del dispotismo, colà egli pronunzia i suoi oracoli, micidiali; colà vi arma contro i vostri fratelli, infetta le anime vostre coll'alito contagioso della corrutela e calpesta i diritti delle nazioni. Dovrà dunque esser sempre il tridente di Nettuno, l'emblema di un potere tirannico e il più funesto dono di un Dio, oltraggiato dall'inflessibile orgoglio e dalla insaziabile cupidigia dei padroni del mare? «E l'allampanato lord Halifax, attualmente ambasciatore presso il cugino bellicista Roosevelt, ha l'irrispettosa improntitudine di nominar Dio e chiamarlo in causa, naturalmente a sostegno delle nefandezze inglesi!).

«Aprite gli annali di Cartagine, aprite quelli di Atene: ivi leggerete il vostro destino! Interrogate i popoli dell'Europa: sospirano essi tutti quel felice momento, nel quale svanirà la vostra potenza in seno all'onde che l'hanno veduta nascere!».

Queste tremende e fatidiche parole furono scritte nel 1780! Dai segni precursori si può ormai arguire che la profezia sta per avverarsi: però alla distanza di oltre 161 anni! In ogni modo meglio tardi che mai.

Giuseppe Malattia della Vallata

La carriera dello sceriffo

Non è mai stato possibile fissare con esattezza le entrate di Nucky Johnson: ma sembra strano che un individuo che percepisce il modesto salario di un impiegato di banca possa condurre una vita principesca: vero che molto poco si fa vedere in ufficio al suo posto di cassiere ed è ragione di orgoglio per lui di riscuotere il suo mensile solo quando esso ammonta a dodici mensili: ma tutto ciò non spiega come faccia ad ostentare tanta ricchezza Nucky Johnson, lo sceriffo ed il governatore del tesoro della città di Atlantic: è uno strano gerarca uno strano candidato al senato americano, dove gli avevano già offerto il posto e che egli declinò dichiarando che preferiva rimanere dietro le quinte, questo signore americano che si fa svegliare puntualmente alle 4 del pomeriggio, quindi dopo un'ora di lavaggi e ginnastica, fa la prima colazione alle 5 pomeridiane; alle 6 il magistrato lo potete trovare appoggiato alla ringhiera del lungo mare, il Board Walk, circondato da tipi piuttosto sospetti: lavoratori senza lavoro, caricatori, ecc.; se credete Johnson occupato in un lodevole compito di redenzione sociale, vi sbagliate: egli sta semplicemente organizzando con la massima faccia tosta, alla luce del caldo sole atlantico, la sua banda, meglio i suoi accoliti: questo lavoro gli prenderà due o tre ore; dopo essersi ben empito i polmoni di aria pura, lo sceriffo si allontana: una ricca limousine lo aspetta e lo ingolfa nella sua vera vita, la vita notturna: comincia generalmente la serata con il presiedere a qualche riunione pugilistica, di cui egli cura minuziosamente tutti i più disonesti dettagli; quindi passa in rivista tutti i cabarets, e peggio, che sono di sua proprietà, accompagnato da una eteorogenea compagnia di satelliti negri, cinesi, ecc., e se qualche giornale audacissimo insinua l'ipotesi che tutti sanno essere pura verità, che egli è il più grande organizzatore di tratta delle bianche che la città oceanica ricordi, egli giustamente non se ne darà pensiero; e il senato di Washington che tanto premurosamente lo voleva tra i suoi membri, non avrà orecchi per ascoltare, forse in nome della libertà democratica.

Nucky appartiene a una grande famiglia di politici, come dicono laggiù, più propriamente di raffinati gangsters: lo sceriffato di Atlantic è da tempo quasi un diritto feudale della famiglia Johnson: Nucky non fa che succedere al padre e al fratello maggiore: non già nella carriera di governatore del tesoro, che è una piccola aggiunta personale: nel 1908 a 21 anni, era già vice sceriffo, nel 1912 è definitivamente sceriffo, posto che ogni tanto, nei momenti di passeggera burrasca cede al fratello Al, per poi premurosamente riprendersi a pace ristabilita.

Incominciò il suo sceriffato nel 1912: tutte le restrizioni sull'alcoolismo, questo sempre scottante problema americano, furono violate, ma regolarmente, perchè... d'autorità: e le frodi nelle varie elezioni parziali furono così sfacciate ed evidenti, che un giornale si arrischiò a parlare, ma mal gliene incolse perchè fu citato per diffamazione e fatto chiudere: l'anno dopo, l'allora presidente Woodrom Wilson si sdegnò della amministrazione di Johnson lo denunciò alla Corte suprema sotto la taccia «di aver governato senza leggi».

Il processo fu clamoroso, Johnson fu accusato perfino di aver falsificato i registri: col risultato, che molti personaggi, furono condannati, ma il nostro sceriffo non ottenne che un bel organizzato trionfo del suo ritorno libero ed innocente in Atlantic; e questo processo gli valse la nomina di governatore del tesoro: e nel 1916 fu nominato «cancelliere alla Suprema corte di giustizia del New Jersey» poi venne la guerra: oggi Nucky Johnson sembra non mai che gli si ricordi quel periodo della sua vita: egli ufficialmente allora «aiutò il governo in commissione col servizio segreto» ma in cosa consistesse questo aiuto, non è dato sapere: a parte i suoi sentimenti patriottici, fu certo molto attivo in questi due anni di guerra: diventò di volta in volta presidente della banca locale, direttore di due società finanziarie, nonchè di uno dei vari trust giornalistici; a guerra finita il senato riconoscente dei suoi vari ladrocinii, lo voleva a tutti i costi fra i suoi; e organizzarono una liberissima elezione che lo vide naturalmente trionfare; ma Johnson ci aveva ripensato su: «lasciate che gli altri si siedano alla poltrona di capotavola» pittorescamente osservava, «io preferisco la mia scranna ai margini», ed aveva perfettamente ragione.

Qualche hanno dopo la sua candidatura al senato, siamo ormai nel 1928, una grave crisi minacciava Johnson: degli agenti privati scoprivano una quantità di case clandestine di gioco e quello che è peggio ne scoprirono il presidente: Johnson cominciò a lasciare lo sceriffato al fratello Al, il quale per prima cosa fece arrestare gli agenti investigatori sotto l'accusa banale «di aver disturbato la pace nella nostra città» e «la nostra città subiva ancora una volta il suo sceriffato nonostante che testimoni fossero andati a depositare al tribunale che Nucky riceveva due dollari per ogni bottiglia di liquore illecito che veniva clandestinamente sbarcato sulle rive di Atlantic (s'era in pieno proibizionismo).

Nel 1919 era ospite illustre di un rinomato hotel sulla spiaggia: Al Capone e lui e Johnson si facevano fotografare insieme mentre sorridenti camminavano lungo il board Walk: cosa ci fosse fra i due nessuno sa di preciso e tutti sospettano che l'amicizia fosse di lunga data; si disse che poi litigassero: anche ciò però non è sicuro; certo è che Al Capone fu arrestato alla stazione di Philadelphia, «perchè armato»; ora si sa come Al Capone non andasse mai armato: il fatto che la polizia lo abbia pescato proprio l'unica volta che era armato desta il logico sospetto: tanto è vero che gli amici di Al Capone cercarono di vendicarsi: Tony Stinger e Salvatore Serpa rapirono Johnson una sera mentre usciva da un «tabarin»; ma poi lo dovettero lasciare dietro un modesto ricatto chinandosi di fronte a forze superiori alle loro.

Le gesta di Johnson sono continuate e indisturbate e sarebbe noioso e troppo lungo starle a raccontare solo che tre anni fa un giovane definito ambizioso William Shiel , si provò con tutti i mezzi a silurarlo; prima valendosi delle elezioni stagionali, ma la furbizia di Johnson ebbe ragione di lui e tutto quello che il giovane Shields ci guadagnò fu una solenne bastonatura mentre stava entrando in una gelateria in Albany: fallita la elezione, Shields provocò un'inchiesta governativa condotta nientemeno che dallo stesso Morghentan; ma naturalmente troppe arcane ragioni aveva il grande Morghentan, per lasciare cascare la faccenda; egli ritornò a Washington avendo pienamente assolto e confermato Johnson nei suoi incarichi, e commentava ai suoi intimi «la gente di quella città non sembra essere felice se di tanto in tanto non fa una votazione di qualche genere»; ora la carriera davvero non originale nel God's Contry di Nucky Johnson ci interessa relativamente ma solo quando questo autentico bandito si mette anche lui a condurre la campagna di diffamazione contro l'Asse, ritengo sia doveroso segnalare a chi non lo conosce, la vera entità di questo nuovo campione delle democrazie.

Andrea Fabbricotti

Un prezioso dono svedese al Museo delle Poste del Reich

BERLINO, 17.

Secondo informa l'agenzia Centraleuropa, un prezioso dono è stato fatto in questi giorni al Museo delle Poste tedesche dalla sorella dell'esploratore svedese Sven Hedin. Il dono, che è stato personalmente presentato al ministro del Reich per le poste dott. Ohnesorge, consta di una numerosa raccolta di buste tanto di lettere ricevute dall'Hedin da corrispondenti e ammiratori di tutte le parti del mondo di lettere da lui spedite ai familiari nel corso dei suoi viaggi. Fra le altre buste se ne trovano alcune con i quattro francobolli emessi a suo tempo dall'amministrazione delle poste cinese a favore della spedizione scientifica di Sven Hedin nel deserto nord-occidentale.

Costumi popolari dei territori del Lago di Ocrida occupati dalle nostre truppe

ALLA FIERA DI PADOVA

Una vetrina autarchica dell'abbigliamento italiano

PADOVA, *aprile*.

Ci piacerà, a suo tempo, di veder lo stupore di qualche antico mercante che per prodigio capiterà nel padiglione dell'Abbigliamento della prossima Fiera di Padova. Di quei mercanti, i quali, in tempi in cui non si sapeva che fossero i surrogati, conoscevano tutte le fonti genuine e andavano ad attingervi viaggiando mezze annate: le lane in Scozia, le sete in Oriente, il lino nei Paesi Bassi. Espertissimi o dotati, come si dice, di un occhio clinico perfetto giudicavano il tessuto con uno sguardo con un lieve sfregamento tra e dita e sentenziavano infallibilmente di che vello, di che bozzolo, di che coltivazione era la fibra, da qual telaio erano usciti fuori trama e ordito.

Alla Mostra dell'Abbigliamento della XXIII[a] Fiera di Padova si troverà imbarazzattissimo. E' più di un secolo che il filo di cotone acconciandosi con tanta facilità a stringer connubi con le fibre più antiche ha cominciato a confondere le idee, a rompere l'incanto della perfetta purezza e della perfetta genuinità. Ma è di pochi anni la vicenda mirabile della moltiplicazione e della mescolanza delle fibre per cui in fatto di tessuti tutti i sovrani della tradizione, senza essere detronizzati, hanno dovuto cedere ai sopravvenuti parte del fulgore e degli attributi.

Vedremo quest'anno, sciorinate come i settori dell'arcobaleno, cascate di tenui stoffe lucicantissime che si beveranno la luce e si rifletteranno in iridescenze. Frutto del sapiente travaglio del filugello? Neppure per sogno. Sarà invece una ennesima presentazione di tessuti di cotone, il quale ormai non conosce più ostacoli per nascondere la sua nativa opacità e conquistarsi serici splendori.

Quell'altra sarà una stoffa lanosa, calda, soffice. Lana di merinos? Niente affatto: cascami di seta che hanno fatto di tutto e ci sono riusciti, per occultare la loro origine. Ci sarà poi la seta (badiamo bene tuttavia a non chiamarla con questo nome che non le spetta) fatta di cellulosa tratta dal pioppo o dalla canna gentile, il lino (idem come sopra nato dalla canapa o dal ramiè o dalla romantica ginestra.

Ogni volta che i nostri tecnici hanno realizzato una nuova fibra o un nuovo modo di trattarla e tradurla in tessuto, non è mancato, come era giusto, l'avvocato del diavolo a cercarvi i difetti, i lati negativi, le magagne occulte. Ma immediatamente quei tecnici si riponevano all'opera per eliminarli. E quasi sempre vi sono riusciti. Le mostre, in certo qual modo, hanno, tra gli altri, questo scopo: dimostrare all'evidenza del consumatore che i difetti non ci sono più. E così durerà sino a quando non ci saranno più scettici, increduli, brontoloni.

Il padiglione che la Fiera di Padova dedicherà all'Abbigliamento sarà quest'anno un grande trionfo della tecnica italiana di guerra, nota ormai ovunque con le cifre delle esportazioni e con la cessione dei brevetti nostri. Oggi giustamente anche in fatto di fibre nuove si guarda all'Italia e si imita l'Italia. La varia e pittoresca nomenclatura ne rivela abbastanza facilmente le origini finora impensate: i prodotti finiti che se ne ottengono oggi inducono alla domanda se esiste ormai materia prima che non possa essere trasformata in tessuto. I tecnici dicono che è una questione di trattamento: ed ecco alla nostra Mostra decine di prodotti chimici, moltissimi nuovi, di recente ricerca, per «trattare» ogni fibra più restia e conferirle gli attributi voluti dal tessitore. E' così che oggi siamo arrivati a quello che gli esperti stranieri chiamano il «miracolo» della canapa italiana; la rozza canapa piegata a tutte le morbidezze e a tutte le tenacità, la canapa che ci dà il filtro per le olive e l'abito da sera, le tovaglierie damascate e il tessuto da bandiere che sfidano oggi le tormente del ghibli africano e dei nevai greci. E' così che oggi si disintegrano le materie filose più volgari per farne elette matasse. E' così che oggi tra la regalità delle sete e delle lane pure, delle quali non solo a ragione vogliamo conservare il prestigio, ma ci adoperiamo ad accrescere la produzione, nessun altro tessuto italiano nè sfigura, nè si sente a disagio L'Autarchia è ormai in questo campo una realtà assoluta come quantità e qualità: tutto il bisogno soddisfatto in casa nostra.

La Mostra dell'Abbigliamento documenterà inoltre alcuni suoi aspetti autarchici interessati. Per esempio la pellicceria italiana, una delle più varie, ricche, confortevoli che siano oggi offerte sui mercati della eleganza femminile. Dimostrazione tangibile del come ci siamo liberati dal pregiudizio che valessero soltanto i velli rari, costosissimi, provenienti dai Paesi superlativamente freddi. Un'arte nostra, perfetta, della conciatura e della rasatura ha messo in valore ogni pelle villosa, mutandone aspetto, accrescendone i pregi. E col vantaggio che la pellicceria non è più un oggetto di lusso estremo riservato a pochi privilegiati.

Autarchia poi in ogni settore di macchine che preparano gli abiti, comprese quelle che hanno rigenerato, con poca spesa e con eccellenti risultati le calze femminili e che hanno assicurato all'economia nazionale vantaggi di milioni di lire attraverso l'eliminazione di uno spreco che sino a poco tempo fa si riteneva ineluttabile.

Autarchia totalitaria della nomenclatura per cui l'abbondante letteratura che aiuta e consiglia le donne nell'abbigliarsi ha eliminato ogni vocabolo straniero e non è più ermetico, finalmente, ma chiaro ed eloquente per tutti.

Trionfo leggiadro del lino che fa pensare allo stupore nuziale, dell'organzino che ricorda le ballerinette dell'ultimo ottocento, leggere come nuvole rosa, del velluto amato dalle grosse signorine di provincia che studiano l'arpa, del taffetà per irraggiungibili regine, della seta per le peccatrici violentemente profumate, effimere e catastrofiche, della seta fatua, della lana più famigliare, più fidata, calda, affettuosa.

Aerea visione di tessuti che predisporrà i visitatori della Fiera, e in prima linea le visitatrici, alle gioie per gli occhi di cui il padiglione sarà generoso dispensatore.

e. b.

Dalmazia italiana

Il vessillo di Randaccio sventola al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 17.

Il tricolore italiano, consacrato dal sangue glorioso dei fanti d'Italia e di Randaccio, che nelle giornate fiumane palpitò al vento del Carnaro, in seguito alla indomita volontà della Nazione italiana sventola ora al Vittoriale degli Italiani sulla nave «Puglia».

Al Vittoriale sono giunti in questi giorni centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia da legionari combattenti e mutilati esultanti per la realizzazione del sogno dannunziano.

Dal Vittoriale degli Italiani, la voce del Comandante delle Teste di ferro e degli Uscocchi del Carnaro ha trovato l'antica possanza ed il più forte impeto, libera alfine dai vincoli di quel silenzio che pesava più della grigia pietra dell'arca sulle ossa che, come quelle di Luciano d'Oria e Donato Zenu e Lamba Doria e Dandolo, avevano conosciuto l'amaro sale dell'Adriatico.

E' giunta l'ora in cui le promesse non vane possono venir mantenute, in cui il lungo e silenzioso martirio giunge al compimento glorioso, a quella fine che l'italica volontà di pace lasciava ancora allontanare nel cristiano desiderio di risparmiare altre vite umane, ma che la divina potestà decisamente porta alla sua fase conclusiva quasi a compenso di tanta fede e di tanta gloria.

Non invano il giuramento agli esuli dalmati per i loro fratelli in schiavitù era stato compiuto spiritualmente dinanzi agli altari di Sebenico, di Spalato, di Traù, di Ragusa, di Cattaro, di Perasto, di Veglia e Arbe e Pago e Brazzà e Lesina e Curzola e Meleda, perchè fin dal 7 maggio 1915 quell'italica fede, profonda fino alla certezza assoluta anche se non immanente, sentiva che «niuno potrà mai arrestare il ritmo fatale del compimento, il ritmo romano».

E la Sua voce ora risorge dalla sponda del Benaco marino, varcando i monti ed il mare come pura ed unica espressione della razza nostra generosa e magnifica, per gridare: «Fratelli di Dalmazia, non vi abbiamo dimenticati, non possiamo dimenticarvi».

Si uniscono al grido della ricordanza coloro che morirono sperando nel giorno ormai prossimo, la voce di Tommaseo si confonde con quella di Francesco Rismondo, mentre su tutte sovrastano i ruggiti dei leoni della Serenissima che chiedono giustizia per gli sfregi e le umiliazioni subite.

Ed ora giustizia si compie. Le aquile di Roma volteggiano nel cielo sacro a Diocleziano Imperatore, mentre il grido augurale della gente gratica, «Signor nostro, redimi l'Adriatico! - Libera alle tue genti l'Adriatico! - Patria ai Veneti tutto l'Adriatico! - Alleluia», accompagna l'incedere dei legionari che, mantenendo il giuramento dei padri e degli avi, ridanno all'Italia la sua «figlia minore», la Dalmazia.

Un nuovo libro di Nicola Pascazio

"Ai quattro punti cardinali,,

La Casa editrice Ceschina, dopo i successi dovuti ai libri di un brillante gruppo di scrittori, quali Raffaele Calzini, Pietro Silvio Rivetta, (Toddi), Giovanni Comisso, Fernando Palazzi, Fettarappa Sandri, Giovanni Descalzo, Adone Nosari, Leonida Rèpaci, Mario Puccini e altri, lancia un nuovo libro di Nicola Pascazio: *«Ai quattro punti cardinali»*, con una bella ed elegante copertina a colori. Questo libro dal titolo invitante e suggestivo del fortunato autore di *Chi sono questi jugoslavi?*, de *La Rivoluzione di Spagna* e de *La Rivoluzione d'Irlanda* e l'*Impero britannico*, non mancherà di attrarre l'attenzione dei lettori. Si tratta di pagine ariose meditate continuamente varie di tono d'ambiente di sensazioni e di colori.

Abituato a viaggiare, senza velarsi gli occhi dinnanzi ai paesaggi esotici ma con assoluta spregiudicatezza di penna e di spirito Nicola Pascazio non ha bisogno di inventare per incidere le sue impressioni, non ha bisogno di calcare la mano per rilevare la realtà così com'è. Nemmeno in questo libro l'autore abbandona il suo metodo di dir pane al pane e vino al vino, ritraendo gli ambienti e le cose che osserva con una lucidità di stile, una forza di sintesi, una scorrevolezza di narrazione, da incatenare il lettore dalla prima sino all'ultima pagina. L'indice di questo libro è uno sfavillante panorama etnico geografico e coloristico. Dall'Europa alle Antille, ti dà un viaggio sull'Atlantico. Il segreto dell'isola di Cuba e il paradiso dei miliardari americani nelle orgiastiche vacanze. L'americana messicana ti schiude originali e fantasiosi paesaggi, dall'Avana a Vera Cruz, gli umori della città ribelle, l'itinerario quasi favoloso sul *Pullmann* messicano, a contatto immediato delle aquile e degli indii, lo spettacolo impressionante dei fiumi d'oro e d'argento, in mezzo alla putredine, e agli orrori delittuosi della miseria. Il viaggio non si arresta ai paesi e ai continenti ma passa da un clima all'altro, da una razza all'altra, da una all'altra civiltà. Eccoti, all'improvviso, un orizzonte a noi diletto, dal Varo alle Alpi con indugio nella incantevole Mentone, poi si dipingono città e costumi della vecchia Francia tarlata dal vizio, si profila una Savoia tutta canti e sorrisi nei suoi aspetti meravigliosi e immutabili. Ma le attrattive di questa lettura sono molte e deliziose: gli itinerari balcanici ti spalancano una Bulgaria regale eroica e pittoresca, quelli adriatici un'Albania abbagliante di curiosità e di fascini, quelli mediterranei, una Grecia per forestieri e un Egitto sempre capace di tutti i sortilegi, ma stremato sotto il pesante giogio di Albione.

Libro, come si vede, di interesse per tutti, aperto e immaginoso: istruttivo e divertente, scritto con la passione fascista e italiana di uno scrittore che il giornalismo sente nel sangue come un'arte e come una milizia. Mentre l'Editore Ceschina (Milano, via Gesù 23) licenzia questo succoso volume di viaggi e di scoperte a traverso il vasto mondo, l'*Editore Aldo Garzanti di Milano* si appresta a pubblicare un altro libro di *Nicola Pascazio*, di vivissima attualità dal titolo: *«La crisi sociale dell'Impero britannico»* studio compiuto in Inghilterra.

Z.

Il lungo viaggio del macchinista di Magdeburgo

MAGDEBURGO, 17.

Un macchinista ferroviario di Magdeburgo, andato da qualche mese in pensione, ha fatto calcolo, un modo come un altro di occupare il tempo del meritato riposo, di avere percorso con le sue locomotive, fino al suo ultimo giorno di servizio, qualcosa come 1.700.000 chilometri di strade ferrate. Tanti quanti sarebbero bastati a compiere circa 43 volte il giro della terra.

IL POPOLO DEL FRIULI, 18 aprile 1941 - Anno XIX

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Premi ad agricoltori consegnati dal Prefetto

Altre premiazioni effettuate all'Ispettorato Agrario

Ieri mattina il Prefetto ha consegnato al barone Guglielmo Ritter de Zahony, di Aquileia, il primo premio nazionale di lire ventimila con diploma, assegnatogli dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in seguito alla partecipazione al I. Concorso Nazionale per le più elevate produzioni di granoturco.

Il Barone Ritter ha toccato la punta massima di produzione con q.li 95.53 di granella secca ad ettaro: produzione altissima, tanto più se si tien conto che l'andamento stagionale durante il 1940 non è stato molto favorevole. Si tratta di un'azienda bene attrezzata e ben condotta, che deve essere considerata fra le migliori che fanno veramente onore alla provincia.

E' stato pure consegnato il diploma del Ministero assegnato all'agente della stessa azienda perito agrario Mario Casara, ottimo collaboratore del barone Ritter e al bravo colono Luigi Bertogna.

Il Prefetto consegnando il premio e i diplomi in nome del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste si è molto compiaciuto con i premiati che ha esortati a continuare l'opera loro con entusiasmo e con fede nell'avvenire dell'Agricoltura e per la maggiore grandezza della Patria.

Ieri pure presso l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura sono stati consegnati i premi ed i diplomi assegnati a numerosi agricoltori della provincia, in seguito alla loro partecipazione ai concorsi indetti, per l'anno 1940, dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, Sezione di Credito Agrario.

Il Capo dell'Ispettorato, ha rilevata l'importanza dei concorsi e dei risultati ottenuti dai premiati ai quali ha espresso il proprio compiacimento e, insieme, parole di incitamento a continuare nella difficile opera loro con fede viva nella grande possibilità della nostra agricoltura e con sentimento di dovere verso la Nazione che in questo periodo fa particolarmente assegnamento sul contributo degli agricoltori per la Vittoria della grande guerra che va combattendo per una migliore giustizia internazionale e sociale.

Il Capo dell'Ispettorato ha quindi consegnato i seguenti premi:

CONCORSO PER LE PIU' ELEVATE PRODUZIONI DI GRANOTURCO E PER LE MIGLIORI COLTURE DI PATATA PER SEMINA

I° Sezione del granoturco. — a) sottosezione aziende di pianura: 1. Papais Francesco, S. Vito al Tagliamento, 19° premio L. 950; 2. Dirussi Felice, Godia (Udine), 20° premio L. 900 — b) sottosezione aziende di montagna e di collina: 1. Buiatti Giacomo, Villanova del Iudrio (S. Giovanni), 1° premio L. 3000; 2. Silvestri Lorenzo, Remugnano (Reana del Roiale), 2° premio L. 2500; 3. Colonia Agricola «Rondin», Ospedale Civile di Gemona, 6° premio L. 800; 4. Silvestri Gino e fratelli fu Aldo, Remugnano (Reana del Roiale), 18° premio L. 250.

II° Sezione patata per semina. — a) sottosezione su grandi coltivazioni di patata per semina: 1. Presidente Società Produttori patata da seme di Erto Casso, 4° premio L. 2500 — b) sottosezione piccole coltivazioni di patata per semina: 1. Carrara Giovanni, Tegn di Cimolais, 1° premio L. 2000; 2. Carrara Bortolo, Saveda di Erto Casso, 2° premio L. 1500; 3. Filippin Francesco, Spesse di Erto Casso, 21° premio L. 330; 4. Bruni Valentino, Cimolais, 32° premio lire 270; 5. Giordani Antonio, Pinedo di Claut, 33° premio L. 260.

CONCORSO PER PICCOLE COSTRUZIONI, PER RIATTI E AMPLIAMENTI INERENTI ALLA STALLA E AGLI ALLEVAMENTI DI BESTIAME E DI ANIMALI DA CORTILE

I° premi da L. 1000 ciascuno: 1. Dreosso Luigi e fratello, Corona di Ruda; 2. Piccoli Umberto Edoardo, Coseano; 3. Rangan Angelo, Arba; 4. Sartori Antonio, Barbeano di Spilimbergo.

II° premi da L. 800 ciascuno: 1. Bello Giovanni, Bonzicco (Dignano al Tagliamento); 2. D'Orlando Luigi Anselmo, Caneva di Tolmezzo; 3. Zanier Pietro, S. Francesco di Vito d'Asio.

III° premi da L. 500 ciascuno: 1. Basso Luigi, S. Giorgio della Richinvelda; 2. Coletti Daniele, Monte Prat di Forgaria; 3. D'Andrea Antonio, Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda); 4. De Franceschi Guglielmo, Tobia, Lucido, Castions di Strada; 5. Marchi Ermanno, Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda); 6. Mondini fratelli, Castions di Strada; 7. Piussi Massimo, Campolonghetto di Bagnaria Arsa.

IV° premi da L. 300 ciascuno: 1. D'Agostin Giovanni, Toppo di Travesio; 2. D'Andrea Chiara in Fabbro, Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda; 3. Della Pietra Gio. Batta, Calgareto di Comeglians; 4. D'Andrea Natale, Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda; 5. Durigon Ferruccio, Vuezzis di Rigolato; 6. Londero Emilio, Gemona; 7. Nocco Vittorio, Tataro; 8. Patat Luigi, Campagnola di Gemona; 9. Signor Francesco e fratelli, Lavariano (Mortegliano).

ARTIGIANATO

L'assemblea dei barbieri parrucchieri ed affini

Sotto la presidenza del Segretario provinciale si è riunita l'assemblea generale della Comunità dei barbieri, parrucchieri ed affini, nella quale [illegible] trattati [illegible] problemi inerenti la categoria, e sono state prese in esame alcune domande di [illegible] [illegible] alla nomina delle nuove cariche sociali, ed infine il segretario ha fatto alcune comunicazioni in relazione alla attuale momento.

Registro carico e scarico per la lana

La Segreteria provinciale dell'Artigianato comunica che l'Ente del Tessile nazionale ha provveduto alla stampa del registro di carico e scarico per la lana ad uso degli artigiani, che quale dovrà essere in uso, in ottemperanza delle nuove disposizioni contenute nel D. M. 12 marzo 1941, il movimento della lana e delle materie tessili. Gli interessati dovranno richiedere all'Ente predetto, via della Mercede 54, Roma, l'invio del registro dietro versamento della somma di Lit. 3.

Unione lavoratori del commercio

Lavoratori stagionali richiamati alle armi

L'Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il Ministero delle Corporazioni su richiesta della superiore Confederazione ha chiarito il trattamento da farsi ai lavoratori del commercio occupati con contratto a tempo determinato, [illegible] a [illegible] voro a termine e stagionali, nel caso di loro chiamata alle armi.

La precisazione del Ministero stabilisce infatti che l'indennità di richiamo è in ogni caso dovuto per intero, anche se il rapporto di lavoro scade entro il primo mese di richiamo, poichè i contratti di lavoro prescrivono il pagamento della indennità all'atto del richiamo stesso, indipendentemente dalla durata di questo e non fa distinzione alcuna tra lavoratori con contratto a tempo indeterminato e con contratto a termine o stagionale.

G. I. L.

Spettacolo d'arte varia per organizzati

Sabato 19 corrente, con inizio alle ore 17.30, avrà svolgimento nella sala teatro della Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, una interessante manifestazione d'arte varia per studenti delle Scuole medie. Dizioni, sensazioni sceneggiate, poemetti animati, commenti, osservazioni umoristiche, figurazioni, trovate e scherzi scenici di particolare sapore moderno e di indiscussa originalità, costituiscono il vasto ed eclettico programma, particolarmente adatto agli studenti dei corsi superiori, che l'artista Nino Fiorino offrirà all'ammirazione dei giovani spettatori.

L'ingresso è gratuito.

Esami vice capisquadra

Come ogni anno, i Balilla, gli Avanguardisti ed i Giovani fascisti, si preparano a sostenere gli esami per vice capisquadra. Tali esami si svolgeranno domani 19 c. m. alle ore 14, presso tutti i Comandi GIL della provincia. All'uopo il Comando federale ha già emanato precise disposizioni per il regolare svolgimento delle prove alle quali prenderanno parte oltre 4000 organizzati.

Le commissioni, che saranno composte dal Comandante e dal Vice Comandante della GIL di Fascio, da tre ufficiali o comandanti incaricati, uno di reparti Balilla, il secondo di reparti Avanguardisti ed il terzo di reparti Giovani fascisti, dal capo sezione ginnico sportiva, dal capo sezione cultura e propaganda e dall'aiutante in II°, sottoporranno gli organizzati a prove di addestramento al Comando, di educazione fisica, di cultura fascista, di pratica delle armi, di conoscenza dell'igiene.

I nuovi graduati, passati attraverso il vaglio scrupoloso degli esami, entreranno così a far parte della scelta schiera di organizzati che formano la parte migliore della gioventù del Littorio.

La prenotazione del sapone da bucato

ROMA, 17.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di maggio venga effettuata dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il N. 11 della nuova carta annonaria color scarlatto testè distribuita e portante i numeri da uno a dodici. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è come nei mesi scorsi mensile ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento N. 11.

Prenotazione generi alimentari per il mese di maggio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

La prenotazione dei generi razionati per il prossimo mese di maggio si effettuerà dal 18 al 23 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione del secondo mese della carta uno, due, tre, color verde diamina e per l'olio, della cedola N. 1 della nuova carta a 12 numeri color scarlatto Libia, in distribuzione. Per gli altri grassi useranno la cedola numero due, per lo zucchero la cedola numero dodici della stessa carta.

Ogni più piccola luce è un richiamo per il nemico.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalla relativa distinta, allo Ufficio annonario Comunale, entro il 25 corrente.

L'Ufficio di cui sopra compilerà gli ordinativi di consegna sui modelli C relativi ai generi di minestra ed ai grassi per il mese di maggio, assegnando i quantitativi risultanti dalla predetta distinta, le rimanenze del mese di marzo.

Dai rimanenze [illegible] dalla differenza fra i quantitativi assegnati agli esercenti per marzo, ed i quantitativi effettivamente venduti dagli esercenti stessi nel detto mese.

Si comunica infine che la misura dei generi da minestra, di maggio resta invariata, e quella dello zucchero rimane invariata.

Imposta generale sull'entrata

Proroga del termine per i barbieri

L'Intendenza di Finanza comunica:

La Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani ha fatto presente che per circostanze varie non è stato possibile da parte degli interessati di provvedere alla denuncia prescritta dall'articolo 7 dell'accordo 27 dicembre 1940 - XIX, numero 59442, col quale fu disciplinato il pagamento dell'imposta sull'entrata da parte dei barbieri, parrucchieri, manicure, pedicure, ed istituti di bellezza e che insufficiente e stata la proroga di soli otto giorni, concessa al 28 febbraio u. s. consentita dal Ministero delle Finanze con Circolare 17 febbraio 1941, numero 61325.

Ciò stante la Federazione stessa chiede una ulteriore proroga affinchè gli interessati possano provvedere alla denuncia suddetta senza conseguenze penali.

Il Ministero in merito riguardo alle considerazioni fatte presenti dalla Federazione ed alla opportunità di consentire in grado le categorie artigiane di cui trattasi di effettuare la denuncia stabilita dall'articolo 7 ed ora [illegible], consente, la modificazione del suddetto articolo che il termine sopra indicato sia prorogato al 20 aprile corrente.

La croce di guerra al valore al cap. Lodovico di Caporiacco

ROMA, 17.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al capitano Lodovico di Caporiacco di Giuliano, con la seguente motivazione:

«Comandante di compagnia, incaricato di una ardita ricognizione, reagiva prontamente a una minaccia di aggiramento tentata dal nemico contro uno dei dipendenti plotoni e, sotto l'imperversare della bufera, accorreva alla testa degli altri reparti, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. Proseguiva poi nell'azione, raggiungendo gli obiettivi assegnati e mantenendone il possesso. • Vallone Boreone, fronte italo-francese, 23-24 giugno 1940 XVIII».

I nostri rallegramenti a Lodovico di Caporiacco, friulano di buona tempra, volontario della grande guerra e squadrista della Vecchia Guardia, nonchè scienziato di chiara fama, per questo nuovo riconoscimento del suo valore di combattente.

Il pilota Luigi Griffaldi

Pubblichiamo l'effigie del sottotenente pilota Luigi Griffaldi, deceduto il 10 corrente in servizio di guerra, come abbiamo dato notizia.

Alla memoria del valoroso pilota è stata celebrata ieri, nella chiesa di San Quirino, una messa in suffragio, alla quale hanno presenziato, oltre ai famigliari del Caduto, numerosi amici, conoscenti, nonchè rappresentanze.

Orfanelle zaratine ospiti di Udine

Da parecchi giorni sono ospitate, dalle Ancelle della Carità di Santo Spirito una cinquantina di orfanelle di un Istituto di Zara.

Per sopperire alle necessità derivate dal mantenimento della numerosa comitiva, hanno contribuito con generoso slancio Enti, autorità e privati. Il Prefetto si è molto interessato delle ospiti straordinarie. Inoltre la Madre Superiora del Pio Istituto ha prodigato la sua assistenza ad alcune famiglie di Zara residenti nella nostra città e numerose ditte cittadine, con alto senso di solidarietà fascista, con clargizioni e doni hanno contribuito a rendere più lieto le feste pasquali delle piccole ospiti. Queste, sensibili a tanta manifestazione di simpatia, esprimono, a nostro mezzo, il loro animo grato ai generosi offerenti.

Mentre si combatte nell'Impero l'epica lotta che è vaticinio sicuro di rivincita e di riconquista, date la vostra adesione all'Istituto fascista dell'Africa italiana.

E' un atto di fede nella vittoria, di ammirazione per gli eroici combattenti d'Africa.

Una Mostra di scatolame e imballaggi autarchici

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, sezione della zootecnia di Udine, comunica per opportuna conoscenza degli interessati, che allo scopo di venire incontro alle nuove necessità create dall'industria conserviera della insufficiente disponibilità di banda stagnata, l'Ente Autonomo Nazionale per la mostra delle conserve alimentari, con sede in Parma, ha indetto nei giorni dal 14 al 27 c. m. una Mostra internazionale dello scatolame e imballaggi autarchici.

La Mostra avrà luogo nel palazzo costruito nel Giardino Ducale di Parma.

Una apposita sezione della mostra sarà dedicata agli «sprechi e recuperi dell'industria conserviera» ed al concorso a premi per le etichette delle industrie dei prodotti alimentari conservati.

VECCHIA UDINE

Il caffè Corazza ha chiuso i battenti

Il vecchio e noto Caffè Corazza, ha chiuso ieri sera i propri battenti. Scompare così, uno dei più tipici ritrovi cittadini del genere, tipico soprattutto, per il genere speciale di frequentatori. La specializzazione dei frequentatori nei singoli caffè, è del resto un fenomeno naturale molto diffuso e molto logico: prodotto di simpatie, di opportunità, di convenienze.

Da moltissimi anni — certamente da non meno di mezzo secolo — il Caffè Corazza era il ritrovo preferito per la trattazione e conclusione degli affari; gli affari più diversi e disparati. Ivi si davano convegno commercianti, mediatori patentati ed improvvisati, agenti d'informazioni, negozianti, molta gente di vari ceti. Venivano intavolate discussioni, passavano le proposte di compera o di vendita, si creava così una particolare animazione, non sempre simpatica, perchè non sempre disinteressata. Certo è, che se un uomo d'affari, voleva una informazione, una «quotazione», un «dato» sull'andamento del mercato nella nostra provincia, doveva fare una sosta al «Corazza».

L'interno del Caffè — a parte l'accogliente sorriso della proprietaria signora Gusmaro — rappresentava ancora l'ombra superstite delle botteghe da caffè di vecchia memoria, sonnolenti e pettegoli, dignitosi e furbi, cordiali e sostenuti. I sofà di tinta scura accoglievano ancora alcuni affezionati e.. tradizionali clienti; specialmente alla sera, allorquando le luci illuminavano quelle facce rispettose, nei più vari atteggiamenti suggeriti dalla conversazione, quasi sempre «grave e solenne» anche se l'argomento era frivolo; anzi in questo caso, i «se» ed i «ma» erano ancor più gravi e solenni.

Ora anche questi cari «vecchi» dovranno sloggiare non senza un velo di nostalgia e con l'amaro dubbio di trovare un altro sito così calmo e placido per le loro conversazioni.

Dopo il famoso «Caffè Nuovo», che stava all'angolo di via Rialto-via Mercatovecchio, dopo il non meno famoso ritrovo del «Manin-Puntingam», all'angolo di via Manin, è giunta la volta del «Corazza». Rimane ancora come «motivo» in genere di ritrovi cittadini di un tempo, con particolar riferimento alla piazza Contarena — l'aristocratico Caffè Dorta, il quale però ha conservato del passato solamente la figura, sempre cortese e simpatica, del proprietario signor Pietro.

Per la storia ricorderemo che il fabbricato ove fino a ieri sera esisteva il Caffè Corazza, alla fine del XV secolo era di proprietà dell'Ospedale della Misericordia che poscia la cedeva «a livello» a Giacoma vedova di messer Marco Cercandario, fabbricante di fustagno. Nel 1488 detta casa era di proprietà Francesco da Maniago notaio e di suo fratello Gio. Batta che vi teneva farmacia. Passava poi alla famiglia Gallici ed era sede della «Stamperia alla Fontana» sino al 1801 circa.

Veniva in seguito acquistata dal Presani (il noto architetto udinese) e da esso restaurata. Nel 1828 era sede del «Casino» municipale, sede evidentemente conservata fino alla dominazione austriaca nel 1866; poscia, il piano terra veniva adibito a bottega da caffè, bottega che doveva nel 1885, per l'intervento dei fratelli Bischoff — che acquistavano anche il fabbricato e del quale tutt'oggi ne sono proprietari gli eredi — incontrare larga rinomanza non solo in città ma anche in provincia. Ricorderemo che il mezzo secolo circa trascorso dai Bischoff quali titolari del caffè ha segnato il periodo aureo dell'esercizio, particolarmente nelle epoche dell'anno in cui, i patrioti delle città sorelle Trieste e Gorizia, ancora separate dalla Madre Patria, venivano nella nostra Udine per cantare gli inni politici e gridare i loro evviva all'Italia assieme ai tantissimi irredentisti udinesi, di quell'epoca, molti dei quali ancora viventi e col ricordo più caro di quelle ore trascorse in fraternità di spiriti e d'intenti al Caffè Corazza.

Nel 1927 il Caffè passava in gestione al signor Angelo Costantini che lo teneva qualche anno; poscia subentrava il camerata Disetti, quindi Mario De Bortoli, Vittoria Vivaro Rangone ed infine la signora Gusmaro che per la verità aveva saputo dare un tono ed un'impronta all'ambiente, sì da farlo ritornare quasi come ai vecchi tempi dei fratelli Bischoff.

Ora, il «Corazza» ha chiuso i suoi battenti, per cedere il posto all'Industria Prodotti Industriali Milanesi (U.P.I.M.).

Flussi e riflussi dei tempi...

c. s.

Una "precisazione,, in merito a una statua dello scultore Luccardi

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Caro Direttore,

ho letto con vivo interesse sul vostro «Popolo» del 4 aprile 1941-XIX l'articolo di «Pil» intitolato: *«Lo scultore V. Luccardi» — «caro matto» di Verdi».* In esso l'autore nel rievocare l'azione e l'opera dello scultore friulano afferma che dello stesso si ha a Udine oltre l'Ajace, anche una «statua» dell'arcivescovo Zaccaria Bricito, esistente nel nostro Duomo. C'è effettivamente nella nostra cattedrale una mediocre statua del venerato arcivescovo, ma è lavoro modesto — e certo molto lontano dalla bravura e forza delle produzioni del Luccardi — dovuto, come si può vedere nella guida del Bragato, al nostro Minisini.

Credo che il vostro «Pil» — le cui rievocazioni sono del resto sempre piacevoli e precise — sia caduto in un errore, nonostante la frecciatura lanciata a coloro che si erano dimenticati di citare il lavoro del Luccardi esistente nel Duomo e che è invece il «busto» di Pio IX, frecciatura che, non del tutto a sproposito, colpisce anche lo stesso autore.

Non vi pare?

Grazie. E scusate, come si dice oggi, la «precisazione».

Un lettore.

La rettifica contenuta in questa lettera è giusta e giustificata. Infatti per un errore deplorevole — essendomi affidato alla memoria — ho scambiato la «statua» del Minisini con il «busto» a Pio IX, il quale ultimo è del Luccardi e si trova di fronte alla immagine del pio Arcivescovo. Esso è opera inconfondibile del Luccardi, e, certo, molto superiore all'accademica e fredda statua del Minisini. Codesto busto fu l'omaggio che i friulani vollero fare a quel Pontefice che aveva elevato a sede arcivescovile la Diocesi di Udine. Fra i promotori alla pubblica sottoscrizione sono rappresentati uomini di ogni tendenza — si era alla vigilia del '48 — che vollero rendere omaggio a quel Papa italiano. E giacchè si è in tema di «precisazioni» come scrisse il gentile lettore, si può aggiungere che il prezzo pagato all'autore fu di lire austriache 3000. Per i tempi era una somma. Anzi una gran somma.

Pil.

In memoria di Carlo Gervasoni

Per onorare la memoria del compianto Carlo Gervasoni, funzionari ed impiegati dell'Ufficio Tecnico Municipale, presso il quale l'estinto era da varii anni apprezzato ed amato impiegato, hanno offerto complessivamente la somma di lire 80, a favore dell'Asilo Notturno. Gli offerenti sono: ing. Cesare Paldi, ing. Giovanni Pajero, geom. Ubaldo De Faccio, geom. cav. Giovanni Moro, Davide Badini, Giuseppe Mattioni, Enrico Mattioni, Ferdinando Giandomenico, Guido Canciani, Giuseppe Rizzi, Lorenzo Bortolussi.

Festosa partenza di operai per la Germania

E' partito anche il primo nucleo dei fiduciari di campo

Ieri sono affluiti ad Udine oltre 300 lavoratori dell'industria della Zona di Tolmezzo (carpentieri, cementisti, muratori, ferraioli) ingaggiati per la Germania.

Le operazioni di controllo dei documenti, di equipaggiamento e la rassegna si sono svolte nel cortile della Palestra di fronte all'ex Ospedale. Alle ore 18 il Segretario della Unione camerata Tridenti, presenti i funzionari nonchè i capi-campo in partenza anch'essi, passata la rassegna ha brevemente parlato agli operai salutato da alte acclamazioni al Duce ed al Führer.

* * *

Nella giornata di ieri sono convenuti ad Udine — come è fatto cenno più sopra — i fiduciari sindacali approvati quali capi-campo (lagerführer) per essere avviati ai centri operai italiani in Germania. Questi camerati, tutti in uniforme fascista e perfettamente attrezzati, sono stati ricevuti dal Segretario dell'Unione Provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine, che, dopo averli passati in rivista, ha loro rivolte parole di saluto e di augurio esprimendo la certezza che essi sapranno bene rispondere alla fiducia che in loro ripone l'Organizzazione. Ha risposto per tutti il camerata De Paolis.

Il concerto di musiche contemporanee agli "Amici della Musica,,

Anche il duecentesimo concerto è stato raggiunto. Il cammino, per quanto lungo e difficile, non ha spossato le energie dei nostri «Amici della Musica», che anzi, sempre più uniti e appassionati, si apprestano in breve a festeggiare la ventesima stagione concertistica, mantenendo così sempre viva la fiaccola dell'elevata musicalità.

E' risaputo che una delle nobili finalità della nostra società di concerti è la propaganda di musiche nuove. Gli «Amici della Musica» hanno sempre assolto a questa finalità e di buon grado hanno assecondato il desiderio espresso dalla Accademia di musiche contemporanee affinchè una serata fosse dedicata ai compositori d'oggidì. E la serata fu quella di ieri.

Nella quale non si sono alternati gli alambicchi di pensate e ripensate formule armoniche, le trovate contrappuntistiche di matematici della musica, gli aloni sonori stagnanti nella povertà dell'espressione, i ritmi sbilenchi e sconclusionati, come taluno avrebbe potuto attendersi; ma piuttosto una serena cantabilità, un discreto equilibrio di linee e di proporzioni, una armonizzazione talvolta raffinata e preziosa, mentre il procedere del pensiero musicale si manifestava logico e spontaneo.

Questi in breve gli elementi significativi della Sonata in do per violino e pianoforte di Franz Carella, di quella per violoncello e pianoforte di Sandro Fuga e del Trio op. 44 di Giovanni Spezzaferri: le composizioni allineate nel programma della serata, chè una analisi meno sommaria, come vorremmo, il tempo e lo spazio non ce la consentono.

Resta da ricordare l'opera degli interpreti: eccellente e ovunque sostenuta dalla rara dovizia dei mezzi tecnici e dalla signorile sensibilità musicale possedute dalla pianista Gemma Cappelletto Vasquez, dal violinista Carlo Capsoni e dal violoncellista Fernando Beltrani valorosi insegnanti nel Liceo Musicale «G. Nicolini» di Piacenza. Il Trio di Spezzaferri ha particolarmente impegnato i tre concertisti, nell'interpretazione del quale hanno dimostrato il notevole grado di fusione materiale e spirituale e posto in particolare rilievo il valore artistico di quelle pagine.

Per la cronaca della serata molti gli applausi, in particolar modo a conclusione del programma, rivolti dall'uditorio ai tre valenti concertisti.

p. p.

Camerata Musicale dell'I.M.J.T.

Il Concerto delle pianiste Gabriella e Mariella Ghiro

Domani sabato, alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia le pianiste Gabriella e Mariella Ghiro sosterranno il quattordicesimo concerto organizzato dalla Camerata Musicale dell'I.M.J.T.

Ecco il programma della serata:
1. Schumann: Andante con variazioni op. 46 (per due pianoforti).
2. Scarlatti: Tre sonate — Bach-Busoni: Toccata e fuga in re min. (Mariella Ghiro).
3. Beethoven: 32 variazioni in do minore — Pick-Mangiagalli: Preludio e toccata (Gabriella Ghiro).
6. Infante: Danze andaluse; a) Grazia, b) Ritmo, (per due pianoforti).

Le giovanissime pianiste veronesi gemelle Ghiro, si sono diplomate a diciasette anni presso il R. Conservatorio «G. Verdi» di Milano (Scuola Lorenzoni) nel 1940. Hanno colto recentemente successi a Padova, Mantova e Bolzano - Prelittoriali della Musica.

I biglietti di invito al concerto si possono ritirare nelle ore d'ufficio presso la segreteria dell'Istituto musicale parificato «J. Tomadini».

Istituto musicale "J. Tomadini,,

La terza manifestazione verdiana

Si è svolta nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo «Stellini», l'annunciata manifestazione verdiana, terza del ciclo organizzato dall'Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» nel quarantesimo anniversario della morte del Maestro.

Il dott. prof. Federico Davide Ragni ha intrattenuto l'uditorio sui libretti che hanno ispirato i melodrammi verdiani. Non l'analisi di ogni singolo libretto ha voluto essere la conversazione, che in tal caso sarebbero state necessarie più riunioni; ma piuttosto, dopo alcune opportune premesse estetiche relative alla musica rappresentativa, l'esposizione storica e critica della librettistica dei primi tre secoli del melodramma, il valore poetico e drammatico dei libretti metastasiani ed il confronto di questi ultimi con quelli stesi e offerti dal Piave, dal Somma, dal Ghislanzoni e dal Boito alla genialità di Verdi.

L'oratore ha insistito sullo scarso valore letterario di gran parte dei libretti verdiani, affermando che, tuttavia, in questi il profondo contenuto romantico e drammatico, il forte contrasto delle passioni, il serrato avvicendarsi delle scene, l'inconfondibile personalità dei protagonisti hanno toccato le intime fibre del Cigno di Bussetto, ispirandogli le immortali costruzioni melodrammatiche.

Il prof. Ragni, dopo aver succintamente analizzato il libretto «Ernani», si soffermò nell'esaltare l'ingegno di Arrigo Boito, autore di «Otello» e di «Falstaff», gli ultimi capolavori del grande Maestro, e concluse il suo dire additando le commosse melodie e armonie che nella verdiana «Messa da Requiem» commentano e rivestono il più profondo dei drammi: quello divino.

Calorosi applausi sono stati rivolti all'oratore, che con la consueta chiarezza ha vivamente interessato l'uditorio.

Nelle scuole medie

Apertura iscrizioni esami

Al R. Istituto Tecnico

Presso l'Istituto Tecnico «A. Zanon» si sono iniziate le iscrizioni ai vari tipi d'esame, iscrizioni che avranno termine improrogabilmente il 10 maggio p. v. Le modalità da seguirsi sono contenute in avvisi esposti all'albo dell'Istituto stesso. Per qualsiasi informazione, rivolgersi alla Segreteria nelle ore di ufficio. Gli interessati sono pregati di provvedere alla presentazione delle domande con una certa sollecitudine ed evitare così un dannoso cumulo di lavoro nei giorni immediatamente precedenti alla chiusura delle iscrizioni.

All' Istituto Mag. Arcivescovile

Sono aperte presso l'Istituto Magistrale Arcivescovile Parificato di Udine le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe della scuola media, ammissione alla prima classe del corso superiore e idoneità alle varie classi del corso inferiore e superiore. Le candidate che intendono parteciparvi, devono presentare alla Presidenza entro il 10 maggio, domanda in carta legale da L. 4 con i documenti prescritti, il cui elenco può ritirarsi nella segreteria dell'Istituto (via Grazzano n. 16). La tassa d'esame deve essere versata alla Posta mediante modulo di allibramento da ritirarsi in segreteria dell'Istituto.

Per le Chiese povere

Prossima esposizione degli arredi sacri

Dal 24 aprile al 3 maggio p. v. nella Sala dell'Azione Cattolica, in via Treppo 3, gentilmente concessa, avrà luogo l'esposizione degli arredi sacri preparati gratuitamente con diligente cura da un gruppo di gentili signore.

Questi arredi saranno distribuiti alle Chiese povere, che hanno fatto regolare domanda, approvata dalla Autorità ecclesiastica.

I sacerdoti verranno avvertiti singolarmente di quanto sarà assegnato per le loro Chiese e sono pregati di ritirare i loro pacchi entro il tempo stabilito, lasciando un'offerta generosa, affinchè l'Opera possa continuare a beneficare le Chiese povere.

Le Chiese beneficate in quest'anno sono oltre duecento.

Agli esercenti la trebbiatura

Il R.D.L. 15 aprile 1937 XV, numero 694, fa obbligo a chiunque intenda esercitare la trebbiatura a macchina, qualunque sia la specie di pianta da trebbiare, di munirsi della relativa licenza, che deve essere rilasciata dall'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, sentita la apposita Commissione. Le domande per ottenere il rilascio delle predette licenze, devono essere redatte su carta bollata da L. 4 e devono essere presentate tanto da chi intende esercitare la trebbiatura sui soli fondi da lui condotti, quanto da chi intende trebbiare per conto di terzi, il che deve essere chiaramente indicato.

Non potrà essere rilasciata licenza per l'esercizio di trebbiatrici non munite di apposito estintore da incendio o non aventi la necessaria idoneità tecnica, sulla quale è chiamata a dare parere la suddetta Commissione. Su tale idoneità tecnica si richiama l'attenzione dei trebbiatori, avvertendo che la licenza potrà essere revocata in qualunque momento e quindi anche durante il funzionamento delle macchine. Tale revoca potrà essere disposta anche quando non risultino rispettati i contratti collettivi di lavoro e le norme sindacali corporative.

La licenza ha valore soltanto per le macchine trebbiatrici, per le specie di piante, per l'annata agraria e per la provincia per le quali è stata rilasciata. Il trebbiatore che intenda trebbiare in altre provincie, deve fornirsi di altrettante licenze, da rilasciarsi dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio.

Gli interessati sono invitati quindi a presentare le domande in tempo utile perchè possano essere prese in considerazione.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del s. ten. pilota Luigi Griffaldi: rag. Lao Menazzi Moretti L. 50.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Luigia Piutti ved. Burello: Ercole Cera lire 25.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. — In memoria di Luigi Zandigiacomo: famiglia Barzaghi lire 20; di Maria Cotterli: cav. R. Tonini L. 10, comm. dott. V. Doretti 5, Gino Pagnutti 5; di Cole Tristano Guido: Benedetti e Querini L. 10; del magg. Enrico De Laurentis: avv. Giovanni e Renza Cosattini L. 50; nel trigesimo della morte del nipote s. ten. Franco Linzi: avv. Giovanni e Renza Cosattini L. 300; in memoria di Carletto Gervasoni: Enrico Sturolo L. 10.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — In memoria di Maria Cotterli: famiglia ing. Cudugnello L. 50.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del co. Artico di Prampero (2° iscrizione): somma precedente L. 140, Francesco Cotterli 10, comm. ing. Giovanni Sendresen 10, co. Carlo Manin 10, cap. Mario Formentini 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Cronaca mesta

La morte di Maria Duranti Driussi

Nelle prime ore di ieri, si spegneva all'spedale di Udine, dopo penosa malattia, la signora Maria Driussi in Duranti. Aveva appena varcato il mezzo secolo. Alla innata gentilezza ella accoppiava una grande bontà, che ella prodigava nelle opere di bene. Devesi alla sua instancabile, appassionata ed intelligente attività, l'istituzione anche nella nostra città, di una sezione della grande famiglia dei ciechi civili. La scomparsa aveva ricoperto per varii anni, con zelo ed operosità fattiva, la carica di Segretaria della Sezione Friulana e della Venezia Orientale dell'Unione Ciechi.

Andata sposa al prof. Duranti lo seguiva nelle Marche, ove gli era stata affidata la cattedra d'insegnante di lingua francese nelle scuole medie di Osimo. Ad Ancona la compianta scomparsa, aveva trovato di prodigarsi per i «suoi ciechi», quale Segretaria dell'Unione per le Marche e Zara.

La immatura dipartita di Maria Driussi Duranti ha suscitato nella larga schiera degli amici e dei conoscenti, vivo e sincero rimpianto. Alla sua memoria rivolgiamo un reverente saluto. Alla famiglia, e particolarmente al fratello rag. Ettore Driussi, porgiamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

* * *

Alla Sezione di Udine dell'Unione Italiana Ciechi, per onorare la memoria della compianta Maria Duranti - Driussi, sono pervenute fino a ieri sera, le seguenti offerte: Famiglia Driussi L. 200; famiglia Camavitto 100; prof. cav. Damiano de Giampaulis 20; Pietro Tosolini 20; N. N. 10; prof. Giulio Codemo e signora 10; comm. prof. Enrico Morpurgo 100; Giuseppe Del Zotto 10.

Giovane banconiera percossa dalla principale?

La signorina Linda Scarpa di 21 anni dimorante in via Medici, ricorreva ieri mattina alle cure del dott. Moi, presso l'Ospedale Civile, per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione inferiore del naso e per escoriazioni alla faccia ed alla fronte, il tutto guaribile in una settimana. La Scarpa, aiuto banconiera presso un pubblico esercizio, ha riferito di essere stata percossa dalla propria principale in seguito ad un diverbio.

Mortali conseguenze d'una infezione tetanica

Il piccolo Silvano Donda di Lino di quattro anni, da Manzano, veniva ricoverato l'altra sera all'Ospedale Civile per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una leggera escoriazione al naso, riportata giorni or sono cadendo a terra nel cortile di casa propria. Ieri mattina il piccino — le condizioni del quale erano disperate — soccombeva a causa della grave infezione.

Un estintore per incendio è pure buono per i ladri

Sul piazzale «Gallinazza» nello stabilimento Snia a Torviscosa, era stato apposto un estintore per incendio, oggetto di valore intrinseco relativamente modesto — 150 lire — in confronto al suo grande valore pratico particolarmente in certe circostanze. Ebbene, ignoti ladri o vandali che siano, hanno ritenuto di fare «un buon colpo» asportandolo.

Si ferisce a un dito maneggiando una scure

La casalinga Eugenia Civran, dimorante in via Marinoni, mentre stava spaccando legna in casa con una grossa scure, si feriva accidentalmente con questa, al dito pollice della mano sinistra. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 9.11 — 11.18 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.23 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.43 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.46 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 22.26 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29

Linee automobilistiche

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 36 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.6 con arrico a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.23. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17 aprile 1941 XIX

NATI	4
MORTI	6
MATRIMONI	1

Nascite

Bellazzecca Rino (VI nato) di Gino e di Assunta Pezzetta.
Marangone Laura (I nato) di Luigi e di Degano Rina.
Piacenzotto Ennio (I nato) di Enzo e di Colautti Anna.

Matrimoni

Budai Maurizio impiegato con Galliazia Anselmina civile.

Morti

Boldarino Luigi fu Valentino di anni 61 metallurgico.
Menghinolli Sesto di Mario di anni 20 soldato.
Ferro Addo di Francesco di anni 31 manovale.
Driussi Duranti Maria fu Giuseppe di anni 51 civile.
Marafon Anna di Agostino di anni 35 casalinga.
Donda Silvano di Lino di anni 3.

IL GIORNO

Venerdì, 18 aprile (108-257) San Galdino cardinale

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, cotolette di tonno, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole medie; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Dalla sala della R. Accademia di Santa Cecilia: Concerto del quartetto Ferro; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15, 14.25: Musiche per orchestra, dirette dal m. Salerno; 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto; 21: «Il viaggio di Felicita Colombo» di Giuseppe Adami (prima puntata) interpretazione di Dina Galli; 21.30: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di Targioni-Tozzetti e Menasci musica di Pietro Mascagni.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.30: «Finestra», un atto di Tito Marrone (novità); 21 (circa): Musiche da films incise su dischi Cetra; 21.30: Dopolavoro «Polifonica Barese», diretto dal m. Biagio Grimaldi; 22.15 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

Piccolo incendio a Moruzzo provocato da monelli

Un piccolo incendio si sviluppava l'altro giorno nel pomeriggio, nel cortile di abitazione di Palmira Maiero vedova Pirrò, a Moruzzo. Precisamente il fuoco si manifestava in una catasta di canne di granoturco riposta sotto una tettoia accanto alla quale c'erano pochi quintali di fieno. Il pronto allarme dato da una vicina di casa, non impediva che le fiamme si propagassero in breve distruggendo le canne di granoturco, il foraggio e la modesta tettoia, il tutto per un valore di circa due mila lire. Il sinistro sembra sia stato provocato per gioco da alcuni monelli soliti a raccogliersi nel cortile della Pirrò. Questa è coperta d'assicurazione.

Ventisette campate di binari asportate a Torviscosa

Notte tempo, ignoti, asportavano ben ventisette campate di binari di una breve ferrovia «decouville» che la Società An. Trasporti Industriali di Torviscosa aveva disteso in una località nei pressi del paese. Il danno subito dalla Società, si aggira sulle dieci mila lire. Dei ladri, nessuna traccia.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RITORNA L'AMORE - Con Lombard e Stewart. O. 17

SAVOIA - ERAVAMO NOVE CELIBI - E. Popesco - Ore 17.

IMPERO - LA CANZONE DEL DESERTO. Con Leander. O. 17

CECCHINI - LA JENA DI BARLOW - Con L. Stone. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Un grave lutto del Segretario del Fascio

La repentina morte della sua consorte

Una luttuosa notizia che ha suscitato il più generale e profondo cordoglio tra le Camicie nere pordenonesi, si è diffusa ieri sera in città: nelle prime ore del pomeriggio la morte aveva stroncato la giovane esistenza della distinta signora Esther Sanguino, diletta moglie dello squadrista prof. dottor Amerigo Cerea, Segretario del nostro Fascio di Combattimento e vice Preside del R. Liceo Scientifico. La triste nuova ha avuto un'eco di ancor più comprensibile cordoglio perchè nulla poteva lasciar prevedere una così fulminea fine. Pur sofferente da qualche tempo, non più tardi di lunedì scorso aveva potuto condividere la letizia famigliare per il matrimonio di una sorella avvenuto nella nostra città. Invece un'improvvisa crisi la toglieva serenamente in breve volger di tempo alla vita ed all'affetto del consorte e dei suoi cari, accorsi angosciati attorno al suo capezzale.

Nata a Fiorenzuola d'Adda il 22 agosto 1908, la buona signora ha concluso la sua così breve giornata dopo aver soffuso i tesori della sua anima al culto della famiglia. Per il marito, era stata compagna amorevole, unendo a questo un tenero affetto per la madre e per la sorella. Quanti conobbero la sua bontà d'animo sentono la mancanza di questo fiore di gentilezza ravvivato da un gentile sentimento di artista.

In quest'ora di acerbo dolore, il camerata prof. Cerea ci sappia vicini a lui con cameratesca solidarietà di sentimenti, certi anche di interpretare l'unanime e viva partecipazione che al suo lutto prendono le Camicie nere tutte del Fascio pordenonese. Ai congiunti presentiamo le più profonde condoglianze.

Al grave lutto del camerata Cerea è partecipe, con solidarietà fascista, «Il Popolo del Friuli».

La partecipazione delle Camicie nere

Appena pervenuta la luttuosa notizia, l'Ispettore Federale cav. Donà, accompagnato dai componenti il Direttorio, ha recato al prof. Cerea ed ai suoi congiunti l'espressione dei sentimenti di vivo cordoglio e di partecipazione al suo dolore, che prendono le gerarchie e le Camicie nere tutte del Fascio pordenonese di Combattimento.

Il rapporto ai fascisti del I° Gruppo Rionale rimandato

Il rapporto delle gerarchie e dei fascisti del I° Gruppo Rionale «M. O. Nicolò De Carli» che doveva aver luogo questa sera, venerdì 18, alle ore 21, presso la sede del Dopolavoro delle Forze Armate, è stato rimandato a data da destinarsi.

La croce di guerra a Giovan Battista Micheli

ROMA, 17.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare all'alpino Giovan Battista Micheli da Pordenone con la seguente motivazione: *«Portaordini di un battaglione seguiva volontariamente i reparti impegnati nell'attacco di munite posizioni. Sotto l'incessante tiro avversario e in durissime condizioni atmosferiche, si prodigava per più giorni, con un piede gonfio e dolorante, nell'assolvimento del suo compito incuorando e incitando i compagni. Pier di Cavirotto - Preminil 23-25 giugno 1940 - XVIII».*

Doni ai feriti di guerra

Nel giorno di Pasqua, il Presidente della locale sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, si è recato all'Ospedale Militare, dove a nome dei componenti la Sezione stessa, ha consegnato a degli alpini feriti della eroica Divisione «Julia» dei doni; ed ha disposto per la distribuzione di frutta a tutti gli altri valorosi soldati degenti.

Il nuovo listino prezzi sui generi alimentari e di prima necessità

La podesteria ha diffuso ieri il nuovo listino sui prezzi dei generi alimentari e di prima necessità entrati immediatamente in vigore. Per insufficienza di spazio, lo pubblicheremo nel numero di domani.

Al cinema «Roma»

«Bionda della strada» è il titolo dell'avvincente film in programma per questa sera, venerdì, al supercinema «Roma».

L'infortunio di un calciatore

Partecipando ad una partita di calcio nel campo sportivo dell'Oratorio don Bosco, per la disputa della Coppa «Eugenio Culligaris», il giovane Rino Pelizzon di Arturo, di 17 anni, operaio dimorante in via Molinari, ruzzolava a terra riportando una lussazione alla rotula del ginocchio destro. Ha ricevuto pronte cure all'Ospedale Civile ed è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Infortuni sul lavoro

Percorrendo un locale della Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'apprendista quindicenne Ivo Molmenti di Ubaldo, dimorante in quel rione, scivolava malamente a terra e nella caduta riportava una contusione al polso della mano destra. Ne avrà per sei giorni.

— Procedendo ad un lavoro nella locale Filanda Marcolini, l'operaia Irene Maggiorini di Gaetano, di 16 anni, qui dimorante, si feriva al dorso del dito anulare della mano sinistra, urtando contro un attaccabave. Sette giorni.

Il campionato di calcio

Pordenone-Codroipo

I nero-verdi saranno nuovamente di scena al nostro stadio del Littorio domenica prossima per l'ultima partita casalinga del girone finale di prima divisione ed insieme del torneo di quest'anno. Per l'ultima volta quindi il pubblico sportivo pordenonese potrà vedere all'opera i suoi beniamini che gli hanno dato in quest'anno qualche motivo di rammarico ma complessivamente parecchie soddisfazioni che ancor più numerose sarebbero state senza varie contingenze sfavorevoli e con un minimo ausilio della fortuna.

La sorte ha operato lo sgambetto più grave e più deludente domenica scorsa nell'incontro più atteso, in quello nel quale una affermazione sarebbe stata più gradita e più apprezzata. Soltanto la sfortuna infatti ha potuto impedire ai neroverdi, anche tenendo conto fin che si vuole delle precarie condizioni di forma del reparto attaccante pordenonese, una vittoria sugli avieri valvasonesi o quanto meno un pareggio.

Il Pordenone si trova ora sotto l'assillo di una classificazione finale inadeguata a quella che è stata la classificazione del girone eliminatorio ed al complessivo valore dell'undici rispetto alle avversarie durante tutta la stagione che ora vede svolgersi le ultime battute. Le speranze di evitare questo scacco dipendono tutte dal risultato dello incontro di domenica prossima contro il Codroipo per il quale tutti i precedenti parlano a favore dei neroverdi. Una vittoria sul Codroipo porterebbe le due squadre a pari punti con eguali probabilità per la resa dei conti conclusiva; salvo che l'una o l'altra non riescano ad aggiudicarsi una battuta vantaggiosa quando dovranno fronteggiare la bestia nera del girone: il Valvasone. Il dispiego di energie dei neroverdi anche se sfortunato e gli intralci seminati sulla loro strada dalla sfortuna sono stati pienamente compresi dagli sportivi cittadini ed è pertanto prevedibile per domenica prossima un affollamento dello Stadio del Littorio non inferiore a quello avuto in ogni altro avvenimento calcistico di questo anno.

FIUME VENETO

Per i pacchi-dono ai combattenti

Pubblichiamo un elenco di offerte pro pacchi-dono ai combattenti. Latteria di Pescincanna L. 100, dr. Antonio Puppa 50, Umberto Puppa 50, Ugo Puppa 50, Caterina Puppa 50, Giovanni Campagnuta 20, Pietro Zanin 20, Ada Schizzi 20, Riccardo Sartor 20, Giovanni Baschiera 20, Matilde Zenari 20, don Angelo Colusso 20, Giovanni Gorgatti 15, Enrico Peressutti 12, Regina Biasin 12, Maria Lazzerin 12, Angelo Lucchin 11, Mario Rizzi 10, Antonio Palleva 10, Zelinda Giavellotti 10, Maria Vecchio 10, Vittorio Serino 10, Luigia Verardo 10, Carlo Gabbana 10, Davino Verardo 10, Angelo Puppa 10, Elisabetta Puppa 10, don G. B. Cristante 10, Elisabetta Ballarin 10, Alfia Cerrella 10, Ada Rorai 10, Angela Bottosset 10, Felice Morello 10, Chini 8, Alessandro Marcuzzi 8, Maddalena Verardo 7, Luigi Diana 7, Domenico Pellarin 7, Giovanni Moro 6, Elisabetta Zilli 6, Ferdinando Radegonda 6, Leonardo Brosolo 5, Angelo Muzzin 5, Albino Pighin 5, Santo Barot 5, Stefanutto 5, Asilo di Pescincanna 5, Vincenzo Marcuzzi 5, Alfredo Pasutto 5, Angelo Jus 5, Gioacchino Badin 5, Molent Antonio 5, Angelo Badin 5, Antonio Susanna 5, Giuseppina Simoni 5, Marina 5, Leop. Santarossa 5, Mino Santarossa 5, Pupulin 5, Antonio Zucchet 5, Virginio Tondat 5, Fiorello Sist 5, Emilia Marcolin 5, Angelo Sartor 5, Italia Gregoris 5, Cesare Contato 5, Isidoro Del Col 5, Manfredo Colussi 5, Guglielmo Morello 5, Domenico Corrado 5, Emma Toninato 5, Massimiliano Fantus 5, Rosina Pasut 5, Angelo Manzon 5, Osvaldo Bertola 5, Emilio Bomben 5, Sante Pupulin 4, Assunta Boraudo 4, Luigia Fant 4, Sossai 4, Pietro Tonus 4, Maria Manias 3, Ate Biason 3, Antonio Canton 3, Arturo Raber 3, Sante Bortolin 3, Luigi Gasparotto 3, Giov. Campanerut 3, Erminia Del Col 3, Emilia Lucchin 3, Lorenzo Creatan 3, Berico Francescutti 3, Pasquale Zilli 3, Caterina Marcuz 3, Clary Zambon 3, Guerrino Marcuz 3, Lodovico Cinat 3, Ermenegildo Fantin 3, Enrico Vit 3, Lodovico Belluzzo 3, Giuseppe Favret 3, Gerarduzzi 3, Luigi Del Bianco 3.

AVIANO

Cesare Mazzega caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è caduto combattendo l'alpino Cesare Mazzega. Era amato e stimato per l'animo mite, per il carattere lieto, per la dedizione ad ogni dovere, per la ricerca di ogni cosa nobile e grande. Si è immolato nel fiore degli anni combattendo valorosamente e la sua memoria rimarrà imperitura.

Sacile

Riunione dei panificatori e panettieri

Alle ore 15 di martedì scorso, si riunirono alla Casa comunale, i panificatori e i rivenditori di pane per trattare importanti argomenti sulla vendita del pane.

La categoria era rappresentata dal fiduciario degli alimentaristi, camerata Angelo Piccinin e l'Unione dei commercianti dal suo segretario camerata Walter Marini.

Dopo attento esame delle disposizioni in vigore e sentite le diverse parti, venne concordata le norme da osservarsi dai panificatori e dai rivenditori di pane per la vendita del pane al pubblico.

Ai fascisti

Per il ritiro della tessera rinnovata per l'anno XIX, tutti gli interessati sono invitati a presentarsi al più presto possibile alla Casa del Fascio con una propria fotografia.

Solenne funzione in memoria dei Caduti

Come annunciato, ieri alle ore 8.30 a cura del centro Alpinistico e della Compagnia del X Alpini di Sacile, nel nostro Duomo è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in suffragio di tutti i Caduti del nostro Comune.

Con le famiglie dei Caduti di Sacile, con le quali è intervenuta pure, da Caneva, la consorte del generale Cavarzerani, per il glorioso figlio caduto sul fronte greco albanese, sottotenente Antonio, sono intervenute tutte le autorità.

Fra esse abbiamo notato il tenente col. Appiano, in rappresentanza del Distretto Militare e del Presidio; il capitano Passamante, l'ing. Leandro Taffon, per la Milizia antiaerea; il dott. Contento, per la M. V. S. N. il comandante la tenenza dei CC. RR. sottotenente Fabroni; il prof. Fontana per il Segretario politico assente e per la GIL; il camerata Antonio Da Re per il Podestà assente; il comm. Vittorio Zancanaro per la Compagnia del X Alpini; il camerata Uberto Bellavitis per il NUF; il camerata Leo Padoin, per il centro Alpinistico; molti ufficiali, i presidi e direttori con molti insegnanti queste Scuole.

Prestava guardia d'onore al catafalco, che era coperto col tricolore, un plotone militare. Con bandiere e gagliardetti erano presenti le rappresentanze del Comune, del NUF, della GIL, dei mutilati e invalidi di guerra, dei combattenti, delle varie Associazioni d'Arma, del Centro Alpinistico, del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile, dei diversi locali Sindacati fascisti, della Società della Latteria di Villorba, delle locali Scuole Elementari e medie, della scuola professionale «G. Lacchin», dei Dopolavoro: comunale, magistrale, ferroviario e aziendali delle ditte G. Lacchin e A. Viotto.

Vi assistette pure numeroso popolo. Durante il sacro rito vennero eseguite musiche di Corelli, Veracini, Tenaglia e il «Libera me Domine» del Perosi.

Oblazione

Per la spedizione di pacchi ai combattenti, sono state offerte al Fascio femminile lire cinquanta dalle professoresse e allieve della R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti».

CANEVA DI SACILE

Eugenio Burigana caduto per la Patria

Il giorno 16 marzo ha trovato gloriosa morte sul fronte greco-albanese il caporale degli alpini Eugenio Burigana fu Giovanni della classe 1910.

La moglie, la vecchia madre ed i fratelli hanno appreso la notizia con fiero dolore. Il glorioso Caduto lascia anche una graziosa bambina di due anni.

Egli aveva partecipato nel 1939 alla occupazione dell'Albania. Lavoratore esemplare, era da tutti benvoluto e lascia in tutti grato ricordo di sè.

Al valoroso Caduto eleviamo il nostro pensiero memore e reverente.

S. Vito al Tagl.

Riunione di massaie rurali

Domenica prossima alle ore 14 alla Casa del Fascio si riuniranno le massaie rurali per la distribuzione della semenza del girasole della prossima campagna e per il pagamento del raccolto 1940. Fra le coltivatrici intervenute sarà sorteggiata una coppia di conigli.

La simpatica iniziativa del Fascio femminile che l'anno scorso ha avuto molto successo tanto che si sono raccolti q.li 8.53 di semi di girasole, avrà anche nella corrente stagione, per merito delle dirigenti del Fascio femminile e delle coltivatrici sicura riuscita.

Pacchi ai combattenti d'oltre mare

A cura del Fascio di Combattimento locale e con l'opera delle donne fasciste sanvitesi, sono stati spediti dei pacchi pasquali contenenti degli oggetti utili a tutti i combattenti d'oltre mare di questo Comune.

Per la suddetta iniziativa sono pervenute al Fascio le seguenti offerte: Cedolin L. 50; Banco di San Vito 200; Amm.ne conti Zoppola 100; avv. Franceschinis 50; Giovanni Alborghetti 100; ing. Vittorio Pascatti 50; famiglia Fabricio 100; Amm.ne Zuccheri 100; Iolanda Zuccheri 100; Luigi Zuccheri 100; Banco del Friuli 100; famiglia Senigaglia 30; Sorelle Springolo 100; Gilda Morasutti 100; famiglia Tullio 100; Giovanni e Teresa Zanier 100; Essiccatoio Bozzoli 150; Domenico Coccolo e famiglia 100; cav. Andrea Pascatti 100; Consorzio Agrario Provinciale 100; famiglia Rota Conturbia 400; famiglia Claudio Fogolin 100; dott. Aldo Malnardis 100; Cassa di Risparmio 250.

«Italia mia»

A cura del Fascio di Combattimento di San Vito è posto in vendita il volume dell'accademico d'Italia Papini «Italia Mia». Il volume che è una magnifica esaltazione delle virtù del nostro popolo è raccomandato per la lettura a tutti i fascisti.

SPILIMBERGO

Notizie dall'Albania

Il nostro egregio podestà arruolatosi volontario ha partecipato ai combattimenti svolti recentemente al fronte greco albanese. Ci giunge ora notizia che il camerata Guido Comis, tenente artigliere alpino, è rimasto leggermente ferito in un combattimento il 2 corrente. Al valoroso camerata giungano i voti di una sollecita guarigione.

Notiziario dell'agricoltore

La mucca più economica è quella che mangia molto

(C.N.S.P.R.) - La mucca «Nobile 424» ha avuto da parecchi anni l'onore delle cronache zootecniche nazionali. Questo celebre campione allevato dal prof. De Carolis nelle stalle dell'Istituto Agrario Cremonese ha ora dato alla luce un vitello a cui è stato posto il nome di «Vanto degli Avi», che è figlio del toro «Uragano di latte» figlio a sua volta della campionessa mondiale delle lattifere.

«Nobile» è sotto controllo da dieci anni; il suo latte è stato pesato mungitura per mungitura. In tale periodo ha dato una media annua di 75 quintali di latte; il primato in 365 giorni è stato però riconosciuto in 122 quintali.

L'uovo viene dal becco — dicono i pratici. — E anche il latte viene dalla greppia. La mucca non fa altro che trasformare foraggio in latte. Per fabbricare un litro di latte —, dicono i tecnici — occorre il consumo di un terzo di unità nutritiva, la quale è pari a Kg. 1 di farina di orzo ovvero a Kg. 2,3 di buon fieno di prato. Escluso, però, da questo computo il foraggio necessario per mantenere in vita l'animale, che è di circa Kg. 6-7 di fieno al giorno.

In altre parole, con Kg. 6-7 al giorno di fieno, la bovina non fa latte; si mantiene in vita appena. Le quantità di foraggio consumate giornalmente, in aggiunta alla detta razione di mantenimento, si trasformano in latte. Di qui la norma — ha scritto il Sen. Marescalchi — che la mucca più economica non è quella che mangia poco, ma quella che mangia molto. Più mangia e più produce.

Quando si sottopone una bovina alla prova della massima capacità lattifera, i foraggi voluminosi non bastano, occorrono anche i concentrati, ai quali il personale di stalla ha dato il nome significativo di pietanza.

La regola alimentare è questa: si somministrano ad ogni bovina per ogni 24 ore circa 50-60 Kg. di erba ovvero kg. 12-14 di fieni vari; poi Kg. 1 di pietanza per ogni 3-4 Kg di latte prodotto. La pietanza si compone, con determinate norme, di una mescolanza la più complessa possibile di farine, di panelli, di cascami industriali. Alla pietanza si aggiungono sali minerali, carbone vitamine, in piccole dosi.

La mucca Nobile ha avuto questo trattamento alimentare. In alcuni giorni essa è arrivata a dare kg. 45-46 di latte in 24 ore.

Insomma l'alimentazione della bovina spinta alle produzioni massime è un'arte.

L'acceleramento delle operazioni di ammasso

La recente costituzione del Commissariato per l'acceleramento delle operazioni di ammasso dei cereali richiama gli agricoltori sull'imprescindibile dovere di conferire immediatamente le eccedenze dei quantitativi di grano, granoturco e riso in confronto ai quantitativi fissati nelle singole provincie delle Organizzazioni economiche e sindacali dei produttori per le trattenute massime consentite ai fini dell'alimentazione familiare e dei dipendenti nonchè delle semine.

Il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che i quantitativi massimi di cereali che i produttori possono trattenere, fino al nuovo raccolto, sono i seguenti: per il grano chilogrammi 100, per il granoturco kg. 200 a persona ma nelle singole provincie possono essere fissati quantitativi inferiori a quelli suddetti, in rapporto alle particolari condizioni locali di consumo ed alle effettive necessità per le semine. Pertanto gli agricoltori dovranno attenersi esclusivamente alle norme fissate nelle provincie di loro residenza e devono ritenersi obbligati a conferire senz'altro all'ammasso ogni e qualsiasi eccedenza in tal senso.

Non occorrono troppe parole perchè gli agricoltori comprendano la necessità di rispettare scrupolosamente le disposizioni impartite in tema di conferimento cereali all'ammasso. Chiunque trattenga quantitativi di prodotti superiori a quelli consentiti compie un'azione antipatriottica oltrechè un reato e rischia di incorrere nelle gravi sanzioni penali e politiche predisposte per gli evasori alla disciplina degli ammassi.

Gli agricoltori sanno che in questo particolare periodo stagionale [illegible] importazione, date le difficoltà dei trasporti marittimi dall'America e data l'inesistenza di scorte nel Continente per scarso raccolto cerealicolo europeo del 1940.

Ecco perchè si è dovuto da un lato limitare il quantitativo di cereali per il consumo diretto delle famiglie agricole e dall'altro vietare che per il momento quantitativi di granoturco (e tanto meno di grano e di riso) siano destinati all'alimentazione del bestiame anche se tale destinazione rientrava nelle consuetudini di parecchie zone rurali, specie ai fini dell'ingrasso dei suini. Gli allevatori cerchino di provvedere agli ingrassi con mangimi di ripiego e quando occorra, pur di evitare anticipate macellazioni, ricorrano anche a razionare gli alimenti del bestiame, in attesa che la saldatura con la nuova campagna granaria e qualche altro accorgimento possano consentire una maggiore larghezza nell'assegnazione di granoturco per l'alimentazione zootecnica.

Quanto alle limitazioni dei quantitativi per il consumo diretto, gli agricoltori ricordino il tesseramento in atto della pasta, del riso e delle farine che incide particolarmente sui centri urbani e traggano dai possibili confronti e dalle necessarie considerazioni patriottiche il fermo convincimento che il loro contributo alla limitazione dei consumi, per la più attiva resistenza economica del Paese in guerra, in attesa dell'immancabile vittoria, è necessario come l'apporto all'aumento delle produzioni.

Le visite delle Commissioni di controllo che si sono iniziate in questi giorni in varie provincie vengano frattanto accolte nelle campagne come indispensabili ai fini di rendere operanti le disposizioni impartite, dalla cui osservanza generale deriva l'equa distribuzione dei sacrifici su tutta la massa dei produttori e dei consumatori, nonchè il rafforzamento delle disponibilità cerealicole che è, in questo periodo di saldatura coi nuovi raccolti, di interesse nazionale.

Taci! Anche la più piccola notizia interessa l'agente straniero.

La cooperazione rurale

Una questione d'inquadramento sindacale che per il passato ha mostrato di incontrare varie difficoltà d'integrale soluzione — data la varietà degli enti interessati e la cospicua complessa mole degli interessi economici e sociali coinvolti — è quella dell'inquadramento delle latterie sociali.

E' noto che queste benemerite istituzioni, nate dalla feconda matrice della cooperazione agricola italiana che ha sempre trovato nella organizzazione sindacale ed economica degli agricoltori un potente punto di appoggio e una fonte di proficue iniziative, costituiscono dappertutto, ma particolarmente in alcune zone d'Italia un efficace strumento non solo di difesa economica ma anche di attrezzatura e perfezionamento tecnico dell'attività casearia e rappresentano, specialmente per i piccoli proprietari e affittavoli, un mezzo utilissimo di collocamento e di valorizzazione del latte. Di qui l'importanza grande del loro inquadramento e dei problemi da esso derivanti. La questione è stata ora definitivamente risolta. La «Gazzetta Ufficiale» n. 65 del 17 marzo corrente ha pubblicato difatti un Decreto del Ministero delle Corporazioni — in data 10 gennaio 1941 XIX — col quale tutte le questioni connesse allo inquadramento delle latterie sociali sono sistemate.

Col decreto in parola, si effettua praticamente la divisione delle latterie sociali in due categorie ben distinte: la categoria cioè delle latterie che ancorchè costituite «di fatto» e cioè senza vera e propria costituzione legale, «si avvalgono per le operazioni di lavorazione o di trasformazione o di vendita del prodotto dell'opera di uno o più dipendenti» e la categoria delle latterie «costituite tra agricoltori aventi carattere di lavorazione turnaria» le cosidette, appunto, «latterie turnarie» «ove cioè la lavorazione viene effettuata a turno direttamente dai soci, senza avvalersi dell'opera dei dipendenti»: che è una forma di cooperazione molto diffusa fra i piccoli coltivatori diretti di molte regioni.

Le prime e cioè le latterie che si avvalgono dell'opera di uno o più dipendenti, vengono inquadrate, senza distinzione di costituzione legale o di fatto, nell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione (Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli); le seconde, e cioè le «turnarie» vengono inquadrate tutte, ugualmente senza distinzione, nella Confederazione Fascista degli Agricoltori.

Per quanto riguarda l'inquadramento dei dipendenti delle latterie sociali inquadrate nell'Ente della Cooperazione, è stabilito che, tali lavoratori siano inquadrati nella Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria dato che, agli effetti dei contratti collettivi di lavoro, la Federazione delle Cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli aderisce alla Confederazione Fascista degli Industriali.

In tal modo tutti i problemi di inquadramento delle latterie sociali debbono intendersi risolti.

Le latterie sociali, dell'uno e dell'altro tipo, che, specialmente nell'attuale momento quando si impone più che mai il dovere di utilizzare al massimo possibile i prodotti specialmente grassi, possono rendere segnalati servigi all'economia nazionale, possono così dedicarsi con piena tranquillità al lavoro che deve essere indirizzato oggi più che mai a migliorare e attrezzare sociali sicchè le operazioni di lavorazione e di trasformazione del latte siano svolte con la massima aderenza alle necessità della guerra e della vittoria.

La produzione dei pascoli montani e gli usi civici

Mentre gli agricoltori sono impegnati con tutte le loro forze e la loro salda volontà a intensificare le colture primaverili, si rende altresì necessario potenziare la produzione di quelle zone del nostro Paese, le quali, per la loro altimetria, la loro giacitura, la loro configurazione trovano nel pascolo la più appropriata utilizzazione.

In questa specifica situazione sono gran parte delle zone elevate delle nostre Alpi e dei nostri Appennini, che contribuiscono in modo notevole per quanto non sempre sufficientemente conosciuto e apprezzato, allo sviluppo dei nostri allevamenti zootecnici.

Ma certamente tale contributo può divenire di molto più considerevole [illegible] modo l'Appennino Centro-Meridionale, ove avvengono transumanze di ovini di grande importanza, ma riguarda altresì la montagna Alpina, ove, oltre a praticarsi l'alpeggio stagionale del bestiame ibernante nei fondo-valle, si attuano anche monticazioni di giovani animali allevati nella pianura padana.

Indubbiamente nei nostri pascoli alpestri è possibile alimentare nel periodo estivo un numero di animali maggiore di quello finora allevato, attuando fondamentali norme di organizzazione pastorali e rispettando soprattutto la successione di bene equilibrati turni di pascolo.

Un sostanziale e potente miglioramento nei pascoli montani, indipendentemente dall'esecuzione di organiche opere di bonifica montana, si potrà inoltre ottenere con la creazione di durevoli rapporti tra le imprese armentizie e i terreni su cui esse vanno ad estivare. Tutte quelle utilissime opere di spietramento, di cespugliamento, di sistemazione dei viottoli e dei sentieri, di utilizzazione delle sorgenti per la beverata, di razionale stabbiatura, che troppo spesso vengono trascurate, potranno così essere compiute dal personale stesso dell'impresa armentizia poichè ad essa sarà possibile ammortizzare l'onere relativo in un congruo periodo di tempo.

A questo riguardo deve considerarsi davvero provvida la disposizione contenuta nello schema di legge sugli usi civici di recente approvato dal Consiglio dei Ministri in base alla quale anche i pascoli di uso civico qualora risultino esuberanti ai bisogni della popolazione, potranno perdere il carattere demaniale ed entrare nella libera disponibilità del Comune.

In tal modo una notevole estensione di pascoli montani, per la cui utilizzazione si stringevano fino ad oggi precari rapporti annuali tra armentari ed Enti comunali, potranno essere affittata a lungo termine alle imprese armentizie, le quali non mancheranno di realizzare quelle piccole opere di trasformazione dalle quali può attendersi un cospicuo miglioramento della produzione.

FANNA

Renato Roman caduto per la Patria

Un altro generoso figlio di Fanna ha offerto alla Patria il fiore della sua gioventù: il caporalmaggiore negli alpini Renato Roman della classe 1915.

E' deceduto a Bari in seguito a malattia contratta nel fronte albanese.

Alla sua memoria gloriosa eleviamo il nostro pensiero.

Tolmezzo

Riunione di agricoltori

Mercoledì scorso, alle ore 11, si è svolta in Municipio una riunione dei Fiduciari comunali e dei capi frazione dei Comuni di Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Paularo e Verzegnis dell'Unione fascista Agricoltori.

Il dott. Scaravelli, funzionario dell'Unione stessa ed incaricato della reggenza della zona di Tolmezzo, dopo aver dato ai presenti comunicazioni riguardanti l'organizzazione periferica, ha intrattenuto i convenuti sul conferimento del bestiame bovino ai raduni e sulla necessità di costituire gruppi frazionali di allevatori invitando i rappresentanti periferici dell'Organizzazione di dare la propria intelligente ed attiva collaborazione per attuare il piano predisposto dall'Unione Agricoltori.

Esami di ammissione al Corso Superiore dell'Istituto Magistrale di Tolmezzo

Con decreto ministeriale del 28-2-1941 XIX le classi I e II del Corso Superiore dell'Istituto Magistrale di Tolmezzo, sono state parificate alle classi I e II dei corrispondenti Istituti Regi. La classe III è in via di parificazione.

Per effetto di tale decreto a partire dal corrente anno scolastico, l'Istituto Magistrale di Tolmezzo è sede di esami di ammissione al Corso Superiore.

I candidati sono avvertiti che i titoli conseguiti presso scuole parificate acquistano piena validità legale agli effetti della iscrizione presso altre Scuole Regie, Pareggiate, Parificate, dopo un anno di frequenza nella scuola che ha rilasciato il titolo.

Per schiarimento rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Magistrale Superiore, viale Lequio 20, Tolmezzo.

Il recapito degli artigiani

Si comunica a tutti gli artigiani interessati, che il recapito periodico che avrebbe dovuto aver luogo il 14 u. s. è stato rimandato al 28 aprile p. v.

Un altro scaglione di operai partito per la Germania

Ieri è partito per la Germania il terzo scaglione di operai. Prima di partire i lavoratori hanno voluto versare una offerta per i camerati combattenti. In questa gara di solidarietà patriottica va segnalato l'operaio Michele Tivan da Rigolato il quale ha offerto la somma di 50 lire.

Il rinvenimento del cadavere di un bimbo annegato

Il 7 corrente il bambino Mario Treu di Massimo di anni 8 da Granzaria di Moggio Udinese voleva passare sulla riva opposta del torrente Aupa, il quale era in piena, attraverso un ponticello costruito con due tavole allo scopo di trastullarsi. Il tentativo gli fu fatale. Il povero ragazzo nel transitare il ponticello perdeva l'equilibrio e cadeva nella corrente dalla quale veniva travolto.

Dopo cinque giorni di angosciose ricerche il suo cadavere venne rinvenuto in una specie di caverna scavata dall'acqua sotto un grosso sasso.

RESIUTTA

Rapporto di fiduciari e capi contrada dell'Unione Agricoltori

In Municipio, giovedì scorso, sono stati riuniti i Fiduciari comunali e i Capi frazione dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori dei Comuni di Moggio, Resiutta, Resia e Chiusaforte, oltre a numerosi agricoltori.

Il camerata Armani, funzionario dell'Unione Agricoltori di Udine, ha intrattenuto i presenti su numerosi argomenti di attualità, tra i quali quello riguardante il conferimento ai raduni del 30 per cento del bestiame posseduto; la costituzione di Gruppi fra agricoltori della medesima frazione per agevolare la consegna del bestiame ai raduni da parte dei proprietari di uno, due o tre bovini; il tesseramento degli apicoltori; la questione del trasferimento in Alto Adige e nella Val Canale, ecc.

Numerosi fiduciari presenti hanno interloquito chiedendo alcune spiegazioni su vari problemi interessanti l'agricoltura ed in special modo la montagna.

Cividale

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento a Mario Pozzi

Al concittadino Mario Pozzi di Giovanni, nato nella nostra città il 22 giugno 1917, sergente maggiore degli alpini, per il suo ardimento e valore, è stata concessa sul campo la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *«Comandante di squadra fucilieri, partecipava a tutti i combattimenti dell'Epiro e dell'Albania, distinguendosi per capacità ed ardimento. Durante un contrattacco contro l'avversario in forze, alla testa dei propri uomini concorreva a ricacciare il nemico dalla posizione, infliggendogli visibili perdite e catturando armi automatiche. Resisteva ad oltranza per più giorni, respingendo ogni tentativo nemico di riprendere la posizione. - Chiarista, 23-26 dicembre 1940 XIX».*

Il valoroso camerata ha inoltre avuto due proposte. La prima di concessione di medaglia d'argento con la seguente motivazione: *«In una violenta azione di attacco nemico alla testa dei propri uomini, resisteva con indomita fierezza al fuoco avversario sulle posizioni assegnategli, contrattaccando a colpi di bombe a mano, infliggendo gravissime perdite al nemico e catturandogli armi e prigionieri. - Mali Scendeli, 10 febbraio 1941 XIX».*

La seconda proposta ha la seguente motivazione: *«Comandante di squadra fucilieri partecipava a tutti i combattimenti dell'azione offensiva in Epiro distinguendosi per ardimento, capacità e sereno sprezzo del pericolo. Durante un duro combattimento con grande ardire, resisteva all'insistente pressione avversaria. Di iniziativa passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, trascinando con l'esempio la squadra e mettendo in fuga disordinata l'avversario che lasciava sul terreno numerosi morti e materiali.*

Proposto per la promozione al grado superiore. - Konica, 14 novembre 1940 XIX».

Il valoroso combattente che in questi giorni ha fatto ritorno nella sua Cividale, per trascorrervi un periodo di licenza di convalescenza, è fatto segno di premure, attenzioni, di affetto e di ammirazione da parte delle autorità politiche, amministrative e militari e da tutta la cittadinanza.

Cividale ne è fierissima del suo giovane figlio che sul campo dell'onore ha dato così alto esempio di virtù militare e guerriera.

Soccorso giornaliero a favore delle madri vedove

In seguito a superiori disposizioni è stato disposto che a partire dal 1. marzo 1941 XIX la concessione del soccorso giornaliero, è stato esteso oltre che alla madre, ai fratelli ed alle sorelle di militari alle armi purchè non abbiano superato il 14 anno di età o siano inabili al lavoro. Avvertiamo pertanto tutte le interessate, che per poter godere dei benefici più sopra esposti, dovranno rivolgersi all'Ufficio municipale Demografico portando seco il libretto a suo tempo rilasciato per la riscossione del soccorso giornaliero.

Esami di vice capi squadra della Gil

Domani sabato 19 corrente alle ore 14, alle Scuole Elementari del Capoluogo avranno luogo gli esami per Vice Capi Squadra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Pertanto si comunica a tutti gli allievi che hanno frequentato il suddetto Corso di presentarsi in perfetta divisa e all'ora stabilita.

Alle ore 14 Balilla. Alle ore 15 Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Rammentiamo a tutti gli interessati che il termine utile per la presentazione della domanda per sostenere gli esami per conseguire il certificato di conduttore di caldaie a vapore scade il 30 aprile corrente.

Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da lire 4, debbono essere presentate entro il suddetto termine al Circolo dell'Ispettorato Corporativo di Trieste.

Ciascuna domanda sottoscritta dall'aspirante, deve contenere l'indicazione precisa del suo recapito e quella del grado del certificato di abilitazione che esso intende conseguire. Se si tratta di certificato di 2. o di 3. grado si deve altresì dichiarare se si richiede il certificato generale o a quale dei certificati particolari previsti dal Decreto Ministeriale 13 agosto 1937.

Il candidato deve inoltre presentare i seguenti documenti: 1) certificato penale — 2) certificato di buona condotta — 3) certificato medico — 4) libretto personale di tirocinio — 5) certificato degli studi compiuti — 6) fotografia formato tessera. Il candidato, entro il 30 aprile corrente, deve altresì versare, soltanto a mezzo di vaglia postale, ed intestato all'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione di Trieste, Via S. Spiridone, 12, un deposito di lire 75 per le spese occorrenti per gli esami.

e gli affittacamere egli affittacamere

Sono giacenti all'Ufficio Sanitario del Comune diverse licenze Podestarili a fini igienici sanitari rilasciate dall'autorità comunale in seguito a domanda presentata dagli interessati in ottemperanza dell'Articolo Unico della Legge 16 giugno 1939-XVIII n. 1112.

Gli interessati per il loro ritiro possono rivolgersi al suddetto Ufficio nelle ore antimeridiane di tutti i giorni feriali.

ATTIMIS

Secondo Del Fabbro caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento, il 12 scorso decedeva sul fronte albanese il camerata

Secondo Del Fabbro fu Luca della classe 1916.

Ha, come il padre nella grande guerra, fatto olocausto della propria vita per la grandezza e libertà della Patria al culto della quale era stato allevato.

Da parte delle autorità locali sono state porte alla madre, le condoglianze del Prefetto e del Segretario Federale. Alla memoria del caduto eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

PALMANOVA

Elogio del Federale

Il Federale in seguito alla riuscita manifestazione che ebbe svolgimento il 6 c. m. al nostro Fascio locale, presente il Vice Segretario Federale ha inviato al Segretario del Fascio, camerata rag. Gino Colussi, il suo elogio e a tutti i collaboratori che hanno dato e danno la loro assidua opera in un momento di così intensa vita nazionale ed, in particolar modo per la opera intelligente e preziosa che svolgono alla signora Elvira Travaini Cappa per la G.I.L., ai camerati rag. Luigi Piazzogno vice segretario politico e Fracesco Buffo.

Offerte per pacchi-dono ai combattenti

Per iniziativa del locale Fascio il Comitato, composto dal Segretario politico rag. Gino Colussi, dalla Segretaria del Fascio femminile signora Salvatti Zandonà Gentile, da Mons. don Giuseppe Merlino Arciprete, dal Commissario Prefettizio dott. avv. cav. uff. Guglielmo Bearzi, dal presidente del Nastro Azzurro colonello cav. Amedeo De Blasio, invita tutti i cittadini e tutti gli Enti locali a voler concorrere con una offerta in denaro per costituire il fondo necessario alla confezione e spedizione di un pacco-dono per i valorosi concittadini combattenti.

Così Palmanova porgerà un segno tangibile di affettuosa solidarietà a tutti i suoi figli che in armi, sui lontani o vicini confini, combattono per i più grandi e gloriosi destini della nostra Patria.

Le offerte potranno essere personalmente effettuate presso la Casa del Fascio o presso la Canonica Arcipretale, oppure verranno ritirate da appositi incaricati.

L'elenco degli offerenti sarà esposto all'albo della Casa del Fascio.

S. DANIELE

Una frattura

Il settuagenario Giacomo Bortoluzzi, fu Gabriele, da Ragogna, è caduto accidentalmente nella propria abitazione, producendosi una frattura alla gamba sinistra. Il primario chirurgo dott. Penasa, gli ha prodigato le cure del caso, facendolo accogliere nel reparto chirurgico. E' stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Cervignano

Il Dopolavoro per i camerati alle armi

In occasione delle feste pasquali il Dopolavoro comunale ha distribuito ai camerati in grigio-verde 130 pacchetti di sigarette, 100 cartoline illustrate e 75 libri e riviste. Il giorno 16 corrente al Cinema Ideal è stato offerto spettacolo gratuito a tutti i soldati del presidio.

Per gli agricoltori

Alla Segreteria municipale, a cominciare da oggi, e per 15 giorni consecutivi, si trova esposto l'elenco degli agricoltori soggetti ai contributi unificati per l'anno 1941 XIX.

Chiunque avesse interesse può ispezionarlo dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni compresi nel periodo suddetto.

L'orario del poliambulatorio

La direzione delle Casse Mutue avverte tutti gli operai della giurisdizione che il dottor Cervasi riceve ogni giorno dalle 8.30 alle 10 e dalle 17 alle 18.30. Il dentista riceverà invece il martedì dalle ore 17 alle 19.30 ed alla domenica dalle 9 alle 11.

L'orario delle corriere

Da Cervignano a Grado, partenze: ore 8.5; 10.15; 13.20; 17.20; 19.55.

Da Grado a Cervignano, partenze: ore 7; 9.10; 11.45; 15.55; 18.10.

Arrivi da Grado: ore 7.36; 9.46; 12.21; 16.31; 18.46.

Cervignano-Gorizia: da Cervignano a Gorizia ore 7 e 13.20; da Gorizia a Cervignano ore 8.30 e 13.20.

I servizi alla domenica sono sospesi.

Al cinema «Ideal»

Questa sera si proietta al Cinema «Ideal» il «Ribelle della montagna» avventuroso film storico, registrato ed interpretato da Luigi Trencher. Domani sabato e domenica si proietterà «Dopo divorzieremo» divertente vicenda originale d'amore interpretata da Amedeo Nazzari e Vivi Gioi.

Il Fascio di Combattimento di Pordenone partecipa la morte di

Esther Cerea Sanguino

diletta consorte del Segretario del Fascio

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione di Corso Vittorio Emanuele n. 40.

Pordenone, 17 aprile XIX.

ULTIME NOTIZIE

Tremenda rappresaglia tedesca
sulla capitale della Gran Bretagna

Londra sconvolta da un bombardamento infernale - Interi quartieri distrutti da giganteschi incendi visibili dalle coste belghe

Le truppe del Reich continuano l'avanzata in Grecia

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Come rappresaglia per l'attacco aereo britannico sul centro abitato e culturale della capitale del Reich, compiuto nella notte sul 10 aprile, l'Arma aerea tedesca ha compiuto nella scorsa notte un grosso attacco contro la capitale britannica.

Numerose squadriglie tedesche da combattimento hanno scaricato nella scorsa notte innumerevoli bombe dirompenti di ogni calibro e bombe incendiarie. In ottime condizioni di visibilità si sono potuti agevolmente osservare gli scoppi delle bombe e i loro risultati.

Nella zona del porto, come pure in altre parti della città, si sono verificati sin dal sorvolo delle prime formazioni, grossi incendi che sono uniti parzialmente in vaste estensioni di fiamme. Lo spettacolo di questi grossi incendi poteva particolarmente osservarsi, attraverso il Canale, dalle coste belghe.

In avvenire ogni attacco aereo britannico su quartieri di abitazione in Germania, troverà sempre più forti rappresaglie.

Come è già stato reso noto con un bollettino speciale, la II[a] Armata serba, già in rotta, ha capitolato nel territorio attorno a Sarajevo. Il rastrellamento dei dispersi nel Paese prosegue metodicamente. In qualche punto tentativi di resistenza sono stati rapidamente stroncati.

In Dalmazia reparti italiani proseguono l'avanzata da Spalato verso sud - est.

Nell'Albania meridionale, vicino al confine greco, è stata presa Ersekè. Altre forze hanno attaccato dall'Albania settentrionale varcando in vari punti, il confine serbo, sia ad oriente che ad occidente del lago di Scutari.

In Grecia le truppe dell'Esercito tedesco hanno effettuati altri attacchi verso sud occupando Servia che si trova a sud dell'Aliakmon. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

Sulla costa orientale greca formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno attaccato concentramenti di navi mercantili. Ne sono state affondate per un totale di 19 mila tonnellate. Altri bastimenti sono stati danneggiati.

Anche nella lotta condotta contro la navigazione destinata agli approvvigionamenti dell'isola britannica, l'Arma aerea ha conseguito particolari successi. Nel canale di San Giorgio apparecchi da ricognizione armata hanno danneggiato quattro bastimenti per complessive 28 mila tonnellate; nella zona di mare a 400 chilometri ad ovest dell'Irlanda, una nave da trasporto di 5 mila tonnellate è stata bombardata così efficacemente da bassa quota, che si può considerare perduta. Altri attacchi hanno avuto per obiettivi porti e cantieri lungo il corso inferiore del Tamigi ed alcuni aeroscali.

Nel corso di un attacco su Great Yarmouth numerose bombe di grosso calibro hanno centrato un grande mulino e i circostanti magazzini.

Nella scorsa notte il nemico ha lanciato in varie località della Germania nord-occidentale bombe dirompenti ed incendiarie che però non hanno causato danni rilevanti. Le perdite tra la popolazione civile sono lievi. Quattro apparecchi britannici sono stati abbattuti da caccia notturni e dalla artiglieria contraerea.

Durante la presa di Skoplie (Uskub) il 7 aprile, si è distinto in modo particolare il capitano Buschhausen comandante di compagnia in un reggimento di fanteria che ha dimostrato efficace iniziativa personale contro forze soverchianti. Reparti del genio, formazioni dell'Arma aerea e specialmente formazioni d'assalto al comando del colonnello Bazzing, all'alba del 6 aprile, hanno attraversato il Danubio alle Porte di Ferro, presso Orsova, superando difficoltà eccezionalmente gravi opposte dalla corrente. Con un ardito colpo di mano è stata occupata la riva jugoslava, infranta la resistenza avversaria e sono stati stroncati i tentativi nemici di bloccare la navigazione. Con ciò, grazie alla coraggiosa iniziativa di pochi soldati tedeschi, è stata assicurata e sottratta al premeditato attacco nemico, una via di comunicazione fluviale di importanza vitale».

* * *

Si comunica che motosiluranti hanno attaccato ieri, nei pressi della costa sud-orientale dell'Inghilterra, un convoglio nemico. Quattro navi mercantili armate per un totale di 13 mila tonnellate, sono state affondate.

Stamane due apparecchi da ricognizione armata hanno bombardato a circa 30 chilometri a nord della foce del Tamigi un bastimento mercantile di circa 2 mila tonnellate. La nave, colpita in pieno, è affondata.

Tutta la stampa, dando notizia della rappresaglia effettuata la scorsa notte dall'Arma aerea germanica, dichiara che essa è legittima.

Come è noto la scorsa settimana la RAF aveva attaccato numerosi obiettivi non militari della capitale tedesca prendendo in particolar modo di mira edifici di importanza storica o artistica come il Teatro dell'Opera, la biblioteca di Stato, il Neues Palais di Postdam.

«Alla gravissima provocazione — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *è stato ora risposto nel modo più convincente ed esauriente, e così sarà anche per l'avvenire. Gli inglesi possono esserne certissimi*».

I giornali di mezzogiorno mettono in grande rilievo gli ultimi avvenimenti sul fronte sud-orientale e specialmente il fatto che sempre nuove unità dell'esercito serbo gettano le armi, di ora in ora. I quotidiani rilevano inoltre, in corrispondenze degli Stati Uniti la grande impressione che hanno destato nell'opinione pubblica americana gli ultimi fatti dei Balcani.

La capitolazione della II[a] Armata jugoslava è annunciata sotto vistosi titoli da questa stampa che pubblica in prima pagina il comunicato ufficiale commentando ampiamente l'avvenimento che viene salutato come preludio alla catastrofe generale della Serbia.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che il ritmo degli avvenimenti ha ormai assunto un carattere così incalzante che un fatto di grande importanza viene superato ed oscurato nel giro di pochissime ore da un altro ancor più importante.

«La resa della II. Armata serba — osserva l'organo berlinese — *è il passo decisivo verso la fine di una triste avventura militare nella quale una congrega di generali di Belgrado ha gettato il Paese, pur sapendo che nonostante la promessa di aiuti fatta dagli inglesi e dagli americani l'atto inconsulto si sarebbe risolto in un disastro immane.*

In una settimana infatti, cioè dal 6 al 14 aprile, i guerrafondai di Belgrado, contenti di poter sfogare il loro cieco odio contro le Potenze dell'Asse, hanno perduto tutto».

«E' simbolico — scrive la «Morgenpost» — *che la disfatta sia avvenuta proprio a Saraievo, in quel centro cioè dove il caparbio sciovinismo serbo era riuscito a scatenare nel 1914 la guerra mondiale.*

Dove sono rimasti i soldati inglesi? — domanda il giornale — *e che servirono le grosse somme a disposizione di Simovic e delle sette interessate per organizzare la resistenza armata?*

Il mondo — conclude il quotidiano tedesco — *si è arricchito di una nuova esperienza e contemporaneamente è stata eliminata una delle più sfacciate ingiustizie di Versaglia. Tutto ciò nel giro di 10 giornate, malgrado le condizioni meteorologiche sfavorevoli e la difficile configurazione geografica di quel teatro di guerra*».

Il *Völchischer Beobachter* commentando il fatto che le truppe britanniche in «gloriosa ritirata» sono state costrette ad accettare combattimento in Grecia, osserva che gli Eserciti dell'Asse sono entrati anche nel presente capitolo della guerra, scatenata da Londra, in funzione di esecutori di una sentenza alla cui rigorosa applicazione non potranno più sottrarsi stavolta i maggiori responsabili di questo nuovo conflitto europeo.

Le difficoltà in cui si trova il corpo di spedizione inglese in Grecia, sono ampiamente commentate da questa stampa che le considera una conseguenza della rapida avanzata tedesca verso la Grecia centrale.

«Sul teatro di guerra greco — *scrivono le le* Münchner Neueste Nachrichten» — *il fatto che le truppe tedesche sono riuscite a costringere almeno una parte del corpo di spedizione inglese ad accettare battaglia ha portato un nuovo elemento nella situazione. Gli inglesi non hanno potuto attuare la fuga progettata, poichè la pressione italo-tedesca all'estremità e l'incalzante avanzata dei reparti corazzati nel fronte centrale, non hanno permesso alle truppe britanniche di staccarsi tempestivamente dal grosso dell'Esercito greco*».

Anche il *Münchner Tageblatt* sottolinea che gli inglesi sono stati costretti dai tedeschi ad abbandonare il loro progetto di fuga. Oggi al popolo serbo e a quello greco non resta che la constatazione di essere stati, non senza colpa propria, le vittime di uno dei più vergognosi tradimenti inglesi. Ma i britannici non potranno questa volta abbandonare impunemente nella catastrofe i popoli traditi, poichè l'Aviazione e i reparti celeri tedeschi provvederanno a creare loro una seconda e più grave Dunkerque.

Durante l'attacco condotto dall'Arma aerea tedesca nella notte del 16 aprile è stata sorvolata anche Liverpool dove furono colpiti importanti obiettivi bellici tra cui gli impianti portuali a nord della città. Disastrosi incendi ed esplosioni si sono verificati nei quartieri portuali.

L'Arma aerea tedesca ha proseguito l'azione anche contro Portland dove vennero causati grandi incendi nei cantieri e in una fabbrica di siluri.

La figura del generale Rommel
comandante delle forze tedesche in Africa settentrionale

BERLINO, 17.

In un articolo dedicato al generale Rommel, comandante il Corpo di spedizione tedesco in Africa, il *Völkischer Beobachter* esalta le chiare virtù militari ed il valore dimostrati ripetutamente dall'ufficiale germanico sul fronte occidentale come in Polonia e durante la guerra mondiale.

Nei circoli britannici ci si domanda ancora oggi come il generale Rommel sia potuto arrivare in Africa malgrado il cosiddetto dominio britannico dei mari, ma il giornale aggiunge che per Rommel l'impresa non dovette essere tanto più difficile di quella da lui portata a termine l'anno passato nel giorno di Pentecoste quando cioè, sulla Mosa, sotto un fuoco tambureggiante durato 24 ore consecutive, le formazioni corazzate germaniche riuscivano a rompere il fronte.

Il primo carro d'assalto che toccò la riva nemica fu proprio quello del generale Rommel.

«*E' questa* — osserva l'articolista — *la caratteristica principale di questo comandante decorato con le fronde di quercia della croce di cavaliere. Egli è sempre alla testa dei suoi uomini; quando gli ufficiali di collegamento chiedevano la posizione dei suoi reparti, veniva loro risposto: «Più avanti!». E quando domandavano del comandante, si rispondeva: «Più avanti ancora!»*.

Parlando poi dei carri d'assalto tedeschi, l'arma più formidabile di questa guerra, l'articolista osserva concludendo che se alle ottime qualità dei materiali non avessero corrisposto la bravura dei comandanti e il valore delle truppe, tale mezzo bellico sarebbe rimasto, malgrado tutto, senza efficacia.

Nuove preoccupazioni britanniche

BERNA, 17.

Nelle corrispondenze da Londra i giornali svizzeri registrano stamane due indici di nuove preoccupazioni.

Il ministro australiano Menzie, che doveva abbandonare Londra, ha deciso di rimanere in quella capitale vista la gravità delle presenti circostanze sulle quali egli ha anche intrattenuto i giornalisti.

Dalla stessa capitale si avverte poi che non è esatto parlare di una intesa tra l'Inghilterra e l'Egitto in quanto invece informazioni che vengono dal Cairo, avvertono che sono sorte profonde divergenze fra i capi britannici ed egiziani in merito al piano che dovrebbe essere applicato per allontanare qualsiasi minaccia diretta contro l'Egitto ed il Canale di Suez.

Lo stesso *Times* parla di «una inquietitudine che regna negli ambienti del Cairo».

Il Governo croato
presieduto da Ante Pavelic

BUDAPEST, 17.

Mandano da Zagabria che, in una solenne cerimonia radiodiffusa da Zagabria ieri sera, il capo del popolo croato dottor Ante Pavelic, ha comunicato i nomi dei membri del primo Governo croato.

Egli ha poi pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato i precedenti storici della Nazione croata, e le sue aspirazioni all'indipendenza ed alla libertà.

Il primo Governo croato è così composto:

Capo dello Stato, Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri: dottor Ante Pavelic; suo sostituto, comandante superiore delle Forze Armate di terra, del mare e del cielo e capo della gendarmeria, generale Kvaternik; vicepresidente dr. Osman Kulenovic; ministro della giustizia dottor Mirko Puch; ministro dell'interno dottor Andrija Bardukovic; ministro dell'igiene dott. Petric; ministro dell'economia nazionale dott. Logro Stupic; ministro delle foreste e miniere ing. Ivo Frkovik; ministro per la unificazione dott Domantscic; ministro dell'educazione nazionale e culti dott. Mile Vudak; commissario legale governativo, prof. dott. Djanic.

Dopo aver comunicato la lista dei membri del nuovo Governo il dottor Pavelic ha prestato giuramento e lo ha fatto prestare ai nuovi ministri.

E' stato poi letto il programma del partito «Ustasa» del 1933 e finalmente il generale Kvaternik ha pronunciato alcune parole in nome del popolo croato, confermando la indefettibile fede per la vita e la morte, di tutta la Croazia nel suo capo Ante Pavelic.

Cacciatorpediniere inglese
silurato e affondato nel Mediterraneo

LISBONA, 17.

Si apprende da Londra:

L'ammiragliato britannico comunica la perdita del cacciatorpediniere «Mohawk» di 1.800 tonnellate silurato nel Mediterraneo.

Il «Mohawk» aveva un equipaggio di 190 uomini.

Trentacinque marinai americani proteggeranno a Londra
l'ambasciata degli Stati Uniti

WASHINGTON, 17.

La notizia che il segretario alla marina Knox ha annunciato il prossimo invio a Londra di un ufficiale e di 35 fucilieri che avranno l'incarico di vigilare l'ambasciata degli Stati Uniti, ha suscitato il più vivo stupore in questi ambienti.

Non si riesce a capire infatti, a che cosa possono servire questi 35 marinai ed il loro ufficiale. A meno che, si osserva la constatazione delle penose condizioni in cui si trova la popolazione londinese in fatto di alimentazione, non abbia consigliato l'ambasciatore americano presso il Governo di Sua Maestà Britannica a chiedere una guardia per difendere l'ambasciata nel timore di un tentativo di saccheggio.

In questo caso però, si andrebbe a creare di fatto, alle rappresentanze a Londra, una situazione simile a quella esistente da tempo e che tende ormai a scomparire, in Cina nelle cosidette concessioni internazionali, situazione che metterebbe i londinesi allo stesso livello dei cinesi.

Aumentano i contrasti
tra il Governo egiziano e le autorità inglesi

BUDAPEST, 17.

In una corrispondenza da Beirut il *Magyarsag* scrive che i capi del partito wafdista egiziano hanno emesso un proclama che esigeva una politica di non belligeranza.

La popolazione egiziana ha accolto il proclama con immensa soddisfazione e con dimostrazioni nelle quali si è invitato il Governo a non mettersi al servizio dell'Inghilterra.

I contrasti fra le autorità inglesi ed il Governo egiziano aumentano di giorno in giorno.

Il ritorno del generale Wavell dalla Grecia è spiegato come un sintomo della preoccupante situazione degli inglesi nel vicino Oriente.

I giornali egiziani pubblicano in edizioni straordinarie la notizia dell'avanzata delle truppe italo-tedesche su territorio egiziano malgrado le severissime misure dell'autorità militare inglese.

L'esodo dei profughi dall'Egitto occidentale aumenta perchè questa regione è considerata gravemente minacciata da parte delle truppe dell'Asse.

Crescente allarme a Washington per le disfatte britanniche
Il pericoloso gioco di Roosevelt

WASHINGTON, 17.

Non solo continua, ma si ingigantisce in questi ambienti l'allarme per i rapidi, grandiosi successi riportati dalle truppe dell'Asse in Africa e nei Balcani.

I giornali commentano l'amplo notiziario sulle operazioni in questi due settori della guerra, rilevando che la situazione si prospetta assai preoccupante.

E' evidente che le vittorie italo-germaniche hanno rafforzato il già fortissimo numero di coloro i quali non hanno approvato e non approvano la politica imposta agli Stati Uniti dal presidente Roosevelt, politica che tende a coinvolgere il Paese nella guerra.

I giornali che rappresentano gli interessi della cricca demogiudaica e della industria pesante si abbandonano ad una serie di lunghe previsioni su quello che potranno fare adesso Italia e Germania. Ma queste chiacchiere nelle quali si attribuiscono alle Potenze dell'Asse i progetti più opposti, non sembra vengano seguite con molto interesse dal pubblico il quale polarizza ormai la propria attenzione su un solo argomento: la politica del Governo, politica che deve cambiare rotta perchè l'America non ha alcun serio motivo per entrare in una guerra che potrebbe avere per essa conseguenze catastrofihe.

Parlando ai giornalisti il ministro della marina Knox ha annunciato che un gran numero di navi inglesi danneggiate per azioni di guerra sono attese nei cantieri degli Stati Uniti per essere riparate. Tali lavori di riparazione avranno la precedenza sulle costruzioni navali americane che in conseguenza a quanto ha dichiarato lo stesso ministro Knox, subiranno ritardi.

Egli ha confermato poi che, allo scopo di evitare la divulgazione di notizie relative agli arrivi e ai movimenti delle navi inglesi nei porti americani, esse verranno fatte entrare di notte nei porti mentre gli equipaggi non potranno portare durante la loro permanenza negli Stati Uniti alcun segno distintivo.

Si annuncia intanto che sono stati stipulati con varie imprese alcuni contratti per la costruzione di nuovi cantieri navali dove nel corso di due anni si dovrebbe procedere alla costruzione di 112 piroscafi per l'Inghilterra.

Il *Daily News* informa che, in seguito a personale autorizzazione di Roosevelt, i piroscafi carichi di materiale da guerra diretti dagli Stati Uniti in Inghilterra, vengono già praticamente scortati dalla Marina da guerra americana. Le navi da guerra degli Stati Uniti scortano i piroscafi per tutta la cosiddetta zona di sicurezza americana, fino a un certo punto dell'Atlantico dove il servizio di scorta viene poi assunto da navi inglesi.

La Francia dimentica di avere subito una colossale disfatta
Assurde provocazioni antitaliane

NIZZA, 17.

Ai primi di aprile, contemporaneamente all'aggravarsi della situazione nei Balcani, si notava nel territorio francese della regione una palese ripresa di ostilità antitaliana.

Cominciò la stampa col segnalare (vedi Declaireur) *la difficile situazione nella quale si sarebbe trovata l'Italia in Albania per il delinearsi di due nuovi fronti balcanici. Il linguaggio dei giornali — e bisognerà ricordarsene — era subdolo, cioè, come sempre, non prendeva posizione contro l'Italia ma aveva l'aria di compatirla, sussurrava che in fondo, con gli inglesi in Cirenaica, con gli eserciti greci in Albania, gli jugoslavi non ci volevano.*

Nè basta. A cura di cosiddetti gruppi patriottici, furono anche organizzate dimostrazioni contro l'Italia. Che questa manifestazioni di odio e di impotenza fossero accarezzate e alimentate dalle stesse autorità costituite, lo dimostra un discorso tenuto a Roccabruna dal prefetto di Nizza, il quale domenica sei aprile pronunciava un discorso nel quale assicurava: «Io vi do la mia parola d'onore che queste terre resteranno francesi».

Il giorno poi, della crisi jugoslava e nei giorni successivi, la stampa e la radio che è controllata direttamente dal governo del Maresciallo Petain, non dimostrava certo un atteggiamento imparziale: veniva annunciata la presa di Scutari, Fiume e Zara da parte degli jugoslavi, l'affondamento di navi italiane da parte degli inglesi e per soprammercato anche una nuova terribile offensiva dei greci.

La perfetta sincronizzazione tra radio, stampa e prefetto, dimostra come la responsabilità prima di queste stupide manovre sia delle autorità francesi.

Ma il risveglio non valse neppure a fare svanire l'ultima sbornia antitaliana. Anche oggi la radio ha continuato a tacere tutti i successi italiani; non ha mai dato la presa di Lubiana da parte nostra, nè la nostra avanzata, ma ha prodigato invece curiosi passaggi dei bollettini inglesi.

Un altro episodio di questa aberrazione francese è la sistematica oppressione contro gli italiani.

Soli, abbandonati a se stessi, continuamente sopraffatti dai soprusi di una polizia che ci odia, senza contatto diretto con la Patria, tuttavia i nostri hanno dato prova di grande serenità, respingendo ogni provocazione, ma anche mollando qualche sacrosanto cazzotto quando la provocazione diventava troppo insultante.

Dimostrazioni antibritanniche al Cairo

HELSINKI, 17.

Il corrispondente del giornale *Uusi Suomi* informa che in Siria sono pervenute notizie di violente dimostrazioni antinglesi al Cairo.

Folle di popolo si sono recate davanti alla residenza dell'alto commissario britannico e davanti alla sede dello stato maggiore inglese ed hanno inveito contro la Gran Bretagna e contro la guerra.

La polizia inglese ha dovuto caricare i dimostranti che gridavano: «*L'Egitto agli egiziani*».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il Natale di Roma
sarà celebrato nella piena intensità di tutte le attività produttive

ROMA, 17.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

«*Il Natale di Roma e la Festa del Lavoro verranno celebrate il 21 aprile XIX nella piena intensità di tutte le attività produttive della Nazione.*

Fascisti universitari, giovani fascisti ed avanguardisti delle scuole medie visiteranno stabilimenti, officine, aziende agricole e commerciali.

Il lavoro sarà interrotto per 15 minuti e fascisti designati dal Direttorio nazionale del Partito e dai segretari federali parleranno brevemente negli stabilimenti ai lavoratori ed ai giovani, sul significato della data e i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco della Germania, per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Nella circostanza verrà effettuata, presso le aziende più importanti, la consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani dei marittimi.

L'organizzazione della manifestazione sarà disposta dal segretario federale d'intesa con i dirigenti delle organizzazioni sindacali e con i direttori provinciali dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale fascista per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Nella giornata, visitatrici fasciste si recheranno presso le famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

I Fasci, i Gruppi fascisti rionali e le sedi del Dopolavoro accoglieranno le offerte di rottami di metallo, di indumenti e tessuti usati di lana.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le uniformi prescritte, senza decorazioni.

Domenica 20 aprile saranno inaugurate le opere pubbliche»

Le stelle al merito del lavoro

ROMA, 17.

Con regio decreto in corso, su proposta del Duce e in conformità alle designazioni dell'apposita commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della «stella al merito del lavoro», 103 lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio.

L'eroica resistenza *dell'Esercito d'Etiopia*
ha impedito la realizzazione dei piani di Churchill

BUCAREST, 17.

Il colonnello Radulescu, uno dei più noti critici militari romeni, pubblica sul quotidiano *Unirea* un interessante articolo sulla guerra d'Africa, che costituisce il più autorevole giudizio romeno su questa guerra.

Affermato che nel gennaio e nel febbraio di quest'anno gli inglesi poterono avanzare in Cirenaica date le soverchianti forze di cui disponevano, e perchè muovevano da posizioni strategiche vantaggiose, il colonnello Radulescu passa poi a descrivere l'offensiva italiana che con la collaborazione tedesca, fu minuziosamente preparata e che ora tende con sicurezza alla conquista del Canale di Suez.

Questa offensiva si svolge con effettivi inferiori di numero a quelli inglesi e già mostra come i metodi di combattimento e le qualità dell'elemento uomo siano infinitamente superiori negli italiani e tedeschi che si mostrano egualmente bene acclimatati.

Per quanto riguarda l'Africa orientale il critico dell'*Unirea* sostiene autorevolmente che nulla potevano fare gli italiani, tagliati fuori dal resto del mondo.

Il colonnello Radulescu riconosce ed afferma che, attaccate da tutti i lati da forze superiori e con le risorse materiali in continua diminuzione, le truppe italiane in questa regione hanno creato, per la storia militare, un raro esempio di eroismo e di forza di resistenza.

Per quanto riguarda l'Eritrea, il colonnello Radulescu si sofferma sull'eroico fatto di Cheren che costituisce una pagina gloriosa per l'Esercito coloniale italiano attaccato da un nemico superiore per numero ed al quale non ha ceduto terreno se non passo a passo e dopo molte settimane di resistenza.

«*Si può affermare* — conclude il critico dell'«Unirea» — *che nelle azioni dell'Africa orientale le truppe del Duca d'Aosta lottando su un terreno estremamente difficile in un clima non adatto, isolate dalla Patria e con gli effettivi in continua diminuzione, hanno affrontato un nemico cinque volte superiore come numero. A queste eroiche truppe resta la gloria di aver tenuto impegnati per ben molti mesi, importanti effettivi britannici che il Governo inglese aveva già destinati nella speranza di una rapida vittoria, ai fronti della Libia e della Grecia.*

L'Armata italiana dell'Abissinia ha così compiuto eroicamente la sua missione.

Le truppe britanniche non si sono potute muovere nemmeno ora da lì, quando le operazioni balcaniche lo richiedono. E questo è un grande elogio da fare alle truppe italiane»

Il bilancio
del Ministero degli Esteri approvato per acclamazione dalla Camera dei Fasci

ROMA, 17.

Sotto la presidenza del vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Buttafochi, si sono riunite le commissioni legislative del bilancio e degli esteri per l'esame del bilancio del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1941-42. Era presente il sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi.

Il vicepresidente Buttafochi, prima di iniziare la discussione, invia un saluto alla memoria del camerata cons. naz. Guido Pallotta della Torre del Parco, ispettore del Partito, che alla testa del suo plotone, fronteggiando strenuamente l'urto micidiale delle soverchianti forze nemiche, è caduto fra i primi, il 9 dicembre scorso, sul fronte egiziano.

Dopo lunga alternativa di ansie e di speranze dovuta all'incertezza sulla sua sorte, è giunta soltanto in questi giorni la conferma della sua fine gloriosa.

«*La breve ardente impetuosa sua vita* — continua il vice presidente — *tessuta di entusiasmo e di fede, si è consumata nel supremo atto di dedizione alla Patria. Come tutti gli uomini della sua tempra che si votano ad una missione ideale, aveva sempre fatto seguire all'incitamento l'esempio scegliendo per sè il primo posto nel rischio. Il suo nome splendente si aggiunge a quello dei generosi che l'hanno preceduto nella purissima offerta.*

La memoria di Guido Pallotta sarà degnamente onorata dalla Camera quando in assemblea plenaria essa celebrerà tutti i suoi valorosi Caduti. Rivolgiamo oggi un pensiero alla memoria dell'eroico camerata che in ispirito guida le avanguardie dei nostri soldati irrompenti sull'invasore in fuga nei luoghi che videro raggiare la fiamma del suo sacrificio».

Il vicepresidente apre poi la discussione sul bilancio.

Il sottosegretario di Stato, dopo aver ringraziato il camerata Mazzini per la sua relazione chiara ed esauriente, invia un saluto ed un augurio fervidissimo al ministro Ciano che da oltre due mesi mobilitato in un reparto di Aviazione sta conducendo con l'impeto giovanile che gli è proprio audaci azioni di guerra.

Tra gli applausi dell'assemblea il bilancio, su proposta del vicepresidente, è approvato per acclamazione.

Fiera esultanza
tra i profughi dalmati per l'occupazione di Spalato

ROMA, 17.

L'annuncio della entrata dell'Esercito italiano in Spalato, ha suscitato tra i dalmati il più appassionato entusiasmo.

Nella sede del comando nazionale della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» si sono dati spontaneamente convegno tutti i profughi dalmati attualmente ospiti di Roma, i quali sono stati con fraterno spirito accolti dai dirigenti del comando, dal senatore Dudan di Spalato, dai cons. naz. Pelizzari e Brignoli e da volontari decorati di medaglia d'oro e mutilati.

L'intervento del segretario federale dell'Urbe ha conferito all'adunata palpito di altissima fede fascista.

Il reggente la sezione Volontari d'Italia, console Pescosolido, ha rivolto ai dalmati appassionate parole di saluto e di augurio, rammentando la fede che per oltre vent'anni ha sempre unito i fratelli di Dalmazia ai volontari d'Italia, nella certezza che il Duce avrebbe riportato sulle città irredente la sacra bandiera della Patria.

Quindi, fra la più alta commozione di tutti i presenti, inginocchiatosi dinanzi al Sacrario dei Volontari d'Italia e dei martiri adriatici, il segretario federale ha strappato i segni di lutto della bandiera di Dalmazia, che veniva devotamente baciata da tutti fra entusiastiche appassionate invocazioni al Duce e al canto degli Inni della Patria.

La lettera nella bottiglia
SOS dell'antichità

ZURIGO, 17.

Per molto tempo, prima che esistessero il telegrafo e la radio, mezzo di comunicazione per le navi in pericolo fu la posta nella bottiglia. Molte navi affondarono, e molti dei disperati SOS sigillati nel fragile involucro di vetro o non furono mai raccolti e non lo furono che a distanza di anni ed anni. Ma qualche volta, la nave riusciva a salvarsi e che importava più se la missiva in bottiglia s'era dispersa. Al ritorno dal primo viaggio nelle Indie rischiò di affondare anche la Caravella di Colombo, e il genovese lanciò in mare la sua brava bottiglia con dentro una relazione ai reali di Spagna sulla scoperta del nuovo mondo. E se le onde del vecchio oceano mai non permisero che quella lettera arrivasse a destinazione, ben volle la provvidenza che si salvasse con tutta la gloria del suo acquisto Colombo.

ULTIME DI SPORT

L'Udinese multata

ROMA, 17. — Per il contegno scorretto del pubblico, durante l'incontro Udinese-Liguria, il Direttorio divisioni superiori ha multato l'Associazione Calcio Udinese di L. 300.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	16
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.05	93.87
Rendita 3.50%	74.35	74.25
Redim. 5% imm.	95.27	95.10
Redim. 3.50% 1934	74.10	73.95
Buoni Tesoro 1949	99.05	99.25
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.70	96.70
Buoni Tesor o 1944	97.25	97.25
OBBLIGAZIONI		
Venezia 3.50%	95.—	94.90
I.R.I. STET 4%	575.—	575.—
I.R.I. Mare 4.50%	480.50	480.50
I.R.I. Ferro 4.50%	505.—	505.—
I.R.I. 4.50%	474.50	473.50
E.L.F.E.R. 4.50%	479.—	478.25
Pubbl. util. 6%	499.25	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.50	500.50
Credito Nav. 6.50%	505.50	505.50
Edison em. 1931 6%	504.50	505.—
Emiliana 6%	504.—	505.—
Merid. di Elettr. 6%	500.—	499.—
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	498.50
AZIONI		
La Centrale	1303.—	1300.—
Mediterranea	602.—	608.—
Meridionali	1235.—	1235.—
Ass. Generali	992.—	990.—
Coton. Cantoni	5525.—	5600.—
Coton. Olcese	1235.—	1238.—
Tessuti stampati	1678.—	1690.—
Linificio Canap. Naz.	930.—	920.—
Manif. Rossari-Varzi	1328.—	1320.—
Manif. Rotondi	805.—	800.—
Manif. Tosi	115.—	118.—
Manif. Coton. Merid.	459.50	460.—
Unione Manifatture	512.—	510.—
Lanificio Gavardo	740.—	755.—
Lanificio Rossi	4185.—	4200.—
Lanificio Targetti	136.—	135.25
Fisac - Como	137.—	135.—
Cascami seta	499.—	497.—
Chatillon	112.25	112.—
Snia Viscosa	589.—	589.50
Finsider	536.—	538.50
Ilva	219.—	219.—
Metallurgica Italiana	487.50	488.—
Monte Amiata	586.—	578.—
Montecatini	223.75	226.—
Dalmine	216.25	216.25
Miniere del Siele	523.—	525.—
Ansaldo	59.75	59.75
Breda	507.50	533.—
Bianchi	132.—	136.—
Isotta Fraschini	130.25	130.—
Fiat	627.—	631.—
O.M.I. già Reggiane	122.50	122.—
Adriatica di Elettr.	231.—	233.50
C.I.E.L.I.	398.—	397.—
Dinamo	412.—	415.—
Edison	390.50	392.—
Elettrica Bresciana	410.—	416.—
Selt Valdarno	1072.—	1081.—
Emiliana	780.—	780.—
Cisalpina priv.	238.—	240.—
Cisalpina ord.	240.—	240.25
Seso	108.25	109.50
Sip	76.25	83.—
Tirso	184.50	184.—
Vizzola	710.—	713.—
Merid. Elettricità	410.—	412.—
Orobia	189.75	181.50
Ovesticino	236.50	238.—
Romana Elettricità	652.—	660.—
Terni	261.50	266.—
Unes	15.95	15.90
Marelli	124.25	125.—
Tecnomasio It. B.B.	141.—	140.—
Volta	189.—	190.—
Distillerie Italiane	255.—	256.—
Eridania	962.—	956.—
Raffin. Lig. Lomb.	1090.—	1075.—
A.N.I.C.	102.50	102.75
Italgas	17.02	17.20
Fondi Rustici	166.—	161.—
Beni stabili. Roma	315.—	317.—
Cartiere Burgo	501.50	500.—
Ciga	74.25	74.50
Cementi Bergamo	392.—	398.—
Pirelli Italiana	2081.—	2100.—
Pirelli e C.	951.—	973.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»